Il Travaso delle idee
della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 ... 9

ABBONAMEN...

Per un anno { In Ita... f. 5

Dirigere ...

...revi).

...esclusivamente presso:
... Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

...ina divisa in 9 colonne L. 0,50 la ... corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne ... 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16
73 Ing. Raul Guerrieri
via Principe Umberto 243 ROMA

IL GENERALISSIMO. Egli (il Cadorna) va, diretto in terre straniere, a scopo di *conferenza guerresca* e le traversa, con *grado* e *nazionalità* espressi in Lerretto. Chi è *Egli* mai? Il *generalissimo* d'Italia; Egli è l'*Italia*. L'Italia all'*Estero*. Ma l'Estero gli si stringe sul cammino e lo acclama, quale *Uomo*, rappresentante armato di grande terra armata. E i nostri amici di Estero sono altre grandezze in arme! Ecco il *pari-amore* e il *pari-stima*. Non più l'artefice di *canto*, di *danza* o di altra *branca gentile*; ma l'uomo d'arme Italiano, a cui porge fiori l'uomo d'arme Estero. Saluto fraterno a te, *straniero amico*, per il saluto che volgi a noi! E dietro il Generalissimo, domani, molto più degne saranno di rappresentarci quelle arti, che ieri ci *rappresentarono sole*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Seco!o II - Anno XVII — Roma 2 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 840

IL GIURAMENTO DI.... PONTIDA

(riveduto e corretto per l'occasione).

L'han giurato. Gli han visti a Parigi,
Ed a Londra si strinser la mano;
L'han giurato, ed han tutti il loro piano
Che ben forte fra poco sarà.
Oh spettacolo atteso! L'« Intesa »
E' concorde, serrata a una lega,
E il nemico che il fronte non piega,
Un sol fronte affrontare dovrà.

Già sul cener dell'arso abituro
Belgi e Serbi risorgono in piedi,
De' lor mali chiedendo i rimedi
Ai quadruplici prodi guerrier.
L'han giurato. E voi, russi frugali,
Voi, britannici assai denarosi,
Voi, francesi così manierosi,
Coll'Italia compite il dover!

Rinnegare la terra dei padri
Perchè mai? Dell'avito linguaggio
Rinunciare dovremo al retaggio?
Per *si*, *yes* e *oui*, « ja » dovrem dir?
Ah, giammai! Chè se fummo divisi
E pendemmo dal cenno di... Lui,
La *kultur* che ci viene d'altrui
Andar puotesi a far benedir!

Su crociati! Pel bene comune,
Da ogni torre possente una squilla
Suoni a stormo ed intoni il *dies illa*
A chi « Deutschland uber alles » grido.
Ora il dado è gettato, e ciascuno
Pruder forte le mani si sente;
Con Cadorna e con Joffre il prudente,
Van Re Giorgio e lo Czar Niccolò.

Guglielmone? Egli è un uom come voi;
Come il vostro è di ferro il suo brando,
Ma diventa ricotta allorquando
Di Verdun la memoria l'assal.
Ma son mille! Milioni! » Che monta:
E che fa se confitto a quel modo
Han sull'elmo il terribile chiodo
Che un martello a sconfiggere val?

Su! Sonnino non è un Alemanno,
Su! Giustizia affilato ha la spada,
Barzilai la sua dolce contrada
Rivuol, dove i natali sortì.
Ed è inutil che faccia all'amore
Cecco Beppe col birro codardo;
Oberdàn appuntato ha lo sguardo
Dove in nome d'Italia morì!

Presto all'armi! Chi ha un ferro l'affili,
Chi Salandra si sente, ricordi
Che bisogna frenare gl'ingordi,
Gl'imboscati e i poltroni punir.
Libertade ai fratelli irredenti,
Ai percossi si dia nuova vita,
E si chieda ai Partiti l'aita
Senza cui faria meglio a partir.

Gusti anch'ei, lo straniero, i martiri;
L'Alemanno a vociare si arrochi,
Ma sia van che pietade ne invochi
Dal tremendo dei popol furor: -
E le terre ch'ei calca insolente,
Dove a forza di bombe è venuto,
A far pace lo astringan. . bismuto,
Con il gesto dell'uomo che muor!

G. BERCHETTI.

TUTTI I 1911 VENGONO AL PETTINE

Facciamolo ben sentire all'estero: l'Italia è in guerra e ciò non ostante pensa ad organizzare esposizioni. Perchè il pubblico non ignora, speriamo, che alla Camera è stato presentato un progetto per aprire quanto prima un supplemento alle esposizioni di Roma e Torino 1911, con l'esposizione... dei conti di quelle due esposizioni.

La festa sarà grossa – diciassette milioni! – e richiamerà gran folla...di ricordi nel suo recinto.

La nuova mostra sarà aperta in onore della Dea Verità, la quale andando per suo antico costume sprovvista di ogni medesimo, è ritenuta come simbolo esemplare del perfetto organizzatore di mostre, giacchè riesce sempre a mostrare... tutto il mostrabile con la minima spesa possibile.

Data la stretta attinenza di questa nuova esposizione con quella del 1911, di cui furono presidenti a Roma il conte di S. Martino ed a Torino il conte Orsi, molti hanno creduto che questa prossima « esposizione dei *conti* » si chiami così perchè i principali oggetti esposti saranno i due conti suddetti. Esposti lo saranno un poco, non diciamo di no: ma la mostra avrà anche altre e maggiori attrazioni.

Già si sta pensando al collocamento, nel centro dell'esposizione, del *clou* della festa: un *clou*, ossia detto in lingua nostra, un chiodo... di diciassette milioni; una bazzecoletta che di questi tempi in cui i miliardi corrono come le lepri, pare niente, ma è qualcosa.

Qualcuno avrebbe proposto di edificare per questa mostra un padiglione apposito: ma i più sono del parere che sia più semplice di non edificare nulla, visto che la cifra del disavanzo è già abbastanza edificante da sè.

Comunque sia, se qualcosa si dovrà fare in proposito, pare escluso che nella esposizione dei conti possano entrare questa volta, come materiali o istrumenti da costruzione i mattoni, la cazzuola il compasso, la squadra ed altri simili, che lavorarono anche troppo nel 1911 ed è ora che riposino. Tanto meno si ricorrerà all'opera dell'Architetto, fosse anche il più....Grande dell'Universo.

Il terreno prescelto per la esposizione dei conti è quello... dell'inchiesta parlamentare. Terreno quanto mai sodo e – si spera – per niente scivoloso. Corre voce che i commissari saranno pochi ma buoni: non si esclude che possa entrare a far parte della Commissione di collocamento oggetti – e magari soggetti – qualche commissario... di P. S. come aggregato.

A coloro che – appena sentito parlare di nuova esposizione – si sono subito messi alla caccia delle concessioni, come fossimo ancora nel 1911, siamo autorizzati a rispondere che è inutile affannarsi, perchè questa volta il Comitato – piuttosto inquirente – non intende di fare...concessioni a nessuno.

Alla cerimonia dell'inaugurazione – che si augura prossima – pare assicurato l'intervento di molte autorità, fra cui, si crede, non mancherà l'autorità giudiziaria.

Insomma una festa di cui qualcuno dovrà portare il ricordo per un pezzo.

Il contribuente ne porterà un ricordo di diciassette milioni nel fondo del.... Pantalone, autorizzato a fregiarsene... se crede. Ma c'è chi opina che non se ne fregerà così facilmente.

La domanda e l'offerta

Leggete voi gli avvisi economici dei giornali? Bisogna sempre leggerli. Prima di tutto perchè spesso c'è dentro un poco di immoralità, ed è ovvio che sarebbe perfettamente inutile che l'immoralità esistesse se tutti la trascurassero. E poi, per tante altre ragioni gli avvisi economici di un tanto la parola sono interessanti. Sapendoli leggere, è possibile ricavarne un indice istruttivo di molte facce della nostra vita sociale.

Non solo istruiscono, ma dilettano. Seguite su un giornale le « corrispondenze ». Prendete di mira, per esempio il carteggio che si scambiano *Cornetto acustico* e *Zimarra*.

« *Tuo silenzio impensieriscemi. Potrotti o non potrotti rivedere? Tranquillizzami o spare-rommi* ». *dice* Zimarra. *E domani* Cornetto *risponde:* « *Temo Bufalo abbia tutto scoperto. Oggi nerissimo sbuffante. Aspettomi catastrofe. Fido tuo appoggio gentiluomo. Caso disperato separerommi Bufalo attaccherommi te come ostrica palo. Adoroti pensoti sognoti tantissimi* 862 *strzaohm* 424 *ecc* ». *E* Zimarra, di rimando: « *Comprendo wrzlioghafr* 386,95 *ma osservoti più prudente sarebbe ghereghè* 94. *Perciò attaccati Bufalo. Salutoti ed assicuroti riscriverotti potendo ripasserotti sotto finestre* ».

Per chi ama i romanzi di appendice, qui c'è tutto.

Ma l'argomento tentatore ci porta lontani da ciò che volevamo dire. Volevamo segnalare un fenomeno nazionale dei più impressionanti, intuito appunto leggendo gli avvisetti economici di un giornale. Fra le domande ed offerte di impieghi della rubrica economica a pagamento del *Messaggero*, abbiamo trovato, nello stesso giorno, queste due inserzioni:

MINISTRO con cauzione cerca rappresentanza per piccola drogheria o generi diversi.

PRATICO SOTTOSEGRETARIO cerca piccolo comune ottime referenze.

Voi capite che non può essere il caso di aver combinato questa....combinazione. Qui è segno che ministri e....sottosegretari si offrono sul mercato, così, a bizzeffe, pronti ad adattarsi a qualunque occupazione, della drogheria e generi diversi al piccolo comune, sia pure con ottime referenze.

Certo il fenomeno deve impressionare. A pochi giorni di distanza da un rimpasto ministeriale annunziato e rientrato insieme... alle relative innumerevoli aspirazioni circostanti, leggere negli avvisi economici che ministri e sottosegretari sono ridotti ad offrirsi alle drogherie e ai piccoli comuni, in mancanza di meglio, stringe il cuore.

E costretti a chiedere ciò proprio sul *Messaggero*, che dava per sicuro il rimpasto con conseguente collocamento di potafogli e sottoportafogli, è doppiamente penoso.

Onorevole Salandra, non piangete su queste belle speranze costrette a chiedere un posticino al banco, non già del governo, ma della piccola drogheria!

Siate generoso. Allargate le basi della drogheria ministeriale, e fate contenti tutti. Ministro più, sottosegretario meno, la bottega è grande, gli avventori sono quakche milione, e le braccia possono sempre essere utili, specialmente – ora che si va incontro all'estate – al banco delle bibite.

La marina svizzera

Avranno finito ora tutti i dilettanti di umorismo. gli « scocciatori » a base di trovate spiritose, di prendere in giro la patria di Guglielmo Tell, solo perchè la sua posizione geografica non le consente di avere una marina vera e propria!

Apprendiamo infatti che il dipartimento federale del commercio ha deciso – in vista della nuova campagna sottomarina dei tedeschi – di far battere d'ora in poi bandiera svizzera a tutte le navi recanti merci destinate alla Federazione.

Si avrà così anche una marina svizzera, non da Guerra ma Neutrale, sia pure in effigie; si vedranno gli oceani traversati – *res miranda!* – da antenticì piroscafi con tanto di croce bianca in campo rosso a poppa e colla « gran gala » per le feste nazionali, composta di orifiamme cogli stemmi e i colori dei 22 cantoni.

Per il fausto avvenimento si stanno preparando in Elvezia – oltre al nuovo indispensabile Ministero della Marina – grandi cose, e tutto sarà intonato alla più schietta marineria.

La popolazione è gongolante; gli ottimi svizzeri pare che abbiano perduto la bussola per la felicità di poter dire al mondo che il loro amato governo possiede una flotta vera e.. propria, o giù di lì.

C'è già chi propone di cambiare il nome ai laghi o chiamarli addirittura: Mar di Lucerna, Baia di Costanza, Oceano Zurighico ecc.

Nè mancano progetti di costruire Cantieri per impostarvi cartoline illustrate, corazzate, caccia-forestieri, sottoalpini e sopra tutto fregate di diverso tipo a scopo commerciale, ossia che andranno a gonfie vele!

I viaggiatori e *touristes* affluiranno; i treni avranno per essi appositi compartimenti-stagno, e all'arrivo nel porto d'Albergo troveranno naturalmente il « portiere » nonchè le *Kellnerinnen*, vestite alla marinara, pronte ad abbordare il forestiero cui mostrare subito l'ampio bacino di cui dispongono per conto della Casa.

Tutto insomma avrà il *cachet* marinaresco; perfino le camere avranno le loro brave cuccette, le finestre saranno « con vista sul mare » e ci sarà servizio completo di *male* del medesimo per gli amatori di emozioni.

Chiunque vuol « pigliare il largo » è dunque avvertito; a bordo della Svizzera ci sarà da « dar fondo » a ciò che si vuole: anche a un patrimonio corazzato. Basterà rivolgersi alla cassa e farsi varare la Nota, che naturalmente trattandosi di Albergo marino sarà.... salata.

(N. B. All'ultim'ora riceviamo copia del nuovo *ménu*, che porta come piatto del giorno: « Zuppa alla gran pavese »).

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di stabili principi radicali.
il deputato eletto da Lanciano
oprò molto col senno e con la mano.
Ma in mezzo a tanti e tanti CAPORALI
è lui che si distingue, in fede mia,
pel meno militare che ci sia

Chi nel primo d'april pesce non prese -- lo peschi nel TRAVASO ad altrui spese.

IL PESCE MUTO — *E' il prototipo dei pesci per la sua qualità proverbiale di essere silenzioso fino allo scrupolo. Respira colle branchie del* Giornale d'Italia *e possiede una vescica natatoria a Tre Cannelle, che lo mantiene a galla. Recentemente ne fu pescato un esemplare nelle acque della Senna.*

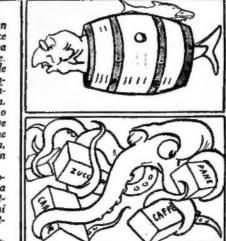
IL TO.... TONNO SALANDRA — *Pesce tricolore che in commercio si mette sott'olio, motivo per cui scivola benissimo attraverso le infide acque di Montecitorio e viene digerito con facilità dagli stomachi più repulsivi. Ha la forma.... monarchica e si ciba di interpellanze che poi emette, insieme a molti voti di fiducia, sfuggendo così alla « mattanza » nazionalista.*

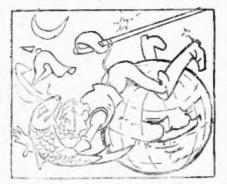
Pesce eminentemente di scoglio vi si nasconde quando vede le brutte, vi nidifica e produce l'OMBRINA *che ha con lui una evidente affinità, specialmente nella pancia; col vantaggio che li to.... Tonno non porta gli occhiali, ragione per cui evita i passi falsi e le reti parlamentari e diplomatiche.*

Il PESCE SPADA — *Ha l'apparenza di un mostro (e forse lo è) ma effettivamente produce più chiasso per l'enorme escrescenza onde va armato, che per la sua vera potenza di pesce. Quando poi è fuor d'acqua (il che gli succede spesso) diventa più innocuo del « Berliner Tageblatt » e si limita ad emettere comunicati ufficiali che producono solo numerose bolle d'aria.*

Il PESCE SEGA — *Discende in linea più o meno retta dal Pesce Spada, il quale se ne serve efficacemente allorchè durante qualche tenzone si vede in pericolo Ma in realtà il Pesce Sega, meglio che nelle grandi pugne, si distingue in quelle minori.*

IL PESCE CANE. — *E' facilmente riconoscibile per un paio di pinne bianche laterali. a « scopettone », colle quali quando si trova in cattive acque, cerca raggiungere — e vi riesce quasi sempre — il Mare .....di Guai, dove viene catturato facilissimamente*

Il NASELLO *di Bulgaria, facilmente deteriorabile, tantochè appena pescato puzza orribilmente, tanto che non si riconosce più se è carne o pesce. Il* ROMEO. — *Pesce tutt'altro che muto come vuole la tradizione. Ha la forma cilindrica, è vuoto all'interno e compie le funzioni digerenti, con effetti tangibili, dalla parte anteriore. Lo si trova senza dubbio nelle zone... di guerra* Il PESCE QUASI IN BARILE. — (Bissolatius Alpinus). *Si distingue facilmente per le pinne e per la penna - apparentemente atrofizzata - che gli serve per difendersi dal nemico, sia nelle trincee che nelle acque morte della politica o alla superficie stagnante dei gabinetti E' amicissimo - da qualche tempo del pesce Salandra (di cui abbiamo già detto) ma non ci fa razza; anzi lo attacca, e poi lo appoggia se lo vede alle prese con qualche squalo troppo petulante.* LA PIOVRA. (Phornitorium Statalis) *Appartiene ad una famiglia numerosissima molto ricercata ma difficilmente pescabile poichè vive nel torbido dove stende i suoi tentacoli per mezzo dei quali si nutre abbondantemente. Il* CAPPONE (*Gambarotto volgarmente*) *che è una specie di anguilla (o « cericla ») parlamentare; il* BAREO (*Gallinio Barbato*); *l'*ARINGA (*o « arringa »*) *Raimondo; il pesce* TORPEDINE (*in riposo*) *Chiesa.*

Chi ha potuto avvicinarla afferma che è viscida e ripugnante, e sa divincolarsi abilmente, rifugiandosi in certi piccoli cavi - o cavilli - che si trovano numerosi negli oceani inesplorabili della Giustizia. In Italia - e altrove - se ne sta organizzando una pescata colossale. Altre qualità - ma secondarie - di pesce d'ogni mese e stagione, sono; Il PESCE VOLANTE. *E' chiamato anche « Velivolante » dalla sua proprietà di innalzarsi al di sopra delle acque e specialmente sulle onde dell'amarissimo Adriatico, di cui frequenta le altezone vanamente ricercato dai pescatori croati. Caratteristica del Pesce Volante è quella di emettere durante la permanenza nell'aria, una specie di cartellini che contengono per solito delle odi e degli inni pur'essi alati.*

Die Kolossalpescischdeutsckhirk

Fu così. Nel suo letto a Berlino
Guglielmone sognò d'esser Dio;
risvegliandosi quindi al mattino
proclamò: — « L'Universo è già mio!
E se, opponnonsi genti malvage
oh, l'avranno da fare con me! »
Fece infatti una subita strage
di biscotti nel latte e caffè.

Un tal chiodo fissatosi in testa
Guglielmon volle agire da scaltro,
tanto più che per belliche gesta
ei di chiodi n'aveva già un altro.
E piantare ne volle in più modi
tanti e tanti con prodiga man
che perfino or son pieni di chiodi
tutti quanti i bilanci prussian!

Ei pensò: « L'Occidente e i dintorni
li sopprimo in un'ora e un minuto,
poi gli slavi li slevo in tre giorni
con un solo tremendo starnuto;
dei latini ne faccio tabacco,
quindi annìento la Cina e il Giappon,
poi l'America, e poi faccio un sacco
d'esquimesi ottentotti e lappon! »

« Dovrò infin sottomettere a turno
stelle ed astri, vicini e lontani,
Luna, Venere, Marte, Saturno
diverran tributari prussiani.
Ben schiacciato perciò l'universo
sotto il dito possente terrò!... »
E trovandosi *pollice verso*
detto fatto una pulce schiacciò!

Il pensier non gli parve cattivo
e lo volle d'un tratto deciso,
anzi disse: — « Perchè non arrivo
pur nei cerchi dov'è il Paradiso?
Detronizzo lassù il Padreterno,
quindi vo' al Purgatorio, e così
posso in ultimo andare all'Inferno
com'è giusto che avvenga un bel dì! »

« Terrorizzo ed annichilo e brucio
mondi e dei!... Con un lesto proclama
metto a mia dipendenza Confucio
scaccio Budda e precipito Brahma!
Quando occorre farò il Macometto
nel suo bel paradiso, e di lì
fo' il Profeta e fo' Allà, se mi metto!
se mi scappa fo' pure l'Urì! »

« Di chiamarmi avran l'obbligo tutti
il più grande prussian tra i prussiani,
regnerò sopra i gran marabutti,
sui villaggi mongolici e indiani.....
Sarò grande tra i Fezzhi e i Calmucchi,
nella Terra del Fuoco arderò,
e recandomi tra i mammalucchi,
il più gran mammalucco sarò!.. »

« Anzi già sento in me la fusione
delle razze più varie, ond'io trovo
che assegnata mi fu la missione
di rifar l'universo di nuovo!
Che m'aiuti a sì splendido volo
un qualunque bestion servirà! »
E volgendosi disse al figliolo:
— « Fritz, adesso tu servi a papà!.. »

E giù guerre a sinistra ed a destra!
Li sconfina, li avanza, li tiene....
Ma la grande vittoria maestra
peffarbacco non viene, non viene!
E d'un tratto in Polonia ha un'unghiata,
alla Marna si busca un ceffon,
a Verdun un'immensa pedata
rompe al figlio ed al padre i calzon!

Ahi, l'Aprile a infiorar la frontiera
ecco è giunto scherzoso e gentile...
Ahi, quel sogno del Kaiser non era
che un terribile pesce d'aprile!
Un imman Kolossal sommo pesce
onde il prode Guglielmo riman
sveglio alfine, ma geme e s'incresce
nel trovarsi con quel pesce imman!

IL PESCE DEL GOVERNO.

SALANDRA. — Sì, è molto grosso, ma io lo conosco: è un pesce che ha molte spine.

I PESCATI

Il 1° d'aprile è stato ricco di pesci.

Peschiamo i più notevoli, fra i molti di cui abbiamo avuto notizia orale, scritta, telegrafica e telefonica dai quattro punti cardinali.

A tout seigneur tout honneur: cominciamo dal pesce inflitto all'on. Salandra da un anonimo mattacchione, che non è escluso possa essere stato qualche aspirante ad un portafoglio. Dunque, mentre l'on. Salandra stava nel suo gabinetto a Palazzo Braschi, il telefono particolare ha squillato.

Il Presidente ha messo il microfono all'orecchio e quale non è stata la sua meraviglia, dopo aver chiesto « con chi parlo? » di sentirsi rispondere: « Con Cavour ».

— Come, con chi?

— Con Camillo Benso, conte di Cavour!

— Oh! Maestro! quale onore... in che cosa posso servirla?

— Servire lei me? ma le pare! L'onore è mio.... Il maestro è lei. Volevo sentire io se potevo esserle utile in qualche cosa

— Troppo gentile.... Ma pei lavori di fatica ci ho Bissolati. Ad ogni modo terrò presente... grazie.

A questo punto l'on. Salandra ha gettato un occhio sul calendario e vi ha visto: « I° di aprile ».

Allora ha capito. Ma era tardi. Oramai aveva abboccato.

Però si è subito vendicato giuocando un tiro agli amici del *Giornale d'Italia*, ai quali ha fatto pervenire un telegramma annunziante un altro terremoto nella Marsica ed avvertendo che con decreto luogotenenziale si riservava al *Giornale d'Italia* l'esclusivo diritto di assumere la gestione dell'opera nazionale di soccorso. E anche questo pesce fu abboccatissimo.

L'onorevole Bissolati ha ricevuto non meno di quaranta lettere firmate Canepa, con cui lo si pregava di ripensare ai casi suoi.

Il conte Greppi ha trovato alla posta del Senato un magnifico astuccio a forma di pesce contenente un *biberon*, un anello di osso per la dentizione e l'indirizzo di una sensale di balie. L'ignoto donatore gli promette anche, per quando sarà più grandino, la tamburella e l'acchiappafarfalle.

Un anonimo ammiratore ha fatto pervenire a casa Luzzatti un decreto apocrifo, con cui il nostro amico Gigione veniva nominato titolare del ministero dell'Economia Nazionale di nuova istituzione. Ma Gigione, letto il decreto, vi ha versato una tapina lacrima, mormorando nel discreto candore del pappafico: *E' un pesse, è un pesse d'aprile... Nessuno si ricorda di questo velliardo enorme nella sua modestia, che simile ala mamoleta oleza il suo profumo finansiario di fra l'erbete dela sua apartata competensa....*

Un bello spirito ha poi avuto l'idea di mandare a tutti i deputati una circolare così concepita:

Caro Collega,

In via tutt'affatto segreta e confidenziale, ti avvertiamo che abbiamo stabilito di radunarci per decidere di raddoppiare, se possibile, l'appoggio e la fiducia al governo. Trovati perciò sabato nei corridoi della Camera, se ti preme un portafoglio o sottoportafoglio.

Il gruppo della fiducia.

L'affluenza fu enorme, con grande meraviglia degli uscieri di Montecitorio. C'era perfino qualche socialista ufficiale, insieme a due nazionalisti, identificati per i due Foscari.

Si è avuto sentore anche di un pesce di proporzioni colossali, perpetrato con successo in Vaticano. Alla Segreteria di Stato è pervenuto un testo di lettera del Cardinale Mercier a Von Bissing, con cui il primate belga fa atto di completa sottomissione alla dominazione tedesca. Allegata alla lettera c'era anche la copia di un'epistola dello stesso generale con la quale, per un riguardo verso il Vaticano, si concedeva al cardinale Mercier il diritto di respirare l'aria del Belgio tedesco, e di soffiarsi il naso in caso di bisogno. I due documenti hanno prodotto viva soddisfazione in Vaticano, dove — e questo è il bello del pesce d'aprile — non si vuol più credere che si tratti di uno scherzo di stagione.

All'on. Roberto Galli è arrivata una lettera dala Francia, con cui Denis Cochin lo pregava di telegrafare subito al governo di Grecia chiedendogli scusa se un carabiniere italiano, partendo da Corfù, vi aveva dimenticato un gemello da polsini. L'on. Galli si è subito afferttato a telegrafare in Grecia le più calde espressioni della sua anima.... gemella. Ma la lettera di Cochin era un pesce di qualche burlone, e ora si prevede che il pesce avrà una coda.

Per la via di Zurigo si apprende che la notte del 1° di aprile qualcuno è andato a fare una mandolinata sotto le finestre del Castello di Schoenbrunn. I giornali di Vienna commentano aspramente questo scherzo di cattivo genere a un povero vecchio, il quale si dice che abbia ancora la febbre per lo spavento provato.

Calendaprile

Mi guardava coll'occhi di triglia
mentre muto qual pesce taceva
socchiudendo ogni tanto le ciglia
ed in corpo chissà che friggeva.
Avea l'occhi coi calamaretti
tutt'intorno cerchiati di nero...
— Merluzzone, gli dissi, che aspetti? —
Mi rispose: — Sto soprappensiero.
Poi più rosso d'un gambero cotto,
raccontò non so più che storione
infilando di nuovo il cappotto...
Giusto cielo, che pesce... cappone!

CLARA TADATTI

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Dimostrate cogli esempi alla mano che « chi dorme non piglia pesci ».

SVOLGIMENTO.

Correva l'anno scolastico 1915-16 e nella classe del signor maestro Europei si avvicinavano gli esami di promozione nelle materie di Storia, Diritti e Doveri e di Civiltà; e veh, come da un lato studiano a tutt'uomo il bravo Italo, il buon Russi, quel biondino di Britannici e l'elegante Galli per superare tutti e quattro d'intesa la prova finale!

Essi son lì coll'arco della schiena a darsi d'attorno per superare quei pretenziosetti e vanagloriosi dei banchi centrali che si credono d'essere tutti loro.

Il signor Maestro allora volle incoraggiare i suoi quattro alunni e gli disse loro:

Bravi ragazzi, voi sì che agite saggiamente! Affè ch'io m'aspetto da voi grandi cose, a differenza dei vostri condiscepoli che durante tutto l'anno scolastico non hanno fatto altro che dormire come i ghiri-gori delle talpe e infine raccoglieranno il frutto della loro neghittosaggine!

Guardate a mo' d'esempio quel fannullone di Danesi, quel buono a nulla di Olandini, quel disutilaccio di Elvetici, quel bighellone di Rumeni e quei pigracci di Svezi e Norvegi, come se ne stanno in panciolle dormendo a crepapelle durante le lezioni!

Essi non piglieranno nemmeno la media, ma saranno il zimbello dei suoi coetanei di loro allorquando saranno interrogati dalla commissione esaminatrice che darà i voti pel passaggio nella Storia e altre materie adiacenti.

Laonde imparato che chi non risica non rosica e che se in bocca chiusa non entra la mosca, non c'entra nemmeno il pesce, il quale quando non è d'Aprile è meglio di non dormire altrimenti si può dire che è bello e fritto.

A tali parole quelli che stavano insonnoliti si svegliarono e dissero: Stiamo a vedere quello che fanno gli altri!

E non presero il pesce.

PIERINO BENPENSANTI.

STORIELLA ITALO-GIAPPONESE

Del matrimonio che non ci fu

E' questo strano fatto
Recente capitato
A giovin graduato
Giapponico ufficial.
Il qual d'Italia essendo
Addetto melitare
Si volle innamorare
Di bionda inver donzel.
Laddove lui gli dice:
Prima che me ne vado
Lo giuro sul Micado
Sarai la mia musmè.
E infatti preparato
Il tutto necessario,
C'è solo il gran divario
Che lui non è cristian.
Ma si rimedia tosto
Facendo i suoi doveri
Davanti ai candelieri
Con l'ostia consacrà.
Quand'ecco ahimè che giunge
Notizia sull'istante
Che lui nel sol levante
Ci avea la sua moglier.
Laonde la sposina
Perduta ha l'illusione,
La nespol del Giappone
Era di già matur!

Noi manderemo al fronte VINCIGUERRA
dal fatidico nome promettente,
ma le battaglie ch'egli vince in terra
son battaglie scientifiche e incruente.
Difatti la sue fama sempre cresce
per gli amorosi studi sopra il pesce.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Queste note autoritrattevoli vergate correnti calma con l'ausilio dello specchio delle evenienze sembrano a tutt'uomo rivelarsi come l'estratto sconcertato del pessimismo, mentre nulla, nemmanco i discorsi di Enrico Ferri o di Filippo Turati, potrebbe invadere il campo trinciato e pieno di graticolati dove la mia opinione aspetta il sorgere del sole meridiano con la sicurezza di innalzare il calice ricolmo di vino boccheggiante alla maggior gloria del mondo e tultra

Tutto procede nel migliore dei mondi e quantunque si raggiri tuttora qua e là qualche campione sfregevole che la pretende a farla da Ninfa Igienica del pubblico disagio, ritengo per fermo si tratti di qualche povero mentecato degno di essere rinchiuso in un nosocomio. Sento fare da tutte le parti delle reclaminazioni contro il preteso abuso della carta che i nostri negozianti comprendono nel peso delle merci che vendono.

...SO ad altrui spese.

..., è vuoto all'interno e compie le funzioni dige... ...pinus). Si distingue facilmente per le pinne e ...tagnante dei gabinetti. E' amicissimo - da qual... troppo petulante. LA PIOVRA. (Phornitorium ...ei quali si nutre abbondantemente. Il CAPPONE ...ndo; il pesce TORPEDINE (in riposo) Chiesa... ...pano numerosi negli oceani inesplorabili della ...PESCE VOLANTE. E' chiamato anche Velivo... ...namente ricercato dai pescatori croati. Caratteri... pur'essi alati.

...di telegrafare subito al governo di Grecia ...chiedendogli scusa se un carabiniere italiano, ...partendo da Corfù, vi aveva dimenticato un ...gemello da polsini. L'on. Galli si è subito af... ...erttato a telegrafare in Grecia le più calde ...spressioni della sua anima.... gemella. Ma ...a lettera di Cochin era un pesce di qualche ...burlone, e ora si prevede che il pesce avrà una ...oda.

Per la via di Zurigo si apprende che la ...otte del 1° di aprile qualcuno è andato a fare ...na mandolinata sotto le finestre del Castello ...i Schoenbrunn. I giornali di Vienna commen... ...ano aspramente questo scherzo di cattivo ...enere a un povero vecchio, il quale si dice ...he abbia ancora la febbre per lo spavento ...rovato.

Calendaprile

Mi guardava coll'occhi di triglia
mentre muto qual pesce taceva
socchiudendo ogni tanto le ciglia
ed in corpo chissà che friggeva.
Avea l'occhi coi calamaretti
tutt'intorno cerchiati di nero...
— Merluzzone, gli dissi, che aspetti? —
Mi rispose: — Sto soprappensiero.
Poi più rosso d'un gambero cotto,
raccontò non so più che storione
infilando di nuovo il cappotto...
Giusto cielo, che pesce... cappone!

CLARA TADATTI

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Dimostrate cogli esempi alla mano che « chi dorme non piglia pesci ».

SVOLGIMENTO.

Correva l'anno scolastico 1915-16 e nella classe del signor maestro Europei si avvicinavano gli esami di promozione nelle materie di Storia, Diritti e Doveri e di Civiltà; e veh, come da un fato studiano a tutt'uomo il bravo Italo, il buon Russi, quel biondino di Britannici e l'elegante Galli per superare tutti e quattro d'intesa la prova finale!

Essi son lì coll'arco della schiena a darsi d'at...orno per superare quei pretenziosetti e vanagloriosi dei banchi centrali che si credono d'essere ...tti loro.

Il signor Maestro allora volle incoraggiare i suoi quattro alunni e gli disse loro:

Bravi ragazzi, voi sì che agite saggiamente! ...ffè ch'io m'aspetto da voi grandi cose, a differenza dei vostri condiscepoli che durante tutto ...anno scolastico non hanno fatto altro che dormire ...ome i ghiri-gori delle talpe e infine raccoglieranno ...frutto della loro neghittosaggine!

Guardate a mo' d'esempio quel fannullone di ...anesi, quel buono a nulla di Olandini, quel disutilaccio di Elvetici, quel bighellone di Rumeni e ...uei pigracci di Svezi e Norvegi, come se ne stanno ...a panciolle dormendo a crepapelle durante le ...zioni!

Essi non piglieranno nemmeno la media, ma saranno il zimbello dei suoi coetanei di loro allorquando saranno interrogati dalla commissione esaminatrice che darà i voti pel passaggio nella Storia e altre materie adiacenti.

Laonde imparate che chi non risica non rosica e che se in bocca chiusa non entra la mosca, non c'entra nemmeno il pesce, il quale quando non è d'Aprile è meglio di non dormire altrimenti si può dire che è bello e fritto.

A tali parole quelli che stavano insonnoliti si svegliarono e dissero: Stiamo a vedere quello che fanno gli altri!

E non presero il pesce.

PIERINO BENPENSANTI.

STORIELLA ITALO-GIAPPONESE

Del matrimonio che non ci fu

E' questo strano fatto
Recente capitato
A giovin graduato
Giapponico ufficial.
Il qual d'Italia essendo
Addetto melitare
Si volle innamorare
Di bionda inver donzel.
Laddove lui gli dice:
Prima che me ne vado
Lo giuro sul Micado
Sarai la mia musmè.
E infatti preparato
Il tutto necessario,
C'è solo il gran divario
Che lui non è cristian.
Ma si rimedia tosto
Facendo i suoi doveri
Davanti ai candelieri
Con l'ostia consacrà.
Quand'ecco ahimè che giunge
Notizia sull'istante
Che lui nel sol levante
Ci avea la sua moglier.
Laonde la sposina
Perduta ha l'illusione,
La nespol del Giappone
Era di già matur!

Noi manderemo al fronte VINCIGUERRA
dal fatidico nome promettente,
ma le battaglie ch'egli vince in terra
son battaglie scientifiche e incruente.
Difatti la sue fama sempre cresce
per gli amorosi studi sopra il pesce.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Queste note autoritrattevoli vergate correnti calma con l'ausilio dello specchio delle evenienze sembrano a tutt'uomo rivelarsi come l'estratto sconcertato del pessimismo, mentre nulla, nemmanco i discorsi di Enrico Ferri o di Filippo Turati, potrebbe invadere il campo trinciato e pieno di graticolati dove la mia opinione aspetta il sorgere del sole meridiano con la sicurezza di innalzare il calice ricolmo di vino boccheggiante alla maggior gloria del mondo e tultra

Tutto procede nel migliore dei mondi e quantunque si raggiri tuttora qua e là qualche campione sfregevole che la pretende a farla da Ninfa Igienica del pubblico disagio, ritengo per fermo si tratti di qualche povero mantecato degno di essere rinchiuso in un nosocomio. Sento fare da tutte le parti delle reclaminazioni contro il preteso abuso della carta che i nostri negozianti comprendono nel peso delle merci che vendono. Gli avventori si lamentano che portano troppa carta tra le pareti domestiche in raffronto vuoi dell'etto di burro, vuoi della libbra di affettato, che si riduce affettivamente alla metà del peso che si volera acquistare. Io non dico che detti signori avventori non si oppongano al vero quando inseriscono che è più la carta che la roba che si compra e che per arrivare a quest'ultima, bisogna fare uno spoglio di carta più lunganime di quello dei conti delle Esposizioni del 1911.

Vorrei anche però che i signori sopra mantovati considerassero che in oggi la carta è diventata un oggetto di lussuria, e che perciò non è piccola ricchezza quella che portano a casa per merito dei commercianti. Anzi starei per dire che il grosso avvoltojo di carta che ci danno i bottegai rappresenta per questi un sacrifizio peculiare non indifferente. Tale sacrifizio fatto sul piatto della bilancia, non che sull'altare della Patria, soffre il destro ai consumatori di venire in aiuto vuoi alla Sacra Famiglia vuoi alla Croce Rossa, per le quali la carta si converte in carta moneta. Teniamo adunque presente il vecchio motto: Deledda Carthaggine pro Croce Rossa, *invece di brontolare.*

Pare poi impossibile che in questi tempi di guerra e di relativi paté *d'animo, ci sia dell'altra gente che scagliona invettive ed eleva fieri protesti contro l'aumento delle tariffe nelle comunicazioni telefoniche secondo un disegno di legge che è ancora allo stato di projezione.*

Dico la verità che non arrivo a comprendere tutto questo scaldamenarsi per così poco. Ma cosa credono che al governo ce li regalino i parecchi del telefono? e i fili di rame che si diramificano da per tutto e in tutti cinque i sensi costano forse una inerzia? e le signorine telefoniste che sono tanto.... care, devono fare quel servizio gratis et more Dei? *E poi se la parola è d'argento come dice il diverbio, a maggior razione la parola telefonata dev'esser d'oro. Dunque si paghi, chè dopo tutto un servizio telefonico come quello che abbiamo noi non ce l'ha nessuno.*

Vorrei poi dirimere una raccomandazione di non rompere tanto le scatole a quei tali, e non sono pochi, che si lamentano della peluria dei cerini nelle rispettive scatolette. Dicono che queste ultime con l'affare del piano inerinato, non contengono la quantità dei fiammiferi disegnata dalla legge e vanno gridando alla truffa e alla famistieazione.

E dicono che se si va di questo passo arriveremo al punto che un paio di cerini costerà più che un paio di bovi. Ebbene io trovo che se anche questo succedesse non sarebbe poi un gran male, quando penso che il cerino è nè più nè meno che un'arma da fuoco come le altre; è una parva favilla che richiede un maneggio prudente e culato, altrimenti si può impiccare il fuoco ad una casa come ad una sigaretta.

Ora se il governo vuol liminare l'uso dei fiammiferi ai soli adulteri, ci batto le mani a pieni voti. Gli incontentabili però non si arrestano davanti alla carestia dei cerini nelle apposite scatole ma trovano a ridire anche sulla scarsezza dei deputati nella Camera dopo il voto di fiducia al Governo. Qui poi mi pare che siano fuori di scarrozzata. Oh! sta a vedere che al povero deputato non sarà più pretermesso di andare a trovare i suoi cari genitori, coniugi, parenti, elettori e via discorrendo? Ma dicono ora gli onorevoli ci hanno l'identità, ossia sono pagati apposta, per stare alla Camera e quindi non devono frodare a quel modo i loro monumenti? E allora, dicono, metteteci il foglio di presenza come ai funzionari statistici oppure un contatore o tassametro sotto al sedere per sapere quante volte si è seduto nell'aula e pagarci un tanto per seduta.

Queste sono cose — Dio mio — che non ci sarebbe bisogno di darle alle stampe per divagarle, sono cose che si istruiscono facilmente, cose che io sapevo fin da quando ancora suggevo il mallcolo della balia.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. Solennizziamo la *réprise* della *Francesca* pubblicando un panorama di *Rimini*... nella parte di *Amonasro*. Accanto al bravo baritono travasiano poi l'egizio profilo della principessa *Amneris* Casazza, che abdicò a favore della Besanzoni.

Tanto questa che quella sono le prove viventi che l'amore non... consuma, come volgarmente si crede: anzi per entrambi *Radames* rappresenta un ricostituente sovrano.

Se quel guerriero io fossi preferirei però l'*Aida*, magari nella parte di signora *Malatesta*.

AL VALLE grande stagione lirica a base di *Chopin* e di suonate non adatte per signorine: *fughe*... a quattro mani, *a solo* di corno per mariti contenti, romanze da camera... da letto, ecc. ecc....

AL QUIRINO fa servizio continuato in un apposito *centralino* la signorina Besido. Non avete che a telefonarle, a qualunque ora del giorno, per prenotare un buon posto. Si capisce che, come tutte le telefoniste di questo mondo, il più delle volte ella non vi risponderà ed allora voi potrete reclamare al Ministro delle Poste, che troverete certamente al *Bal Tabarin*, con *Frou-Frou* e compagni.

ALL'ADRIANO è festeggiatissimo un Mattia che se non è Battistini, ha però batti... mani lo stesso. Vogliamo alludere al baritono Mattia Morro, di cui non potendo, con sommo rammarico, disegnare... la voce, schizziamo l'effigie più vera e genuina.

Domani *Rigoletto* se ne va per lasciare il posto ad un Turco che non è un turco, bensì un siciliano.

AL MORGANA grandi successi di Riccioli e della Myalet con repertorio svariatissimo.

ALL'ARGENTINA. — *Tic Pic Nic* le parole magiche per far cessare la guerra, per trovare marito, per far rinascere i capelli, per far parlare il Ministro degli Esteri, ecc... ecc... Il modo di pronunciarle per ottenere sicuramente tanto ben di Dio, potrà esservi insegnato dalla signora Chiantoni.

AL NAZIONALE. — Dopo dimani, recandosi ad ascoltare Emma Gramatica si potrà fare un *Sogno* di stagione, ossia *di un mattino di primavera*. Ciò non vuol dire che... ci si addormenterà: anzi !!.

IL CAPOLAVORO ALL'ASTA

F. T. A. V. Marinetti ha avuto un'idea. Marinetti ha un'idea al giorno e qualche volta ne ha due. In tal caso diventa pericoloso come una mina vagante e bisogna guardarsene, perchè può esplodere da un momento all'altro.

In sostanza, Marinetti dice: Noi possediamo in Italia una quantità enorme di capolavori artistici che l'America sarebbe pronta ad acquistare a contanti. Perchè li teniamo ad ammuffire nei musei? Facciamo un'asta colossale, e vendiamo tutto al migliore offerente!

Che cosa ce ne facciamo del Colosseo? Cediamolo al Municipio di Cincinnati per mezzo miliardo!

L'industria dei forestieri ne soffrirebbe?

Baje! il forestiero non viene in Italia per vedere il Mosè di Michelangelo o la Venere dei Medici. Viene per vedere il Canal Grande, il Vesuvio, i laghi, le bellezze naturali, le belle donne, per bere il buon vino, mangiare i maccheroni, e il risotto,

All'asta all'asta! Tutta l'Italia deve essere una colossale *maison de vente*.

Si è detto da secoli che l'Italia è un incanto? Ebbene: lo sia!

LA CONDUCENTE

(Idea travasata)

Tutto *deve andare*, tutto *va*. Spingiamo la *macchina* sul *binario dell'avvenire*! Il vegliardo, il maturo, il giovane, la donna, il pargolo: *ciascuno spinga*! Occorre tutto: dalla *voce memore* del vegliardo alla *esplorazione* del pargolo.

Arma, parola, azione civile: *ogni moto*, metafisico e materiale *sia teso* a mandar quella macchina che dissi e che oggi riassume la *nostra vita*.

A te, donna, venga dunque l'opra di *conducente* per li carrozzoni tramviari che donano *impulso all'esistenza civile*. Essi son *macchine piccole* nella *macchina gigantesca*. Occorre il *moto* di *quelle ruote* come il *moto di queste*. Il tram è la tua trincea. Anch'essa può dar forza all'altra trincea, dove *meno si muore* quanto più noi sappiamo *ben vivere*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI

CARLO CONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Telefonata Interkr…

Tra Carluccio d'Este e …

— Pronto? – Da quarant'anni! con chi parlo?
— Non conosci la voce? – Ah! sei tu, Carlo? –
— Caro Fritz, donde parli? da Verdun?
— Un po' più in qua! però siamo a buon pun...
E tu Carluccio, sempre in giro? a zonzo?
— M'hanno dato il comando sull'Isonzo. —
— Caspita! allora quell'Italia è fritta! —
— Faccio conto di averla già sconfitta;
Prima però vorrei sapere il modo
Migliore quale sia di picchiar sodo.
Tu, che in questo ti senti professore,
Me lo potresti dire per favore?
— Bada, Carluccio mio, prima di tutto
Te la senti che sia mezzo distrutto
Dal nemico il tuo esercito fedele
Di *landwehr* e *landsturm* mangiacandele?
Poi se ci hai questa pia disposizione,
Niente paura, avanti! e... va benone.
Che importa se così tu mandi al diavolo
Tanti soldati? non importa un cavolo!
Vuol dir, se si assottigliano le schiere,
Tanti di meno poi da mantenere!
Però se di soldati c'è sciupò
Risparmiam gli ufficiali, ah! sì, per Dio!
Non facciam come i tuoi buoni italiani
Che al momento, in cui vengono alle mani,
Trattano i lor soldati con i guanti
E gli ufficiali sono tutti avanti
E si fanno ammazzar come montoni.
Sia detta tra di noi: quanto son b...uoni
Che modo che han di far la guerra loro!
Farsi ammazzare? ma non c'è... decoro!
Noi no: stia indietro l'ufficial germanico
E se un soldato ciurla un po' nel manico
Il superior sia pronto una pallottola
Ad assestargli dritto alla collottola.
Questo è il sistema della Casa mia...
— Sì, un bel sistema di... macelleria! —
— E' il nostro! e a furia di mortalità
Si va diritti all'Immortalità! —
— Sia pure, caro Fritz, ma.... con qual frutto?
Bramerei su tal punto essere istrutto.

BANCHE E SOCIETA

Società "Travaso" per la distillazione dello spirito

(Capitale: un par di milioni interamente travasati)

Come tutte le grosse Società che si rispettano anche la nostra ha tenuto in questi giorni l'assemblea degli azionisti per il resoconto morale e finanziario. Presiedeva il presidente a vita.... *et ultram* Tito Livio Cianchettini, circondato dal collegio dei Sindaci, con a capo, naturalmente, il Sildaco Don Prospero. Si era scusato l'ex Sindaco Nathan, con un bellissimo telegramma, in cui diceva, fra l'altro, che «*lo stantuffo dell'ognora persequire sta alle calcagna del tuttavia non recedere*» la qual cosa impressionò vivamente l'uditorio, che ne cavò tre ottimi numeri per l'estrazione di sabato venturo.

Fra gli intervenuti fu notato l'on. Gigione Luzzatti, azionista di grosso calibro il quale si mostrava agitatissimo e gravido di ordini del giorno.

Un numero Cent. 10

73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 143 ROMA

...N. 61. p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

IL BRINDISI: Si tendevano li *ferri a scopo di giuramento*, e il poeta cantava *li ho visti in Pontida*. Poscia in campo aperto di pugna non apparivano che *ferri medesimi combattenti*. Or *si tendono li calici*: ed io dico *non li ho visti, ma so che furono in Parigi*. Ed essendoci *calici* e *non brandi* al giuramento è naturale che per *equiparar misura* in campo, *oltre il ferro* apparisca fuoco solido e liquido. Cresce galantaria nel *trattare* e cresce *sterminio nel fatto*. Il tempo così mena: cielo nell'*etichetta*, *inferno* nel contenuto. Ma brindo anch'io e grido: *inferno sia*, se contro noi l'inferno si scatenò! Italia, Francia, Anglia, Muscovito, Belgo, Serbo, Portogallo, Giappone, *colmiamo* il *nappo*!.. Anche tu (Tentonio) hai fatta *colma la misura*! Che il nostro brindisi ti sia fatale!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 9 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 841

Telefonata Interkronprinzipesca

Tra Carluccio d'Este e il suo amico Fritz

— Pronto? – Da quarant'anni! con chi parlo?
— Non conosci la voce? – Ah! sei tu, Carlo? –
— Caro Fritz, donde parli? da Verdun?
— Un po' più in qua! però siamo a buon pun...
E tu Carluccio, sempre in giro? a zonzo?
— M'hanno dato il comando sull'Isonzo. —
— Caspita! allora quell'Italia è fritta! —
— Faccio conto di averla già sconfitta;
Prima però vorrei sapere il modo
Migliore quale sia di picchiar sodo.
Tu, che in questo ti senti professore,
Me lo potresti dire per favore?
— Bada, Carluccio mio, prima di tutto
Te la senti che sia mezzo distrutto
Dal nemico il tuo esercito fedele
Di *landwehr* e *landsturm* mangiacandele?
Poi se ci hai questa pia disposizione,
Niente paura, avanti! e... va benone.
Che importa se così tu mandi al diavolo
Tanti soldati? non importa un cavolo!
Vuol dir, se si assottigliano le schiere,
Tanti di meno poi da mantenere!
Però se di soldati c'è sciupò
Risparmiam gli ufficiali, ah! sì, per Dio!
Non facciam come i tuoi buoni italiani
Che al momento, in cui vengono alle mani,
Trattano i lor soldati con i guanti
E gli ufficiali sono tutti avanti
E si fanno ammazzar come montoni.
Sia detta tra di noi: quanto son b...uoni
Che modo che han di far la guerra loro!
Farsi ammazzare? ma non c'è... decoro!
Noi no: stia indietro l'ufficial germanico
E se un soldato ciurla un po' nel manico
Il superior sia pronto una pallottola
Ad assestargli dritto alla collottola.
Questo è il sistema della Casa mia...
— Sì, un bel sistema di... macelleria! —
— E' il nostro! e a furia di mortalità
Si va diritti all'Immortalità! —
— Sia pure, caro Fritz, ma.... con qual frutto?
Bramerei su tal punto essere istrutto.
Perchè, insomma, con tutti questi morti
Sono sempre in decise le tue sorti.
Se non erro, il sistema non ha dato
Il rendimento che avevi sperato.
A Verdun per esempio... – Caro Carlo,
Questo discorso a me non devi farlo.
Son qui da qualche mese: è un osso duro,
Lo so. Che importa? vincerò sicuro.
Questi Galli son duri da spennare
Più di quel che m'avean fatto sperare;
Però vedrai che un giorno o l'altro sfondo,
Sia pur mandando tutti all'altro mondo.
E poi che vuoi? l'ha detto anche Papà
Che presto o tardi noi si vincerà.
E mai non falla, di Papà il giudizio,
Perchè ci ha il Padre Eterno al suo servizio –
— A proposito? Fritz, come si porta
Tuo padre? è vero che ha la faccia smorta?
E che soffre d'insonnia? poveretto! –
— Caro Carlo, anche questo t'hanno detto?
Invece sta benone e il cor mi dice
Che quello camperà sano e felice
Molt'anni àncora... al pari di tuo Zio.
La Morte non li vuole... – Credo anch'io!
— E dire, Carlo mio, che con le teste
Che abbiamo io d'Hohenzollern e tu d'Este,
Saremmo stati due Imperatori
Coi fiocchi, venerati dentro e fuori...! —
— Eh! mio buon Fritz, a dircela fra noi,
Se noi s'era sul Trono, ma che vuoi?,
A quest'ora finita era la guerra
E fra noi due si spartia la terra.
E poi... tuo padre e il mio buon zio son gente
Piena d'ubbie che non concludon niente.
Troppi riguardi! troppa umanità!
Ma, scusa, o che così guerra si fa?
Se noi s'avea lo scettro erano botte,
Da orbi, a manca e a dritta, giorno e notte
S'invadeva, oltre il Belgio, anche la Svezia.
— E, occorrendo, l'Olanda e poi l'Elvezia...
....
Ma sul punto più bel la « Signnorina
Senza riguardo alcun toglie la spina.

BANCHE E SOCIETA

Società "Travaso" per la distillazione dello spirito

(*Capitale: un par di milioni interamente travasati*)

Come tutte le grosse Società che si rispettano anche la nostra ha tenuto in questi giorni l'assemblea degli azionisti per il resoconto morale e finanziario. Presiedeva il presidente a vita.... *et ultram* Tito Livio Cianchettini, circondato dal collegio dei Sindaci, con a capo, naturalmente, il Sildaco Don Prospero. Si era scusato l'ex Sindaco Nathan, con un bellissimo telegramma, in cui diceva, fra l'altro, che « *lo stantuffo dell'ognora perseguire sta alle calcagna del tuttavia non recedere* » la qual cosa impressionò vivamente l'uditorio, che ne cavò tre ottimi numeri per l'estrazione di sabato venturo.

Fra gli intervenuti fu notato l'on. Gigione Luzzatti, azionista di grosso calibro il quale si mostrava agitatissimo e gravido di ordini del giorno.

La relazione del Consiglio passò fra i commenti e le proposte più svariate e concitate.

All'accenno di una necessaria svalutazione del capitale sociale per la cifra di alcuni milioni, qualcuno osò di opporsi, ma la maggioranza approvò la proposta, nella considerazione che milione più milione meno non sia il caso di formalizzarsi, visto che i contribuenti si accingono a pagare i diciassette milioni di deficit delle esposizioni di Roma e Torino 1911 come fossero quattro baiocchi.

Una voce: Non è detta l'ultima parola!

L'interruttore, evidentemente qualche miserabile che nel 1911 non ebbe nè una croce nè l'appalto di un padiglione, è messo violentemente alla porta.

Vivace discussione si ebbe anche sul punto della relazione che accennava ai provvedimenti per fronteggiare il rincaro della carta.

Il *Travaso*, che con il suo milione di copie consuma settimanalmente una quantità di carta quanta ne basterebbe ad incartare San Pietro, il Colosseo, la Colonna Antonina e quella Traiana, nonchè la tomba di Cecilia Metella e la Piramide di Caio Cestio il giorno in cui questi oggetti si dovranno vendere agli americani per ordine di F. T. Marinetti, non poteva restare indifferente dinanzi al rincaro spaventoso della carta.

Fra le proposte degne di nota, avanzate dagli azionisti, il Consiglio ha promesso di tenere in particolare considerazione il seguente ordine del giorno: « Considerato che i bottegai vendono abitualmente al pubblico i generi — specie alimentari — involtati nella carta che viene compresa nel peso del genere, dimodochè il consumatore che compera ad esempio, un etto di salame, paga almeno venti grammi di carta al prezzo del salame stesso; considerato che in seguito a questa constatazione il salame costa sulla piazza di Roma lo stesso prezzo della carta; si propone che — in vista di questa parità di prezzo — il *Travaso* si stampi anzichè sulla carta, su apposite fette di salame, di modo che il giornale, con uguale spesa, offra al suo pubblico benemerito e fedele, oltre la consueta dose di buon umore che si traduce in appetito, anche di che levarsi poi il medesimo ».

Ove la proposta fosse attuata si è stabilito che agli abbonati sarebbe fornita settimanalmente anche la relativa pagnottella.

Dopodichè fu votato il bilancio, che risultò approvato con un utile netto di L. (censura) di cui, a norma di legge, la cospicua somma di L. (censura) fu passata in accantonamento per miglioramenti da introdurre nell'azienda e per la beneficenza abituale.

Fra questi miglioramenti furono decisi seduta stante: l'acquisto di una nuova coppia di macchine rotative (maschio e femmina) capaci di farsene duecentomila all'ora; l'allargamento del personale di redazione, in guisa da assicurare perennemente al *Travaso* la collaborazione di umoristi di primissima forza, fra i quali l'on. Ancona, pei pezzi leggeri, le cifre mattacchione, e la coscienza idraulica, tutta da ridere.

Fra le beneficenze deliberate, degna di nota la elargizione di un portafoglio in pelle di foca (imitante alla perfezione quelli di ministro) a tutti indistintamente i quattro e mezzo componenti l'autorevole gruppo nazionalista parlamentare, di una spilletta da L. 3.50 di ricambio per la cravatta del *frak* dell'on. Cottafavi, di un chiavistello di sicurezza per la medesima delle opere d'arte a Corrado Ricci, di un giuoco completo di birilli ed altri spassi innocenti ed istruttivi al conte Greppi, ecc.

L'assemblea si sciolse al canto dell'inno fatidico « noi siamo i soci fondatori della lega » e all'ultimo momento fu data lettura di un telegramma dell'azionista sig. Antonio Salandra, il quale scusando la propria assenza, partecipava di essersi fatto rappresentare dal suo segretario di fiducia Conte di Cavour.

L' Imboscata Società anonima di assicurazione sulla vita durante la guerra.

La ripresa dei barberi

Demmo già, la settimana scorsa, notizia preliminare della prossima Esposizione dei Conti del 1911.

Siamo in grado oggi di dare qualche altro particolare sull'avvenimento che tanto interesse (circa il 60 per cento di... deficit) desta fra i contribuenti.

Caratteristica di questa esposizione pare sia il fatto che mentre in tutte le fiere del genere è una gara generale per mostrare al pubblico quanta più roba si può, qui la gara tende invece a voler nascondere quanto più sia possibile.

Ci sarà, dicono, fra le sezioni, una importante fiera gastronomica, con vistosi premi. Ma i premi – contrariamente alle consuetudini – saranno assegnati a chi – in fatto di gastronomia – sarà stato meno... gastronomo: anzi, il vero primo premio di virtù sarà assegnato a chi non lo sarà stato affatto.

Che i preparativi della grande esposizione sieno seri, è assicurato dal fatto che qualcuno, all'annunzio della Mostra dei Conti, si è fatto così serio... da sembrare perfino preoccupato.

Il capitale stanziato in bilancio, anzi, in disbilancio, per la grande festa, raggiunge, come abbiam detto, la bella cifra di diciassette milioni.

I superstizioni hanno subito voluto vedere, in quel numero di 17, il simbolo della disgrazia.

Non bisogna essere così pessimisti. A dar retta al linguaggio dei numeri, allora, ci sarebbe di credere perfino a certuni, i quali sostengono che 1911, significhi... tavola apparecchiata.

LE PROTESTE EFFICACI

Un esempio, venuto – anzi addirittura caduto dall'alto, in materia di protesta per richiamare l'attenzione delle Assemblee legislative su qualche fatto d'indole privata, ce l'ha offerto ultimamente quell'ufficiale inglese che, durante una seduta alla Camera dei Comuni, si è lasciato andare dalla tribuna pubblica sull'aula per provocare alcuni provvedimenti in suo favore dai deputati ivi raccolti in seduta pubblica.

Gl'inglesi – si sa, e sia detto in loro onore – hanno dei metodi tutti originali per le diverse forme di *reclame*; e – specialmente dopo la visita cordiale fattaci da Lord Asquith – certi esempi vanno generalizzati. Ciò potrebbe far parte eziandio del programma teorico pratico dell'Intesa « contro le prepotenze teutoniche ».

Non ci farebbe perciò meraviglia che anche nella nostra Camera si verificassero dei casi simili a quello che i giornali hanno asserito essere accaduto in pieno parlamento britannico.

Chi sa, infatti che *Rastignac* non si decida a protestare contro la censura inflittagli lanciando sull'on. Salandra una valigia piena di cravatte, simbolo di strozzamento? Che Domenicoliva non precipiti il copione del « *Robespierre* » sui banchi dei ministri per indurli, a nome dei suoi federzoni, ad una più ampia guerra? Che Roberto Marvasi non faccia sprizzare una « scintilla » sul cranio di qualche onorevole per provocare qualche inchiesta curialesca?

E qualche poeta che soffre, non potrebbe invocare giustizia dall'Assemblea dei rappresentanti della Nazione scaraventando sull'on. Cottafavi un suo sonetto colla coda?

Mille mezzi ci sono per attirare l'attenzione degli onorevoli e del Governo anche senza da prova di acrobatismo: dal razzo matto all'involto di pesce fracido, dallo schizzo d'acqua di seltz alla scarpa proiettata nell'Aula, e via dicendo.

Noi dal *Travaso* stiamo pensando di protestare

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato disegnato qua
come chiaro si vede altri non è
che Giuseppe GAUDENZI di Forlì.
Di Romagna *Il Pensiero* un dì fondò
e su di lui non vi so dir di più.

IL RITORNO DEI TRIONFATORI A MONTECITORIO

SALANDRA (*al piccolo Cavour*) Guardi che carico di allori! Dica la verità: ai suoi tempi lei ha faticato molto meno.

contro certe angherie governative – che c'impediscono di fare dello spirito su tutto e su «tutti» – introducendo a Montecitorio, durante una seduta importante, il nostro *Mascherino* con una vecchia casseruola legata alla coda.

FRA CANI...

Dopo i gatti, era logico e doveroso per l'umanità richiamare l'attenzione del pubblico degli amatori e cultori della zoologia, su quell'altro ramo benemerito della bestialità domestica che è rappresentato dai cani. E il comitato promotore della prima riuscitissima esposizione, infatti, dopo averci mostrato i felini nelle loro varietà, ora ci mostra – senza nessuna intenzione offensiva – i canini.

Possiamo dar contezza ai lettori di questa esposizione, che farà alzare le gambe verso il giardino zoologico a quanti apprezzano e stimano il fedele amico dell'uomo.

Accenneremo, di volo, alle varietà di minor conto, come: il can Taride che si rizza sulle gambe posteriori; il can Cello, usato di preferenza in campagna a guardia degli ingressi delle ville signorili; al can Periaja, razza olandese, molto pacifica ma ormai scomparsa; il Gran Kan della Tartaria; e il Can-Can, specialità del *Giornale d'Italia*. Ci occuperemo piuttosto dei seguenti tipi, più o meno belli ma interessantissimi:

IL CAN DA GUARDIA.

Esemplare più unico che raro di una specie che fino a poco tempo fa aveva preso voga e amava cibarsi di ossa di borghesi nonchè di militari. Ora

gli sono caduti i denti ma abbaia lo stesso quando si porta in camera, dove fatica come un cane per far sapere a tutti che basta lui a fare la guardia... non si sa a che cosa. Di qui il suo nome

Un particolare curioso: si rimangia gli inni giovanili.

IL CANE DI SAN BERNARDO.

Lo si trova di preferenza nelle regioni montuose e nevose, dove da la caccia a certi animali detti Cecchini che costringe a sloggiare dai nidi non loro.

Porta appesa al collo una borraccia piena di onore nazionale o di amor patrio, liquori efficacissimi contro il freddo e le valanghe denigratorie estere e interne.

Morde spesso, possedendo i denti molari robusti e i «comunicati» incisivi.

Il CANE BRACCO, detto anche Roberto; è cane da penna (mentre da pelo abbiamo un bel campione nel Trilussio Gigans) *e serve ai capocomici per fare di bei carnieri. cacciando... i soldi agli spettatori. Il Bracco è un solitario, e non ama gli altri cani; specialmente sul palcoscenico.*

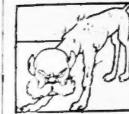
IL CANE DA PASTORE.

..Di pelame bianco, abbondante, porta il collare.... dell'Annunziata a cui è appeso un campanello presidenziale, e con esso chiama o richiama il gregge parlamentare quando minaccia di uscire di erreggiata, costringendolo a rientrare nell'ovile del regolamento.

IL CANE DANESE.

Prototipo dei cani così detti «neutrali» di colore incerto fra «il grigio verde, il bleu gendarme e il giallo sporco. E' un cane che se abbaia non morde, e s'ingrassa in modo fenomenale durante certi periodi, dopo i quali dimagra fino a mostrare le coste.... sguarnite e i mercati deteriorati.

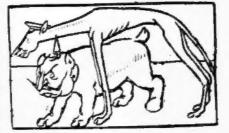
Degna di nota la numerosa famiglia dei CANI BASSOTTI, alcuni dei quali – tipo Aguglia – si dice che portino fortuna a toccarli; mentre altri – tipo Vittorio – guai a chi li tocca; e altri ancora – della famiglia dei Vati-cani – che non si sa come pigliarli, nemmeno accarezzandoli.

IL CANE ROGNOSO.

E' un povero cane randagio, colla coda fra le gambe e dal pelo cadente come le illusioni.

Possiede – ancor per poco – due appendici posticcie dette Trento e Trieste, che regge con due uniche zanne aventi la forma di I e R, e che presto non potranno più resistere a certi sforzi incompatibili colla sua età.

IL MOLOSSO.

Ha il pelo rosso come il manto di un rosso sangue.... altrui. Corre molto ma si ferma spesso, e allora abbaia furiosamente alla luna. E' voracissimo e preferisce divorare le colazioni a Parigi ma deve contentarsi di rodere degli ossi duri che gli fanno venire la.... baviera alla bocca.

Non essendo mai... alsazio, addenta pezzi di Belgio e suole francesi che poi gli si mettono sullo stomaco e deve restituire.

IL CANE LEVRIERO

Anche lui come il molosso, (si dice che sia figlio di questo cane) avendo le gambe lunghe, corre; corre appresso alla lepre vittoria appena la intravede da lontano, ma poi si limita a guardarla fuggire.

Eseguisce anche dei salti mortali così pericolosi che, dovendoci impiegare tutte le forze, spesso gli accade di ritrovarsi al verd-...un.

Abbiamo visto finalmente – e additiamo all'ammirazione generale, i cani per... Eccellenza; ossia i CANI INTORNO ALL'OSSO, rappresentati da un numeroso stuolo di cani «da presa» abilissimi nell'afferrare la preda (per quanto facilmente essa sfugga loro sul più bello).

Di tali esemplari abbonda l'Esposizione al Giardino Zoologico e in altri ambienti del genere, per cui ci limitiamo ad alcuni nomi tecnici: Nationalistum vorax, Radicalius Aspectans, Arrivistio Velocissimum etc. etc.

STORIELLA QUASI VIRILE

dell'appena ottantaseenne Sovrano
che la salute ce l'ha da vendere

Lieta storia oggi narriamo.
Di assai giovin vecchiarello
O vecchietto giovincello
Nominato Ceccobè.

Che di lustri essendo carco
Sempre in gambe si ritrova,
Zabaglioni con le uova
Non ce n'è davver bisò.

Di catarro e gotta privo
Ceccobeppe è un gran regnante
che può fare in ogni istante
Lotta greco-giapponè.

Lui benanche ch'è canuto
Non ha denti, ma poffare,
Può con essi masticare
Pezzi duri e cotolè.

Con in mano scettro e palle
Ti sostiene l'Ungheria,
Braccio teso in fede mia
Alza Trento con Triè.

E gli piace ancor la forca
Dove sale con la corda
che soave gli ricorda
La sua prima gioventù.

Per tal cosa ognun concorde
Fa gli auguri a profusione
che il decrepito garzone
Presto crepi..... di salù!

Notizie brevi ma vere

ANCONA, 4 - Gli idroplani austriaci che volevano far capitolare questa piazza.... forte, sono capitombolati nel mare, con gran gioia dei cittadini che sperano di far piazza.... pulita dei gentili visitatori.

ROMA, 5 - I giornali ufficiali del Vaticano seguitano a magnificare le doti del conte di Carpegna, nuovo comandante della Guardia Palatina.

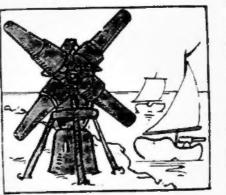
LONDRA, 5 - Prosegue attivissima la propoganda filatelica pel francobollo unico fra le potenze dell'Intesa. S'intende che ciò preluderà - almeno per la questione dell'applicazione di esso - anche alla unificazione delle lingue.

BERNA, 6 - Il governo federale non ha accettato le scuse germaniche pel bombardamento aereo di Porrentry, non potendo ammettere che, per quanto gli aviatori avessero perduto la bussola sia stato loro possibile scambiare quella citta' con Belfort che con Porrentry non ha che una r di comune.

In ogni modo d'ora in poi si provvederà ad eliminare ogni equivoco con una migliore delimitazione della frontiera, a mezzo di una siepe di stuzzicadenti piantati lungo il confine.

LONDRA, 7 - E' morto ieri, arcimilionario, il robbivecchi James alla vigilia di essere nominato per censo, membro della Camera dei Pari, avendo potuto realizzare enormi capitali colla rivendita di una partita di latte di petrolio, stracci e bottiglie vuote.

BERLINO, 8 - La Lattitachinen Gazettenblattenfurt **pubblica un articolo molto bene manipolato e col titolo in forma d'interrogazione: " Che cacio farà l'Olanda? ,,**

PAESAGGI OLANDESI.

Il caratteristico mulino in attesa del vento che tira.

NOTE D'ARTE

" Les toiles s'en vont.... ,,

(Mad. de la Gruyère)

Non è tanto il furto delle opere d'arte in sè che ci deve impressionare – chè per poche tele rubate a Perugia tante e tante opere insigni ci restano – quanto l'impressione che può fare agli altri questa nostra incuria spensierata, fatta di quella spensieratezza che lo Smafera – e giustamente – fustigava.

Ricordo come fosse ora – ed era invece una sera d'inverno, una di quelle sere d'inverno che pareva uscita, a scelta, o da una nevosa visione nordica dello Strumze o da una malinconica ballata di Madame de la Biche – allorchè in condizioni altrettanto misteriose fu involato il famoso Piviale d'Ascoli. Anche allora, come oggi, una dama straniera, bionda di tutto il biondo di cui poteva sentirsi capace, nelle sue Madonne, Pannocchio da Polenta, mi rappresentava il vivo dolore che all'estero si prova, allorchè la nostra incuria incorreggibile lascia prendere il volo a queste briciole del patrimonio artistico nazionale, ch'è poi mondiale. E in quella voce, che aveva bene il suono dolcemente vellutato, sicuramente riconoscibile, di un'arpa d'oro, suonate dalle dita diafane di uno di quelli angeli che il Cigno di Certaldo dipingeva – come lui solo sapeva dipingere – pel diletto grande di Monna Gesualda Orticellari, io sentivo tutta la profondità del rimprovero, dolcemente a noi volto da chi, pure essendo straniero, ama più di noi le cose che noi dovremmo più amare. Amare non solo, ma sopra tutto difendere, se è vero che l'*amour c'est de la défense* come cantava l'anima innocente e pura dell'infelice Sgomarelles, prima che l'amore avvelenato di sua cugina Sidonia lo conducesse a cercare nei verdi vortici dell'assenzio le verità che la vita gli aveva crudelmente celato.

Così è: a noi non resta che arrossire, di tanto in tanto, di fronte a questi rimproveri, ed aspettarci che l'indomani qualche ladro un po' più robusto, ma non più audace, ci venga a rubare la colonna Antonina, profittando di una notte senza luna, una di quelle notti – sia detto per amor di divagazione – in cui la chiara sorella di Santo Francesco *fait son petit chez-soi*, come dice il Bluff nel più isterico libro che abbia fatto gemere i torchi della seconda metà del settecento, — *Les promenades en chemise* — dedicato alle sopracciglia di colei che spezzò in due il cuore del povero Brioches, il cui nome fu scolpito a bassorilievo sull'acqua di Vichy.

Ma fino a quando? noi chiediamo.

Aspetteremo che i ladri eternamente ignoti e fortunati ci abbiano involato l'ultima tela dello Strabico Reatino, o l'ultimo marmo di Gnoccolone da Vicopisano, per aprire gli occhi e provvedere?

Certo, fino a che non potremo, a fronte alta, affermare di aver sicuramente garantito il nostro patrimonio artistico da ogni pericolo di spoliazione furtiva, noi non sapremo che cosa rispondere, se ancora una volta ci accadrà che una dama straniera, sia essa bionda come la *Santa Caterina* del Beverone Frusinate, o bruna quanto la *Madonna dello Scaldino* del gran Mago di Cernubbio, abbia o meno nella voce il dolce suono del ruscello montanino, caro al Deboché, o quello più imperativo, quasi categorico, del bacile d'argento percosso dal martello d'ametista, quale amava di imaginare quello snervante concepitore di *fantaisies orientales* che fu il Tiremolles, ci ripeta il rimprovero meritato, e, pur troppo, senza giustificazione.

Sans justifiquaison, come direbbe argutamente secondo il solito l'autore di *Cigola-Cigolè*.

Il prossimo appuntamento è a Tor Corradoricci

Sbiego Angeli.

Pasquinata Cristoforica

MARFORIO.

La Grecia a tutti quanti, come sai,
chiede* dracme *e soldini – Oh perchè mai?

PASQUINO

Per me, con sicurezza matematica,
***la situazione greca è assai...* dracmatica.**

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora *Zaira* Piano 3°
dove ci sta scritto artista di canto.

Carissima Zaira,

Come ti capisco! Nessuno meglio di me può sapere se ci hai il fondo bono, doppo l'ingeguere beninteso che è stato il tuo raddomante, solo che invece dell'acqua ti è andato a cercare il sentimento in fondo alla psiche. Però tutti l'uomini sono compagni e oramai che non sei più una ragazzina, dovresti sapere che se non glie la dai a bevere non sono contenti. Tu invece caschi come le perecotte appena trovi uno che ti dice che sei la dia dei suoi pensieri, che vorrebbe rapirti nell'impireo sulle ali della fantasia, mentre queste sono tutte forme d'arte che nascondeno prima o poi lo stoccato prosaica o perlomeno la combustione del giaciglio come diceva elegantemente Fefè *che se n'intendeva.*

A proposito sai che l'ho rivisto l'altro giorno che leggeva il giornale per chi cerca casa coi guanti bianchi! Io ho voltato la testa dall'altra parte e sono passata avanti, ma mi sentiro di dietro come un senzo arcano, come un nonzocchè che m'arrivasse fino al core per dirmi in una orecchia -: Te ne ricordi? Sono le ultime mulliche della scemenza sentimentale che noi donne lasciamo cascare andando avanti nella vita e che se le beccano gli uccelli del passato.

Adesso lui fa il pittore d'avanguardia ossia dipinge scarpe vecchie per tavole apparecchiate, fichi secchi per marine in burrasca, e pesci fradici illuminati a bengala per scene del mondo elegante. M'hanno detto che se trova qualche organizzatore geniale sul tipo di quelli che hanno preso baiocchi nel 911, c'è pure il caso che si faccia una posizzione e che un giorno o l'altro glie vadano a rubbare i bocconotti come opere d'arte, con relativo sopralnogo dell'on. Rosadi per la-

FENOMENI DI P

L'INEVITABILE DIS

taglia del reo e conseguente discorso di Cottafavi per quella bonanima di Raffaello, che gli era vecchio amico di famiglia.

Che voi che ti dica, malgrado quello che dicono i critichi, preferisco pigliarmi della retrograda ma io trovo che la natura non deve essere di guttaperca per commodo di chi se l'adatta ai suoi punti di vista e che all'esposizione non ci deveno andare altro che quelli pochi aristogratici dell'idea, che sanno spiegare i rebusse e sciogliere li logogrifi.

Del resto sono contenta che l'averlo riveduto doppo tanto tempo col pericolo che gli sta sopra per la smagna di fare lo snobbe, non m'ha fatto nessuna effetto, non m'ha dato nessuna emozzione. Fino a un par d'anni fa mi sarei sentita venir meno solo vedendolo da lontano, oggi invece la passione artistica trova per lo sfogo le vie naturali della poesia fatta con la più grande indifferenza tra una sigaretta e l'altra nella intimità persuadente del budoar.

Senti un po' se ti piace.

TENDENCE

(TENDENZA)

A quelli della Seccessione

Alla scuola quand'ero ragazza
ogni tanto, per un ghiribbizzo
sott'il banco facevo uno schizzo
sui quaderni legati in *brosciur*.

Se n'accorse una volta il maestro
e mi disse con frasi vibbranti
che a me pure s'apriva davanti
con certezza, un famoso avvenir.

Studia molto, mia bella scolara,
sui modelli vestiti ed ignudi:
se ti sforzi davvero, se studi,
qualche cosa di fuori verrà.

Viceversa non ho coltivato
nè pennelli, nè tele e colori
ed ancor me la faccio di fuori
dalle cricche d'artisti e *boemiens*.

Ma talvolta, dormendo, Correggio,
Raffaello, Tiziano e Leonardo
m'appariscono avanti allo sguardo
della mente brandendo i pennel.

Raffaello con certe madonne,
che ti fanno pensare agli Elisi
e Leonardo con tutti quei visi
più barbuti del vecchio Mosè.

E ciascuno mi dice: – Cattiva,
ciai tradito per fare all'amore,
hai lasciato da banda il colore
e dipingi soltanto...... i capel!

Avrei intenzione doppo una buona ritoccatina, per poterla introdurre nell'aristograzzia, di darla al conte di San Martino, ma m'hanno detto che sta tutto il giorno chiuso, in cammera con una quantità di altri conti che finiranno per provocare la secessione dei.. raggionieri.

Meno male che domani si riapre la Camera e che potrò vedere Sonnino roseo e sorridente come l'ha visto il Giornale *d'Italia a Pariggi con tanto d'inviato speciale. L'onorevole mio che è stato in Campidoglio e ha visto Asquith da vicino, dice che non è il caso di pensare al rimpasto e che se ci fosse qualcheduno che volesse fare la cavalletta al ministero in questo momento, si troverebbe come sotto un ombrello di male parole e resterebbe peggio di un amministratore del Banco di Roma o del carburo di calcio. Quindi la situazione rimane stazionaria e noi possiamo riprendere i nostri* purparlè *al giardino del lago, vicino a quel fauno con la coda dritta su cui Cottafavi ci ha fatto certe quartine che sono una bellezza.*

Si parla così bene di politica in questi mattini tutti fragranti di petali carnosi, mentre l'uccelli ti vengono a saltellare intorno e ti porteno il saluto della primavera che ti fa venire per la schiena il solletico di ogni cosa che si risveglia e si risente, in queste giornate di zeffiretti e di tepori indefinibili. Domani quando verrò a prenderti con l'automobile del cavaliere che sta fori altri otto giorni fammi trovare il figurino che

mo più amare. Amare non solo, ma sopra tutto difendere, se è vero che *l'amour c'est de la défense* come cantava l'anima innocente e pura dell'infelice Sgomarelles, prima che l'amore avvelenato di sua cugina Sidonia lo conducesse a cercare nei verdi vortici dell'assenzio le verità che la vita gli aveva crudelmente celato.

Così è: a noi non resta che arrossire, di tanto in tanto, di fronte a questi rimproveri, ed aspettarci che l'indomani qualche ladro un po' più robusto, ma non più audace, ci venga a rubare la colonna Antonina, profittando di una notte senza luna, una di quelle notti – sia detto per amor di divagazione – in cui la chiara sorella di Santo Francesco *fait son petit chez-soi*, come dice il Bluff nel più isterico libro che abbia fatto gemere i torchi della seconda metà del settecento, — *Les promenades en chemise* — dedicato alle sopracciglia di colei che spezzò in due il cuore del povero Brioches, il cui nome fu scolpito a bassorilievo sull'acqua di Vichy.

Ma fino a quando? noi chiediamo.

Aspetteremo che i ladri eternamente ignoti e fortunati ci abbiano involato l'ultima tela dello Strabico Reatino, o l'ultimo marmo di Gnoccolone da Vicopisano, per aprire gli occhi e provvedere?

Certo, fino a che non potremo, a fronte alta, affermare di aver sicuramente garantito il nostro patrimonio artistico da ogni pericolo di spoliazione furtiva, noi non sapremo che cosa rispondere, se ancora una volta ci accadrà che una dama straniera, sia essa bionda come la *Santo Caterina* del Beverone Frusinate, o bruna quanto la *Madonna dello Scaldino* del gran Mago di Cernubbio, abbia o meno nella voce il dolce suono del ruscello montanino, caro al Deboché, o quello più imperativo, quasi categorico, del bacile d'argento percosso dal martello d'ametista, quale amava di imaginare quello snervante concepitore di *fantaisies orientales* che fu il Tiremolles, ci ripeta il rimprovero meritato, e, pur troppo, senza giustificazione.

Sans justifiquaison, come direbbe argutamente secondo il solito l'autore di *Cigola-Cigolè*.

Il prossimo appuntamento è a Tor Corradoricci.

Sbiego Angeli.

Pasquinata Cristofòrica

MARFORIO.

La Grecia a tutti quanti, come sai,
chiede dracme *e soldini – Oh perchè mai?*

PASQUINO

Per me, con sicurezza matematica,
la situazione greca è assai... drammatica.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora *Zaira* Piano 3°
dove ci sta scritto artista di canto.

Carissima Zaira,

Come ti capisco! Nessuno meglio di me può sapere se ci hai il fondo bono, doppo l'ingegnere beninteso che è stato il tuo raddomante, solo che invece dell'acqua ti è andato a cercare il sentimento in fondo alla psiche. Però tutti l'uomini sono compagni e oramai che non sei più una ragazzina, dovresti sapere che se non glie la dai a bevere non sono contenti. Tu invece caschi come le perecotte appena trovi uno che ti dice che sei la dia dei suoi pensieri, che vorrebbe rapirti nell'impireo sull'ali della fantasia, mentre queste sono tutte forme d'arte che nascondeno prima o poi lo stoccata prosaica o perlomeno la combustione del giaciglio come diceva elegantemente Fefè *che se n'intendeva.*

A proposito sai che l'ho rivisto l'altro giorno che leggeva il giornale per chi cerca casa coi guanti bianchi! Io ho voltato la testa dall'altra parte e sono passata avanti, ma mi sentivo di dietro come un senzo arcano, come un nonzocchè che m'arrivasse fino al core per dirmi in una orecchia -: Te ne ricordi? Sono le ultime molliche della scemenza sentimentale che noi donne lasciamo cascare andando avanti nella vita e che se le beccano gli uccelli del passato.

Adesso lui fa il pittore d'avanguardia ossia dipinge scarpe vecchie per tavole apparecchiate, fichi secchi per marine in burrasca, e pesci fradici illuminati a bengala per scene del mondo elegante. M'hanno detto che se trova qualche organizzatore geniale sul tipo di quelli che hanno preso baiocchi nel 911, c'è pure il caso che si faccia una posizzione e che un giorno o l'altro glie vadano a rubbare i bocconotti come opere d'arte, con relativo sopraluogo dell'on. Rosadi per la taglia del reo e conseguente discorso di Cottafavi per quella bonanima di Raffaello, che gli era vecchio amico di famiglia.

Che voi che ti dica, malgrado quello che dicono i critichi, preferisco pigliarmi della retrograda ma io trovo che la natura non deve essere di guttaperca per commodo di chi se l'adatta ai suoi punti di vista e che all'esposizione non ci deveno andare altro che quelli pochi aristogratici dell'idea, che sanno spiegare i rebusse e sciogliere li logogrifi.

Del resto sono contenta che l'averlo riveduto doppo tanto tempo col pericolo che gli sta sopra per la smagna di fare lo snobbe, non m'ha fatto nessuna effetto, non m'ha dato nessuna emozzione. Fino a un par d'anni fa mi sarei sentita venir meno solo vedendolo da lontano, oggi invece la passione artistica trova per lo sfogo le vie naturali della poesia fatta con la più grande indifferenza tra una sigaretta e l'altra nella intimità persuadente del budoar.

Senti un po' se ti piace.

TENDENCE
(TENDENZA)

A quelli della Seccessione

Alla scuola quand'ero ragazza
ogni tanto, per un ghiribbizzo
sott'il banco facevo uno schizzo
sui quaderni legati in *brosciur*.

Se n'accorse una volta il maestro
e mi disse con frasi vibbranti
che a me pure s'apriva davanti
con certezza, un famoso avvenir.

Studia molto, mia bella scolara,
sui modelli vestiti ed ignudi:
se ti sforzi davvero, se studi,
qualche cosa di fuori verrà.

Viceversa non ho coltivato
nè pennelli, nè tele e colori
ed ancor me la faccio di fuori
dalle cricche d'artisti e *boemiens*.

Ma talvolta, dormendo, Correggio,
Raffaello, Tiziano e Leonardo
m'appariscono avanti allo sguardo
della mente brandendo i pennel.

Raffaello con certe madonne,
che ti fanno pensare agli Elisi
e Leonardo con tutti quei visi
più barbuti del vecchio Mosè.

E ciascuno mi dice: – Cattiva,
ciai tradito per fare all'amore,
hai lasciato da banda il colore
e dipingi soltanto...... i capel!

Avrei intenzione doppo una buona ritoccatina, per poterla introdurre nell'aristograzzia, di darla al conte di San Martino, ma m'hanno detto che sta tutto il giorno chiuso, in cammera con una quantità di altri conti che finiranno per provocare la secessione dei.. raggionieri.

Meno male che domani si riapre la Camera e che potrò vedere Sonnino roseo e sorridente come l'ha visto il Giornale d'Italia *a Pariggi con tanto d'inviato speciale. L'onorevole mio che è stato in Campidoglio e ha visto Asquith da vicino, dice che non è il caso di pensare al rimpasto e che se ci fosse qualcheduno che volesse fare la cavalletta al ministero in questo momento, si troverebbe come sotto un ombrello di male parole e resterebbe peggio di un amministratore del Banco di Roma o del carburo di calcio. Quindi la situazione rimane stazionaria e noi possiamo riprendere i nostri* purparlè *al giardino del lago, vicino a quel fauno con la coda dritta su cui Cottafavi ci ha fatto certe quartine che sono una bellezza.*

Si parla così bene di politica in questi mattini tutti fragranti di petali carnosi, mentre l'uccelli ti vengono a saltellare intorno e ti porteno il saluto della primavera che ti fa venire per la schiena il solletico di ogni cosa che si risveglia e si risente, in queste giornate di zeffiretti e di tepori indefinibili. Domani quando verrò a prenderti con l'automobile del cavaliere che sta fori altri otto giorni fammi trovare il figurino che ti ho prestato, perchè ho cambiato idea. Mi voglio fare la gonna senza spacco, ma con la riacchiappatura di dietro che casca benissimo. Ho scritto alla signora Geltrude: può darsi che con la Camera aperta si combini qualche cosa, ma se vuoi dar retta a me, metti le mani avanti. Con amitié *sempre tua.*

CLARA.

FENOMENI DI PRIMAVERA

L'INEVITABILE DISGELO

Ancora la Mostra Canina

In aggiunta a quanto sull'argomento pubblichiamo in altra parte del giornale, diamo qui a titolo di primizia l'elenco dei campioni di razza premiati al Concorso del Giardino Zoologico:

BISSOLA': *articolo... di fondo; cane di penna e non di pelo; ottimo per la montagna, appiombi in buon stato, testa rasa; naso... eccezionale.*

Fa il down, *specialmente in trincea; e al comando, insegue la lepre fin nel covo.*

GAMBARO': *cane di razza volpina, sguardo incerto, andatura obbliqua, colore indeciso; al momento decisivo, si ferma o si squaglia.*

Riuscirà forse ad occhi appare qualche granchio, difficilmente un portafoglio.

CAVAGNA': *Ottimo can da pagliaio; si ciba di interrogazioni ed interpellanze; fa buona guardia al greggie ministeriale; testa grossa pelo ruvido arruffato, andatura barcollante, non altro allo corsa.*

DI BUGNA': *bal cane da salotto; non morde benchè nostri sempre i denti; ha disposizioni per fare il cane. poliziotto... da Camera perchè nelle mischie si lancia subito a dividere i contendenti.*

E' anche abile nell'afferrare portafogli e aspira alla carrirea diplomatica.

MICCICHE': *Cagnolino* pinch *da signora; può star nel manicotto: è noto come un pesce e cammina sulle zampe posteriori appena gli si mostri uno zuccherino.*

GIGIONE: *Vecchio barbone sapiente, che fa la spesa con la massina economia, seguito da svariati Concini e Giubilei; sa parlare, scrivere e far di conto in modo da sbalordire.*

Gli piacciono le lodi, le carezze e i cioccolatini, Non morde mai ma lecca la cenere; ragioni per cui non è prudente affidargli della farina.

LO ZUKKERAISER

Mentre noi ci dibattiamo nelle amarezze dello zucchero che ogni giorno sale di prezzo, senza possibilità di rivalsa da parte dei consumatori, perchè se lo zucchero sale, il sale come tutti sanno, non zucchera, c'è qualcuno che si addolcisce l'esistenza sulla crisi zuccheriera. E questo qualcuno è l'isola di Cuba. Gli Stati Uniti hanno investito miliardi nelle industrie soccarifere cubane e pei cubani è l'anno della cuccagna. Qui sarebbe il caso di aprire una parentasi per osservare che il segreto dei rapporti tedesco–americani, infrangibili, come le lampadine a filamento metallico è forse tutto qui: che la Germania può investire coi suoi siluri quanti piroscafi americani vuole: gli Stati Uniti, in fatto di investimenti, non se la prenderanno mai tanto calda finchè avranno miliardi da... investire per conto loro.

Ma torniamo a bomba cioè a Cuba, dove dunque i miliardi investiti dagli amaricani in quelle indusirie saccarifere da che c'è la guerra europea hanno portato tale un benessere economico, che in tutta Cuba non si fa altro che ringraziare il vecchio buon Dio di aver ispirato il Kaiser... come l'ha ispirato.

Non solo, ma si fa addirittura del Kaiser una divinità, e si pensa – come ha recentemente rivelato l'olandese Geerling nella conferenza tenuta a Cuba dalla società delle Indie – ad innalzargli un monumento. Un monumento... di zucchero. Precisamente: un monumento di zucchero, che i cubani vorrebbero innalzare al Kaiser laggiù.

Non sappiamo se il Kaiser sia a conoscenza di questa intenzione. Forse sì; e forse anche non ha niente in contrario, visto che un monumento, di marmo o di zucchero, fa sempre piacere, ed un uomo come il Kaiser è disposto certamente a lasciarselo erigere, sia pure in Cuba.

L'opera sarà affidata ad uno scultore locale, il quale già sta facendo esperimenti per la perfetta riuscita dei particolari, uno dei quali, i baffi del Kaiser, lo preoccupa molto. Pare che li farà di zucchero filato..

La grande statua sarà inaugurata fra qualche settimana, ed un apposito corpo di scaccia mosche governativi monterà la guardia d'onore per tutta la durata del monumento. La quale naturalmente non è prevista come eterna. Si sa bene, a Cuba, che fra qualche mese verrà la stagione delle pioggie, e già si è pensato che mediante appositi sgocciolamenti ai piedi della statua, il municipio di Cuba ne raccoglierà lo sciroppo.

Allora, il Kaiser, se lo sciropperanno i cubani. Per ora ce lo stiamo sciroppando noi.

TEATRI DI ROMA

Colui che qui sotto vedesi truccato da baritono Rimini altri non è che il povero *Gianciotto*, che dopo il tradimento della sua signora con *Paolo il Bello*, si sente più... *Malatesta* che mai.

Se non si può negare l'infedeltà della *Raisa da Rimini* bisogna però riconoscere la fedeltà indiscutibile del di lei pupazzetto.

Altro merito dell'impresa del COSTANZI, oltre la *Francesca*, è il Grand *Otello*, il Select *Otello*, lo Splendid *Otello* testè messo in scena.

ALL'ARGENTINA non tira buon vento per la modestia: i più applauditi sono gli *Sfrontati*.

AL QUIRINO è stato annunciato che *Sua Altezza balla il valzer*. Nessuno sa con precisione di quale Altezza si tratti, ma le ipotesi convergono sul *Kronprinz*, che sta da un pezzo ballando per le... suonate francesi. Se si tratta proprio di lui fra poco leggeremo che *Sua Altezza* non balla più il valtzer ma... il *galoppo finale.*

AL VALLE si è potuto accertare – ma non v'era bisogno – che Dina Galli ha molta *stoffa* per fare... da *Scampolo*.

L'ingegnere Guasti ci manda dalla Libia questa riuscitissima istantanea della sua protetta ed amica.

ALL' ADRIANO si succedono gli spettacoli eccezionali dalla compagnia sicula, cui arriderà... sicula mente grande fortuna.

AL NAZIONALE – Se parlando della Gramatica si potesse impunemente fare un errore di ortografia, diremmo che la *Demente*, qui vicino ritratta non può essere... dementicata. Con questo non vogliamo dire che sarebbe possibile dimenticare una altra qualunque delle interpretazioni della mirabile artista.

AL MORGANA abbondano e sovrabondano i *Tecoppa* in tutte le salse, esclusa quella piccante, riservata alla seducentissima *Carmen Myolet*.

AL SALONE MARGHERITA, dopo aver fatto l'*Amleto*, il *Napoleone*, il.... *Lucrezio Borgia* e perfino il *Fortunello*, il divo Petrolini passa a fare il barbiere, dimostrandosi abilissimo nel dare il *Contropelo*.

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado ripetute sollecitazioni non hanno regolato il loro conto con la nostra Amministrazione:

PANTANO. *Conselve* BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia*. VAZIO *Albenga*. TRIULZI *Como* MARINI Montegiorgio. CAPUTI *Matera*.

IL CANE

(Idea travasata)

Mostra di cani al giardino zoologico di *Roma, caputemundi*! Io trascorro, ficcando occhio e meditando. Era necessaria oggi *una mostra canina*? Nego la mostra. Essa non occorreva; dappoichè in *mostra perenne di tal bestiame* da due anni si vive!

Ci meraviglieremo noi del cane barbone e del buldocco, se altri cani di *ben più vasta, mole* ci meravigliano? Vedemmo li mastini di Germania, d'Austria e di Turchia! Questi attuali con *volto di bestia* ci fan ridere *di riso scherno*! Li cani summentovati han *volto d'uomo*; e tale mi par cosa stupefacente, *se si verifica in bestia*! Uguale volto umano si vidde in cagnolacci di nostra terra, divoranti leccanti striscianti abbaianti: *fornitori socialisti parecchianti chiericati* e via di tal passo, *spie sottospie dinigratori imboscati*.

Roma, chiudi la tua mostra di bestie, che forse han *sentire d'uomo*, e spalanca quella degli uomini che, certo, *han mente e cuor di bestia*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO
CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO
DIREZIONE CENTRALE **MILANO**
Fondo Riserva Ordinario L. 31 200.000 - Fondo Riserva straordinario L. 28.270.000

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno Lucca, Messina Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente Siena, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma — Via del Plebiscito 112 (Palazzo Doria)

AGENZIE DI CITTÀ IN ROMA (Agenzia N.° 1 Via Cavour 64
(» » 2 Via Veneto 72 A
(» » 3 Via Cola di Rienzo 130

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1916

ATTIVO	
Numerario in Cassa L.	77 174 156 37
Cassa Cedole e Valute »	2 312 906 40
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano »	398.585.476.35
Effetti all'incasso »	29.671.240.91
Riporti »	71.547.479.89
Effetti pubblici di proprietà »	55.882.638.81
Azioni Banca di Perugia in liquid. »	1.998.538.75
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale »	12.021.500 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici »	4.503.721.08
Corrispondenti - Saldi debitori »	398.229.545.24
Partecipazioni diverse »	20.122.841.11
Partecipazioni in Imprese Bancarie »	14.885.104.22
Beni stabili »	17.610.278.70
Mobilio ed impianti diversi »	1 —
Debitori diversi »	15.710.774.60
Debitori per Avalli »	60.655.841.79
Titoli in deposito — a garanzia operazioni »	49.337.505 —
— a cauzione servizio »	3.471.922 —
— libere a custodia »	872.325.631 —
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr. »	1.127.063.17
L.	2.099.254.166.52

PASSIVO	
Capitale Sociale (N. 272,000 Azioni da L. 500 ciascuna e N. 8000 da L. 2,500 L.	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinario »	31,200.000 —
Fondo di riserva straordinario e per Importo Azioni Sociali emissione 1914 »	28.273.000 —
Fondo Previdenza pel personale »	14.093.905.50
Dividendi in corso ed arretrati »	313.815 —
Depositi in Conto Corrente	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	120.765.752.92
Accettazioni commerciali »	30.402.306.77
Assegni in circolazione »	29.734.398.02
Cedenti effetti per l'incasso »	32.699.716.16
Corrispondenti - Saldi creditori »	574.734.255.68
Creditori diversi »	45.311.264.35
Creditori per Avalli »	60.655.841.79
Depositanti di Titoli — a garanzia operazioni »	49.337.505 —
— a cauzione servizio »	3.471.922 —
— a libera custodia »	872.325.631 —
Avanzo Utili Esercizio 1915 »	397.808.19
Utili lordi dell'eser. 1915 »	9.707.387.92
Utili lordi dell'Esercizio corrente »	2.280.785.16
L.	2.099.254.166.52

I Sindaci Prof. Rag. G. **ROTA** Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA
La Direzione: A. GHISALBERTI - GIANZANA *Il Capo Contabile*: A. COMELLI

È ormai assodato...

che il più grande successo librario contemporaneo è dato dal volume di ORONZO E. MARGINATI, di nostra edizione, dal titolo:

" Come ti erudisco il pupo „

Alla casa editrice LIBRERIA MANTEGAZZA *di Roma* (Via Nazionale 146) che della stupenda pubblicazione ha assunto l'esclusività per distribuirla in tutta Italia, debbono esser rivolte le domande di copie all'ingrosso da parte dei librai.

Chi desidera aver il volume direttamente da noi non ha che a spedire al TRAVASO *Roma* cart. vaglia di LIRE TRE e lo riceverà raccomandato a domicilio.

Gli abbonati al nostro giornale, i quali in ogni tempo e in ogni luogo godono di speciali facilitazioni, basterà invece per avere il volume, che ci mandino cartolina vaglia di sole LIRE DUE E CENT 30.

NON SI MANDANO ESEMPLARI DEL VOLUME CONTRO ASSEGNO.

Di un picciolo huomo d'Alemagna, che diessi a calcare l'orma di uno suo padre assai più grande. Chome a mezzo il cammino elli scivolone prendendo tutto lo capo inficozzossi, churiosa cosa et sollazzevole a vedere.

Fuvvi già in epoca lontanissima in quel d'Alemagna uno huomo che parola d'oro s'havea et piede de piombo et cazzotto di tutto ferro et era nominato Bismarco comechè nella dicta epoca lontana lo marco pregevol chosa ancora fusse et non calante a mo' di luna. Parlava cotesto Bismarco a suon di pugni sovra il banco, et ciascheduno di suoi pugni sì larga ripercotitione et autorevole raggiungnea per ogni dove, sì come in gora d'acqua uno ciotolo gittando s'ottien cerchia slargantesi bella a vedere, che li potenti d'Europa et comarca ogni qualvolta feriali in orecchia cotello romore, allotta allotta sclamavansi: Alle guagnele! E' cotestui huomo di carne et ossa a simigliantia de' mortali o non meglio di tutto ferro è egli costrutto? Lo che ponevasi dovunque a grande maraviglia che uno huomo di tutto ferro producto avesse la terra ove persìn la braghessa di latta caduta oramai erasi in generale disuso et a ragion veduta.

Or avvenne che questo Bismarco fussesi già da anni multi ritratto a sepolcral vita privata et solo lo spirto ne aleggiasse per entro le spatiose carte della istoria delli huomeni enormi, quando nella medema terra d'Alemagna truovossi a riempir suo vuoto grande lo picciol chorpo et picciolissimo spirto d'uno cotal suo successore, Bettemanno Olveggo nomato, che d'un subito occupato l'alto scanno del dicto Bismarco puosesi con simiesco fare et lazzi moltissimi et parole che fulmini parcano ma erano razzi folli ad imitare lo suo lontano predecessore, seco medemo in cotal guisa pensando et ragionando: Poffare di Bacco che ora li potentati della terra piglierannosi grosso spavento! Vuo' prima ch'io nol dica avermi nella pancia lo vermocane se allo suono della mia voce tremenda et allo fragor di miei pugni sovra la banco tutto il mondo non tremi come appreso di febre terzana, risuscitato lo grande Bismarco credendosi.

Et cotali et altre bazzecole rimuginando con parole consimili, sibbene terminanti in alt et eziandio in och, *diessi questo Bettemanno Olveggo a stralunare d'occhi et a sbuffare di frogie, et a scazzottare lo banco di suo governo sì che in capo a sera tutte peste et livide le man n'havea. Ma lo lividor non vedeasi a causa della pelle poco pulita.*

Ma quand'egli, dopo d'aver chosì agitato et brachia et gambe et voce et incommodato più d'uno illustre personaggio istorico a ragion di testimoniantia, in silentio poneasi, chome ad ascoltar l'eco di cotanto suo buggerio, non avveniagli di udir che sbadigli di gente posta a ratione, et voce di popolo in lontanantia che andavasi a raccorre confetti in quel di Verdun, et solo allungando di molto l'auricola, ch'è già lunghissima havea, potea corre d'oltre Alpa et oltre mare una voce che molto dolcemente a lui dicea: « Statti, tapino, et habbiti cura di tua salute. Non far voce grossa, se la canna hai piccola. Non dar pugni se lo pugno hai di pappa. Sai quai cose mormorando va la gente di te? Diconsi li huomeni da senno te vedendo et udendo: Cotello Bettemanno.... olveggo e nol veggo. Credesi cotestui, cotai chose facendo et sgambietti operando, di compier gesto bismarchiano. Ma non ricorda il meschino

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SBRUFFONE: suole con tal motto il vernacolo partenopeo designar colui che le *sbruffa* o le scaturisce GROSSE. Il quale, *se limita* sua *sbruffonata*, può riuscir *sollazzevole*; ma prolungandola, *uggisce*. Lo sbruffone odierno è il *Betteman Hollweg*, gran *cancelliere* teutonio, che, in ragione capoversa merita lui di *esser pioppato dietro cancello* e aver *cancelliere* che lo custodisca come *fenomeno raro*. Egli, in oggi, ripete le *medesime sparate* di due anni trascorsi. Noi *puniremo, noi polverizzeremo, noi siamo, noi facciamo!! E piantala a Bettemà!* Come si esprime il romanesco. Tu non sei e non fai *nulla*. Non ti accorgi che *non riesci a sbucare?* Ti preghiamo di compiere una *cura ricostituente*. Ma temo forte che *non giungerai in tempo*. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 16 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 842

È ormai assodato...

che il più grande successo librario contemporaneo è dato dal volume di ORONZO E. MARGINATI, di nostra edizione, dal titolo:

" Come ti erudisco il pupo „

Alla casa editrice LIBRERIA MANTEGAZZA *di Roma* (Via Nazionale 146) che della stupenda pubblicazione ha assunto l'esclusività per distribuirla in tutta Italia, debbono esser rivolte le domande di copie all'ingrosso da parte dei librai.

Chi desidera aver il volume direttamente da noi non ha che a spedire al TRAVASO *Roma* cart. vaglia di LIRE TRE e lo riceverà raccomandato a domicilio.

Gli abbonati al nostro giornale, i quali in ogni tempo e in ogni luogo godono di speciali facilitazioni, basterà invece per avere il volume, che ci mandino cartolina vaglia di sole LIRE DUE E CENT 30.

NON SI MANDANO ESEMPLARI DEL VOLUME CONTRO ASSEGNO.

Di un picciolo huomo d'Alemagna, che diessi a calcare l'orma di uno suo padre assai più grande. Chome a mezzo il cammino elli scivolone prendendo tutto lo capo inficozzossi, churiosa cosa et sollazzevole a vedere.

Fuvvi già in epoca lontanissima in quel d'Alemagna uno huomo che parola d'oro s'havea et piede de piombo et cazzotto di tutto ferro et era nominato Bismarco comechè nella dicta epoca lontana lo marco pregevol chosa ancora fusse et non calante a mo' di luna. Parlava cotesto Bismarco a suon di pugni sovra il banco, et ciascheduno di suoi pugni si larga ripercotitione et autorevole raggiungnea per ogni dove, sì come in gora d'acqua uno ciotolo gittando s'ottien cerchia slargantesi bella a vedere, che li potenti d'Europa et comarca ogni qualvolta feriali in orecchia cotello romore, allotta allotta sclamavansi: Alle guagnele! E' colestui huomo di carne et ossa a simigliantia de' mortali o non meglio di tutto ferro è egli costrutto? Lo che ponevasi dovunque a grande maraviglia che uno huomo di tutto ferro producto avesse la terra ove persin la braghessa di latta caduta oramai erasi in generale disuso et a ragion veduta.

Or avvenne che questo Bismarco fussesi già da anni multi ritratto a sepolcral vita privata et solo lo spirto ne aleggiasse per entro le spatiose carte della istoria delli huomeni enormi, quando nella medema terra d'Alemagna truovossi a riempir suo vuoto grande lo picciol chorpo et picciolissimo spirto d'uno cotal suo successore, Bettemanno Olveggo nomato, che d'un subito occupato l'alto scanno del dicto Bismarco puosesi con simiesco fare et lazzi moltissimi et parole che fulmini parcano ma erano razzi folli ad imitare lo suo lontano predecessore, seco medemo in cotal guisa pensando et ragionando: Poffare di Bacco che ora li potentati della terra piglierannosi grosso spavento! Vuo' prima ch'io nol dica avermi nella pancia lo vermocane se allo suono della mia voce tremenda et allo fragor di miei pugni sovra la banco tutto il mondo non tremi come appreso di febre terzana, risuscitato lo grande Bismarco credendosi.

Et cotali et altre bazzecole rimuginando con parole consimili, sibbene terminanti in alt et eziandio in och, diessi questo Bettemanno Olveggo a stralunare d'occhi et a sbuffare di frogie, et a scazzottare lo banco di suo governo si che in capo a sera tutte peste et livide le man n'havea. Ma lo lividor non vedensi a causa della pelle poco pulita.

Ma quand'egli, dopo d'aver chosì agitato et brachia et gambe et voce et incommodato più d'uno illustre personaggio istorico a ragion di testimoniantia, in silentio poneasi, chome ad ascoltar l'eco di cotanto suo buggerio, non avveniagli di udir che sbadigli di gente posta a ratione, et voce di popolo in lontanantia che andavasi a raccorre confetti in quel di Verdun, et solo allungando di molto l'auricola, ch'è già lunghissima havea, potea corre d'oltre Alpa et oltre mare una voce che molto dolcemente a lui dicea: « Statti, tapino, et habbiti cura di tua salute. Non far voce grossa, se la canna hai piccola. Non dar pugni se lo pugno hai di pappa. Sai quai cose mormorando va la gente di te? Diconsi li huomeni da senno te vedendo et udendo: Cotello Bettemanno.... olveggo e nol veggo. Credesi cotestui, cotai chose faciendo et sgambietti operando, di compier gesto bismarchiano. Ma non ricorda il meschino che la istoria, nobile maestra non consente il bis, ond'è che lo gesto suo solo marchiano riesceli a sollazzo grande nostro et delli futuri per omnia saecula saecolorum »

Queste parole dicea l'eco allo tapino huomo alemanno, et alcuno fuvvi che giurava aver udito alle parole far seguito talfiata uno suono a mo' di buon peso che in tutto pareva simigliare quel che noma trombetta lo immortal padre Dante, laudato sia sempre diciendo.

Et è questa istoria dell'anno di gratia novecentodecimosesto, terzo di todesca baldantia, secondo di nostra ghuerra, ultimo di ogni prepotentia ed ambitione, nonchè decimosettimo di esistentia dello diario travasatorio.

A gloria di Tito Livio amen.

Frate Pinco della Mirandola scrisse et Biagio Pennellone, richiamato sotto le armi, alluminare non potè.

QUANDO....

Verrà un giorno ch'è forse quel giorno
che nei giorni che avremo d'intorno
è tra i giorni lontani e fiabeschi
proprio quello che meno verrà,
o tedeschi, tedeschi, tedeschi,
in quel giorno Verdun cascherà !

In quel giorno fantastico in cui
tutti i raggi del sol saran bui,
e Turati un po' meno perplesso
con sè stesso in accordo sarà,
e Wilson di far note avrà smesso....
in quel giorno Verdun cascherà !

Quando alfine vedremo ben bene
Garbarotta che più non s'astiene,
quando senza invocare il suo dio
tre minuti Guglielmo starà,
nè il rumeno più resti restio,
in quel giorno Verdun cascherà !

Diverranno savissimi i matti
e modesto Gigione Luzzatti,
ed i conti dell'Esposizioni
torneranno.... dal mondo di là,
a braccetto di venti milioni...
in quel giorno Verdun cascherà !

Allorquando Sonnino agli astanti
svelerà delle cose importanti,
ed il mare sarà senza pesci
ed il pesce dal mar se n'andrà,
e il re greco non faccia più il *nesci*...
in quel giorno Verdun cascherà !

Quando quelli che guidano adesso
la Quadruplice avranno un po' smesso
di far brindisi e pranzi e colloqui
promenandosi sempre quà e là,
e Bethmann farà meno sproloqui,
in quel giorno Verdun cascherà !

E nel re Ferdinando per caso
noi vedrem, più onestà, meno naso !
mentre impavida l'Austria perfino
senza dir più bugie, scriverà
cose vere nel suo bollettino ...
oh, in quel giorno Verdun cascherà !

E la Camera avrà meno ferie
meno chiacchiere e robe più serie
e non troppe coscienze alla Fregoli
e non troppe... flessibilità,
con discorsi assai meno pettegoli...
in quel giorno Verdun cascherà !

Per miracolo strano i prussiani
diventando civili ed umani
non avranno più i metodi acerbi
dei selvaggi di barbare età,
coi polacchi, coi belgi, coi serbi...
in quel giorno Verdun cascherà !

In quel giorno il Kronprinz – oh ventura ! –
farà alfine una bella figura...
Ma a tal fiaba per essere esatti
non ci crede neppure il Papà...
E' impossibile ! E' un sogno ! E difatti
solo in sogno Verdun cascherà !

CANDIDO O L'OTTIMISMO

Lo scandaloso atteggiamento di quei deputati che hanno chiesto la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sul deficit di 17 miseri milioni delle esposizioni del 1911, ci aveva dolorosamente impressionati, perchè in fondo in fondo veniva a dirci che qualcuno poteva ancora dubitare della perfetta correttezza di tutta la gestione, nonchè trovare irriverentemente che diciassette milioni di passivo sono troppi per una festa grossa come quella del 1911. Noi invece, che abbiamo sempre pensato che, per una festa cinquantenaria, il passivo poteva benissimo arrivare alla cinquantina di milioni, abbiamo tratto un respiro di sollievo, leggendo l'inspirata – ispiratissima – parola del comm. Rocco, versata a guisa di intervista nel *Giornale d'Italia*. Il comm. Rocco, sia detto per gli ignoranti, è un'illustre personaggio che ha avuto occasione, come ultimo arrivato nella Commissione incaricata dal governo di esaminare i conti del 1911, di vedere quei bilanci, e di riportarne un'impressione di candido ottimismo..

Se si deve stare alle storie sacre, San Rocco era il protettore delle piaghe purulente. Ognuno è padrone di proteggere quel che più gli accomoda. Ma il Comm. Rocco, più grande del suo santo omonimo, ha fatto di più e di meglio. Ha messo il naso in quelle piaghe che sono i conti dell'Esposizione del 1911, e, rialzatolo in preda ad un'estasi paradisiaca, ha mormorato in seno al più grande giornale del mondo, anzi al giornale più grande anche del mondo, al *Giornale d'Italia*: Oh... Dio... che buon odore!...

Ora a noi pare che quando un comm. Rocco si scomoda così, sia dovere d'ogni cittadino per bene, compresi magari i deputati che volevano l'inchiesta, di smetterla con le insinuazioni ed i sospetti e di dichiararsi senz'altro paghi e per conseguenza... pagare i diciassette milioni di disavanzo senza più fiatare.

E ciò diciamo anche per un'altra considerazione: che insistendo nel volere la luce completa su quel conticino diciassette volte... milionario, c'è il caso di veder stampare un'altra intervista, con la quale lo stesso o un altro comm. Rocco a portata di mano, dichiari che il più grande benefattore della cristianità in genere e di Roma in specie, fu il Comitato dell'esposizione del 1911; che quell'esposizione fu il più grosso e lucroso affare concluso dallo Stato dall'acquisto dell'Unità italiana in poi, e che, in vista di tutto ciò, sarebbe il caso di nominare un altro comitato, con l'incarico di organizzare dei festeggiamenti solenni, in onore... del Comitato del 1911.

Anzi, sbrighiamoci a pagare il vecchio conto, perchè questo progetto di festeggiamento c'è già chi lo sta ventilando.

Corre voce, infatti, che nella classe degli artisti, si denoti già una certa nervosità per sapere a chi spetterà l'ambito incarico di modellare il busto d'onore ad alcuni interessanti membri del comitato 1911, che fin da ora non domanderebbero di meglio che sentirsi sotto un po'... di piedistallo.

Ma, per quanto sappiamo, la fornitura dei busti sarà affidata esclusivamente per appalto, da una apposita commissione detta, per etimologia e per tradizione... pappaltatoria.

DATEGLI DEL MAIALE!

Un'altra prova dello spirito di pangermanizzazione che anima i sudditi del Kaiser ci è fornita dal ministro della guerra inglese, il quale comunica di avere prove evidenti degli sforzi fatti dalla Germania per sopprimere il culto maomettano nei suoi possedimenti africani; sforzi che hanno culminato, secondo una circolare trovata a Moshi diretta ai comandi militari, nel raccomandare, contro lo sviluppo dell'Islam, l'allevamento dei maiali.

Si tratterebbe insomma, più che di « pan », di « maialgermanizzare » i coloni tedeschi, introducendo fra essi l'uso e il consumo del suino che, come si sa, è proibito dalla religione di Maometto.

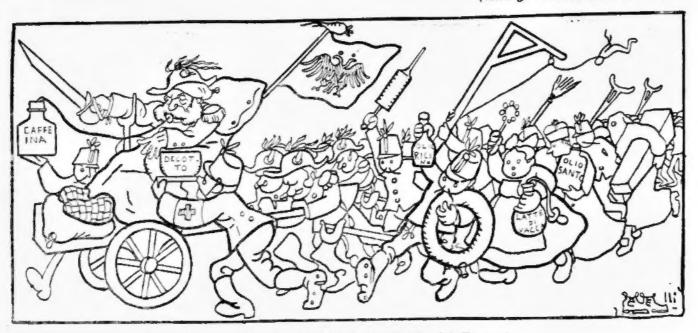
Con tal mezzo si ritiene fermamente in Germania di inculcare l'adorazione di Dio — del buo n vecchio *Unser Gott*, s'intende — a base di salsicciotti e mortadelle, nonchè tramutando il *salam* da saluto in salume, a tutto vantaggio della salute dell'anima turco-tedesca.

Questa idea — che chiameremo di « Islamaializzazione » — deve essere certo venuta a Guglielmone (o « Guglielmaialone)» che, conoscendo bene i suoi polli coloniali e i suoi suini nazionali, teme

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

A chi voglia saper come si chiami
l'uom disegnato a tratti sì discreti
diciam ch'è l'Onorevole BIGNAMI;
della Camera i pubblici segreti
conosce a pieno e n'è depositario:
onde a ragion è detto « Segretario ».

L'IMPERATORE SI RECHERA' AL FRONTE ITALIANO

(dai giornali austriaci).

Mentre sfila l'I. e R. Corteo (istantanea del *Travaso*).

un pericolo nella diversità delle religioni e vuol... porci riparo.

Assaggiata la prima fetta di prosciutto o la prima braciuola di maiale — egli ha pensato — i maomettani che sono dei gaudenti e dei buongustai si lasceranno facilmente trascinare dalla gola e dal lardo dell'appetito animale, finchè in loro ogni precetto del Corano sarà... distrutto.

Questa della penetrazione mediante l'importazione gastronomica nei paesi altrui è una specialità tedesca e rientra nei sistemi della « Kultur », ramo culinaria. Anche in Italia si era cominciato ad abboccare, ma fortunatamente siamo stati meno... coloni dei maomettani dell'Africa germanica.

Ed ora ci spieghiamo come mai il Kaiser non si decide a dichiarare la guerra agli Stati Uniti « gatta, o meglio, maiale ci cova ». Per quanto in Germania il genere non manchi, Chicago è pur sempre... un bel centro di rifornimento.

HIGH-LIFE

Parte, duchessa? Allor vada in America!
per gli snobisti più *aristocratiques*
andarsene a diporto oltre l'Oceano
è d'un *jemenfichisisme* eletto e *chic*!

Si arriva, ci si ambienta, indi per mettersi
in evidenza, ossia per stare a galla,
è *smart* il farsi intervistare subito
da un giornalista della stampa gialla!

Si parla dell'Italia, compiangendola,
chè dirne bene è un po' *vieux jeu*, non lice!
è assai comune, troppo democratico...
bisogna darsi un'aria protettrice!

Per esempio:- Oh l'Italia! ahimè che cumulo
di miserie e d'orrori! oh poveracci!
Vediamo un po' di fare un 'elemosina
Mandiamo a quei pezzenti un po' di stracci..

Oh cara Italia! oh bel paese... eccetera!
e il giornalista lo si manda via.
Chi può far rispettar l'Italia all'estero
se non ci pensa l'aristocrazia?...

I NUOVI TITOLARI DELLA GUERRA.

SALANDRA (*Al piccolo Cavour*). — Almeno gli oppositori non diranno, che il Governo nega alle cose della guerra il dovuto.... peso.

Il grande rimpasto

L'entrata di Vittorio Alfieri nel Gabinetto Salandra come sotto Segretario di Stato per la Guerra segna l'inizio del tanto atteso rimpasto ministeriale che rimarrà memorabile nei fasti parlamentari per la compartecipazione al Governo degli spiriti magni della nostra storia letteraria e politica.

A dire il vero il nome di Vittorio Alfieri, l'autore del Misogallo, *non sembrava il più indicato in questi tempi di rinnovate tenerezze franco-italiane, ma è passata ormai tant'acqua sotto i ponti e si è passato sopra a tante cose da venti mesi in qua, che la nomina del grande astigiano è passata anche quella senza grandi... Asti e contrarietà dal lato francese.*

Incoraggiato dal primo successo l'on. Salandra si dispone ora a rinforzare con altri nomi non meno illustri la sua compagine ministeriale ed ha iniziata al riguardo una attivissima corrispondenza col... Campi Elisi.

Dei relativi pour parlers noi siamo tenuti minutamente al corrente da quel chiacchierone che è l'on. Sonnino, al quale Salandra tutto confida.

E' così quindi che noi siamo in grado di fornire ai nostri lettori, anche prima del « Giornale d'Italia *» – ed è tutto dire! – il retroscena delle trattative che si vanno svolgendo per il grandioso rimpasto, che farà trasecolare il secolo e... speriamo, anche il* Messaggero..

Dopo Vittorio Alfieri dunque, Salandra tanto per rimanere in Piemonte, ha pensato a Camilluccio di Cavour, ma s'è presto persuaso che l'opera del grande statista non era affatto necessaria, dal momento che al potere c'è lui, Don Antonio, che lo rimpiazza e senza forse lo supera.

Così Cavour è stato lasciato in pace. In compenso è stato officiato Cristoforo Colombo perchè accetti il portafoglio della Marina, formando così un ottimo pendant alla Guerra dov'è già Alfieri, oltre che tale nomina farebbe un effettone in America. Ma Colombo s'è preso tempo a riflettere.

Per i Lavori Pubblici si è scritto a Gian Lorenzo Bernini, ma senza suscitare le gelosie dei colleghi e grandi architetti dell'Universo Bazzani e Piacentini.

Nicolò Machiavelli è stato tastato per un posto di Segretario agli Esteri, ma a Sonnino non è simpatico perchè è un uomo che fa troppi Discorsi.. sulle deche di Tito Livio.

Molto a buon punto invece sono le trattative con un celebre letterato ossia il Caro per sostituire Grippo all'Istruzione Pubblica. Di ciò possiamo dare formale assicurazione perchè noi stessi abbiamo visto le lettere.... di Annibal Caro.

Pare assicurata la collaborazione di una vera competenza pel dicastero delle Colonie nella persona di..... Scipione l'Africano, mentre Cicerone si disporrebbe a guardare i sigilli dell'on. Orlando.

Alle Poste coi relativi Telegrafi verrebbe Alessandro Volta coadiuvato da Guglielmo Marconi.

All'Agricoltura, a meno che il finto invalido Cavasola non rifaccia il Sisto Quinto come un mesetto fa, la cosa pende fra i due poeti agrari Luigi Alamanni e il Rucellai, e tra i due pendenti rimarrebbe naturalmente salva la testa del collega in Parnaso on. Cottafavi, sotto correggente di quell'importante dicastero.

L'ora a menadito

L'idea, attuata in Francia, e lanciata ora in Italia, di anticipare di un'ora tutti gli orologi, allo scopo di economizzare luce artificiale e quindi carbone, è stata da noi sottoposta all'esame dello studioso di cose. sociali, economiche, nonchè orologistiche che abbiamo in redazione, ed egli ci ha passato per la pubblicazione i seguenti appunti:

Innanzi, tutto, bisogna considerare la proposta dal punto di vista aritmetico. Calcolando che in Italia esiste almeno un orologio per ogni tre abitanti, ivi compresi i neonati, le balie, gli analfabeti, i pellagrosi, i calvi, i suonatori di tromba, i pazzi e le signorine di buona famiglia, ne consegue che gli orologi da avanzare di un'ora in Italia sarebbero almeno 11.632.323. Dimodochè, come si vede, non si tratta di far progredire, col semplice moto in avanti delle lancette, di un'ora la vita della nazione, ma di tante ore per quanti sono gli orologi. Dividendo dunque per ventiquattro (ore della giornata) il numero degli orologi, si ottiene il quoziente di 484.680, pari al numero dei giorni di cui progredirebbe la vita nazionale. Ossia, in cifra tonda, 1327 anni.

Dunque, come si vede,non si tratta di una sciocchezza da nulla, come i soliti faciloni vorrebbero far credere, magari in buona fede. Si tratta, d'un subito, di trovarsi sbalzati nell'anno 3242. La quale cosa può fare, anzi farebbe certamente un enorme piacere a F. T. Marinetti e a tutta la sua schiera futurista, ma non è detto che a tutti darebbe la stessa gioia.

Perchè nel 3243, senza dubbio, il mondo sarà finalmente diventato il grande impero del trisnipote del nipotino del Kronprinz e su ogni piazza vi sarà un monumento del grande Guglielmo il Macellaro, colui il quale, tanti secoli avanti, prese la rincorsa per il colossale acquisto.

Anche, nel 3243, potrebbe darsi che fosse già da tempo (non molto magari) germinata l'inchiesta sui conti dell'Eposizione del 1911, e ci dispiacerebbe di scavalcare a occhi chiusi questo brano istruttivo di storia italiana

Ma a parte queste considerazioni di calcolo matematico,noi non crediamo che il progettato avanzamento degli orologi porterebbe ad un'economia. Un progetto di questo genere, che presenta tanti lati da vagliare, non si attua in Italia senza aver dato a qualcuno l'incarico retribuito di esaminare, ponderare e riferire. Questo qualcuno potrebb'essere una Commissione. Una Commissione mista, di scienziati, di deputati, di capi-divisione, di amici da collocare, di orologiai, magari con una puntarella nella Confederazione operaia e nella Camera del Lavoro. O, meglio ancora che una commissione, un Ministero addirittura: il Ministero dell'Ora Avanzata, diviso nelle varie direzioni generali delle ore piccole, dell'ora che volge, dell'ora tragica, di quella grigia, di quella radiosa dell'ora di notte, dell'ora fatale, e via dicendo. E, una volta costituito il Ministero con relativo organico, addio economia perchè in Italia, si sa, l'ora passa, ma gli organici restano.

Non è a dire poi, i funesti effetti che l'applicazione del progetto potrebbe avere nei riguardi dell'estero. Perchè, come la cosa pare sia contagiosa, visto che noi stiamo per prenderla dalla Francia, ci mancherebbe altro che da noi, a loro volta, la prendessero i neutri.

Noi che da un anno siamo così dolcemente abituati a sentirci ripetere che « l'ora della Romania sta per scoccare » ci potremmo trovare a questa sorpresa: che la Romania avanzasse di un'ora; i suoi orologi proprio nel momento in cui... quella famosa stava per suonare, e la saltasse così, senza accorgersene, o magari accorgendosene ma... parlando d'altro.

STORIELLA RISTORANTE

DEL CONSUMATORE MARCOBOLLATO

La quale si descrive
L'iniquo trattamento
Di nuovo inasprimento
Di tassa del Govèr.

Laddove per decreto
Ti sgnaccano il suo bollo,
Minestra, fritto e pollo,
Frutt'e formaggio ancor.

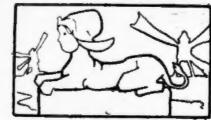
Ovvero che il cliente
Di giovin trattoria
Bisogna che gli dia
La mancia all'esattor,

Essendo che se il conto
Le cinque lire passa
Ci vuole il bollo tassa
Di alquanti ahimè centè.

Onde il consumatore
Seduto a Tabledote
Lui consumar non puote
Secondo l'appetì,

In quanto il presente
C'è il fisco colla marca,
Chi quella cifra varca
Gli mette il suo balzel.

Ma c'è il gentil trattore
Col fido cameriere
Il qual non può vedere
L'agente delle tà,

E all'avventor presenta
Due conti separati
Che insieme son salati
Ma senza francobò.

La sfinge nella sua ultima incarnazione.

IL CONFETTO INFETTO

E' nota la costante abitudine che hanno da qualche tempo gli aviatori austriaci allorchè vengono a farci visita, di portar seco – come si usa fra persone per bene – caramelle, cioccolatini ed altre chicche pei bambini.

Colla sola differenza che quelle loro goloserie, lasciate cadere dall'alto sulle nostre città (quando ci riescono o non ci rimettono la pelle e le ali) sono confezionate a base chimico farmaceutica e contengono i bacilli di qualche malattia contagiosa.

Il bacillo – confetto come arma di combattimento – ecco una cosa graziosa e di buon gusto, almeno pel palato. E sappiamo che in tedescheria c'è un vasto programma bellico-scientifico da svolgere, attorno al quale lavorano a tutt'...uomo (ci si perdoni la bestemmia) i membri di una Commissione direttiva e gli operai di numerosi stabilimenti *ad hoc*, composti in parte da abili pasticcieri e in parte da batteriologi esperimentati, a prova di.. *bombon*.

I prodotti che vengon fuori da questi stabilimenti, sovvenzionati dal governo austriaco e sotto l'alta protezione del novello Erode Franz Joseph sono destinati con gentile pensiero – come abbiamo detto – ai bambini e a quanti peccano di « gola » (anche perchè l'I e R monarca non la può soffrire; tanto che spesso e volentieri le applica il capestro)

Essi prodotti variano di forma, sostanza e nome, ma generalmente si tratta di dolci che sono contraddistinti mediante denominazioni tecniche dedicate all'imperatore, come ad esempio: Confetti di spirococco pallido, caramelle al Checcobeppicocco, *bombons* di Francescobacilli ecc. Vengono anche usati, per confezionare *fondants* e gianduiotti, vibrioni e microbi pure di provenienza locale. Tali sono: l'*Absburgococo impiccatoriosus*, il *Lorenomiceto virulentissimus* e il *Croatoma segoide*.

Ora poi, specialmente dopo le ultime incursioni... fortunate su Udine, Verona e Ancona, si sta preparando un nuovo genere di dolci microbici da lanciare, più o meno, sui mercati italiani a scopo d'infanticido di Stato... Austrungarico. Tali dolci che verranno consegnati ai singoli aviatori, sono composti di tre strati: c'è della cioccolatta sopra, dei bacilli nel mezzo e cacao sotto; e sono stati battezzati, naturalmente, col nomignolo confidenziale di « Zi Peppe » in omaggio all'imperatore.

LA DOMENICA DELLE PALME AL FRONTE.

— Kamarad!

Notizie brevi ma vere

LONDRA, 11 - **Regna preoccupazione per i non dubbi indizi di risveglio e di vitalita' dei Paesi Bassi. Sembra peraltro che cio' dipenda dalla primavera incipiente che rimescola il sangue anche dei neutri e determina accenni di armamento! Un armamento effimero che non fara' nascere nessuna complicazione e che lascera' il tempo che trova. Tanto piu' nei Paesi Bassi, i quali per la loro ubicazione delicatissima sono esposti agli urti dei due gruppi di belligeranti. E' questo il triste destino degli Stati cuscinetti, pei quali non si sa mai quando finisca il sostegno ed incominci lo schiacciamento.**

L'AJA, 12 - **Il governo olandese sta pensando di imballare e trasportare in luogo sicuro il Palazzo della pace, a fine di evitare la triste commedia di una ,, guerra in... tempio di pace ,,.**

PEKINO, 13 - **Continua lo smembramento dell'ex impero celeste. Le citta', una dopo l'altra, si proclamano indipendenti! ora e' la volta di Kanton che ha dichiarato di annettersi volontariamente alla Svizzera, la quale cosi' contera' un** *K***antone di piu'.**

LUCCA, 14 - **Il maestro Puccini in questo periodo primaverile lavora alacremente attorno alla** Rondine, **avendo - a causa della stagione non piu' adatta - sospeso, forse a un chiodo, il** Tabarro. **Quanto a** I due zoccoletti **non se ne sa nulla, Saranno andati perduti fra la neve?**

BERLINO, 15 - **Una commissione di geografi si e' recata ad ossequiare il Kaiser e a complimentarlo, avendo potuto dopo seri studi accertare che fu un suo illustre antenato a ,, schiacciare i poli ,,. L'Imperatore, gonfio d'orgoglio come un equatore, ringrazio' commosso.**

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CADORNA A

LE PRIME QUAGLIE

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Sebbastiano Tirasempri.
Pensione Ginestra. – Sue mani.

Caro, carissimo,

Che gioia che m'hai dato! E chi si ricordava più di te? Quando stammattina, mentre mi lavavo, mi sono veduta davanti il tuo espresso ho creduto che l'emozione mi facesse rompere perfino la concolina, tanto sono riandata dietro negli anni, cercando di acchiappare col pensiero qualcuno di quegli episodi nei quali ci dicevamo che non ci saressimo lasciati mai. Mi sono rivista magra dentro la vestaglia, quando tu che studiavi il canto ci avevi sempre il pezzo adattato alle circostanze al quarto piano di via Condotti e mi promettevi un sacco di cose se tu arrivavi a essere Caruso e io a esserti fedele.

Quanti castelli in aria, quante romanze, quante cavatine! Poi è venuta la realtà prosaica del pignoramento e il senatore che ci ha levati dall'impicci a tutti e due e oggi doppo tanti anni stiamo per ritrovarci ma in tutt'altra posizione. Tu ci hai qualche pelo bianco in mezzo ai baffi io sono una signora per bene con tanto di marito ex deputato e di quel tempo là non c'è rimasto altro che il senatore che è diventato come un mobbile di casa, che quando ti serve qualche cosa apri il tiratore e cerchi quello che ti pare.

E' tanto bono che proprio certe volte mi piange il core, vedendo che per l'età sua non posso ricompensarlo. Non gli scappa mai una ricorrenza e come m'ha fatto la Befana e il pesce, sono sicura che per Pasqua farà l'ovo.

Del resto queste sono giornate che una si sente sempre un po' più attaccata alla famiglia e perfino con Toto mio marito siamo in un periodo tale di semiflirte, *che ci volevi proprio te per farci uno strappo.*

Per fartene un'idea ti mando questo foglietto dove l'affetti famigliari si affacciano timidamente nelle quartine, che un giorno si e un giorno no, mi servono di sfogo pisicologgico:

PASSIONE

M'affaccio alla finestra perchè piove
e guardo in alto verso il cornicione:
c'è una rondine ferma e non si muove
aspettando che venga il suo rondone...

M'affaccio alla finestra e guardo in basso:
c'è una ragazza ferma sul cantone;
tende l'orecchia perchè sente un passo,
il passo che gli annuncia il suo garzone.

Altro che Toto mio non viene mai!
Altro che Toto mio non viene più!
Guardando la finestra penzo ai guai
e mi vien voglia di buttarmi giù.

Perchè non vieni, oh sposo snaturato?
Forse t'avvince una passione impura,
o finalmente t'hanno carcerato
per quell'affare della fornitura?

Perchè tardi così, dimmi il perchè,
Povero Toto mio, povero Toto!
Più larga mi si fa, senza di te,
l'eterna senzazione del mio vuoto.

Tutto si scuote più di mio marito:
anche del campanile le campane
che stan legate per il vecchio rito,
si scioglieranno ancora alla dimane...

Si sciolgon le campane al campanile
e si scioglie la neve al primo sole;
la forosetta scioglie al nuovo aprile
un canto profumato di viole........

E te soltanto, sposo scellerato,
resti sempre legato, per tua moglie!
Tutto si scioglie al vento profumato.....
e a te, crudele, a te, che ti si scioglie?

Come vedi tu arrivi in un momento climaterico, ma davanti a te non ci sono argomenti che

IL CONFETTO INFETTO

E' nota la costante abitudine che hanno da qualche tempo gli aviatori austriaci allorchè vengono a farci visita, di portar seco – come si usa fra persone per bene – caramelle, cioccolatini ed altre chicche pei bambini.

Colla sola differenza che quelle loro goloserie, lasciate cadere dall'alto sulle nostre città (quando ci riescono o non ci rimettono la pelle e le ali) sono confezionate a base chimico farmaceutica e contengono i bacilli di qualche malattia contagiosa.

Il bacillo – confetto come arma di combattimento – ecco una cosa graziosa e di buon gusto, almeno pel palato. E sappiamo che in tedescheria c'è un vasto programma bellico-scientifico da svolgere, attorno al quale lavorano a tutt'...uomo (ci si perdoni la bestemmia) i membri di una Commissione direttiva e gli operai di numerosi stabilimenti *ad hoc*, composti in parte da abili pasticceri e in parte da batteriologi esperimentati, a prova di.. *bombon*.

I prodotti che vengon fuori da questi stabilimenti, sovvenzionati dal governo austriaco e sotto l'alta protezione del novello Erode Franz Joseph sono destinati con gentile pensiero – come abbiamo detto – ai bambini e a quanti peccano di « gola » (anche perchè l'I e R monarca non la può soffrire, tanto che spesso e volentieri le applica il capestro)

Essi prodotti variano di forma, sostanza e nome, ma generalmente si tratta di dolci che sono contraddistinti mediante denominazioni tecniche dedicate all'imperatore, come ad esempio: Confetti di spirococco pallido, caramelle al Checcobeppicocco, *bombons* di Francescobacilli ecc. Vengono anche usati, per confezionare *fondants* e gianduiotti, vibrioni e microbi pure di proventenza locale. Tali sono: l'*Absburgococo impiccatoriosus*, il *Lorenomiceto virulentissimus* e il *Croatoma segoide*.

Ora poi, specialmente dopo le ultime incursioni... fortunate su Udine, Verona e Ancona, si sta preparando un nuovo genere di dolci microbici da lanciare, più o meno, sui mercati italiani a scopo d'infanticido di Stato... Austrungarico. Tali dolci che verranno consegnati ai singoli aviatori, sono composti di tre strati: c'è della cioccolatta sopra, dei bacilli nel mezzo e cacao sotto; e sono stati battezzati, naturalmente, co nomignolo confidenziale di « Zi Peppe » in omaggio all'imperatore

LA DOMENICA DELLE PALME AL FRONTE.

— Kamarad!

Notizie brevi ma vere

LONDRA, 11 – Regna preoccupazione per i non dubbi indizi di risveglio e di vitalita' dei Paesi Bassi. Sembra peraltro che cio' dipenda dalla primavera incipiente che rimescola il sangue anche dei neutri e determina accenni di armamento! Un armamento effimero che non fara' nascere nessuna complicazione e che lascera' il tempo che trova. Tanto piu' nei Paesi Bassi, i quali per la loro ubicazione delicatissima sono esposti agli urti dei due gruppi di belligeranti. E' questo il triste destino degli Stati cuscinetti, pei quali non si sa mai quando finisca il sostegno ed incominci lo schiacciamento.

L'AJA, 12 – Il governo olandese sta pensando di imballare e trasportare in luogo sicuro il Palazzo della pace, a fine di evitare la triste commedia di una „ guerra in... tempio di pace „.

PEKINO, 13 – Continua lo smembramento dell'ex impero celeste. Le citta', una dopo l'altra, si proclamano indipendenti! ora e' la volta di Kanton che ha dichiarato di annettersi volontariamente alla Svizzera, la quale cosi' contera' un *K*antone di piu'.

LUCCA, 14 – Il maestro Puccini in questo periodo primaverile lavora alacremente attorno alla Rondine, **avendo – a causa della stagione non piu' adatta – sospeso, forse a un chiodo, il** Tabarro. **Quanto a** I due zoccoletti **non se ne sa nulla. Saranno andati perduti fra la neve?**

BERLINO, 15 – Una commissione di geografi si e' recata ad ossequiare il Kaiser e a complimentarlo, avendo potuto dopo seri studi accertare che fu un suo illustre antenato a „ schiacciare i poli „. L'Imperatore, gonfio d'orgoglio come un equatore, ringrazio' commosso.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenire entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CADORNA A CACCIA

LE PRIME QUAGLIE DI PASSO

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Sebbastiano Tirasempri.
Pensione Ginestra. – Sue mani.

Caro, carissimo,

Che gioia che m'hai dato! E chi si ricordava più di te? Quando stammattina, mentre mi lavavo, mi sono veduta davanti il tuo espresso ho creduto che l'emozione mi facesse rompepere perfino la concolina, tanto sono riandata dietro negli anni, cercando di acchiappare col pensiero qualcuno di quegli episodi nei quali ci dicevamo che non ci saressimo lasciati mai. Mi sono rivista magra dentro la vestaglia, quando tu che studiavi il canto ci avevi sempre il pezzo adattato alle circostanze al quarto piano di via Condotti e mi promettevi un sacco di cose se tu arrivavi a essere Caruso e io a esserti fedele.

Quanti castelli in aria, quante romanze, quante cavatine! Poi è venuta la realtà prosaica del pignoramento e il senatore che ci ha levati dall'impicci a tutti e due e oggi doppo tanti anni stiamo per ritrovarci ma in tutt'altra posizione. Tu ci hai qualche pelo bianco in mezzo ai baffi io sono una signora per bene con tanto di marito ex deputato e di quel tempo là non c'è rimasto altro che il senatore che è diventato come un mobbile di casa, che quando ti serve qualche cosa apri il tiratore e cerchi quello che ti pare.

E' tanto bono che proprio certe volte mi piange il core, vedendo che per l'età sua non posso ricompensarlo. Non gli scappa mai una ricorrenza e come m'ha fatto la Befana e il pesce, sono sicura che per Pasqua farà l'ovo.

Del resto queste sono giornate che una si sente sempre un po' più attaccata alla famiglia e perfino con Toto mio marito siamo in un periodo tale di semiflirte, che ci volevi proprio te per farci uno strappo.

Per fartene un'idea ti mando questo foglietto dove l'affetti famigliari si affacciano timidamente nelle quartine, che un giorno si e un giorno no, mi servono di sfogo pisicologgico:

PASSIONE

M'affaccio alla finestra perchè piove
e guardo in alto verso il cornicione:
c'è una rondine ferma e non si muove
aspettando che venga il suo rondone...

M'affaccio alla finestra e guardo in basso:
c'è una ragazza ferma sul cantone;
tende l'orecchia perchè sente un passo,
il passo che gli annuncia il suo garzone.

Altro che Toto mio non viene mai!
Altro che Toto mio non viene piu!
Guardando la finestra penzo ai guai
e mi vien voglia di buttarmi giu.

Perchè non vieni, oh sposo snaturato?
Forse t'avvince una passione impura,
o finalmente t'hanno carcerato
per quell'affare della fornitura?

Perchè tardi così, dimmi il perchè,
Povero Toto mio, povero Toto!
Piu larga mi si fa, senza di te,
l'eterna senzazione del mio vuoto.

Tutto si scuote più di mio marito:
anche del campanile le campane
che stan legate per il vecchio rito,
si scioglieranno ancora alla dimane...

Si scioglien le campane al campanile
e si sciogle la neve al primo sole;
la forosetta sciogile al nuovo aprile
un canto profumato di viole........

E te soltanto, sposo scellerato,
resti sempre legato, per tua moglie!
Tutto si scioglie al vento profumato.....
e a te, crudele, a te, che ti sciogli?

Come vedi tu arrivi in un momento climaterico, ma davanti a te non ci sono argomenti che bastino; e io che lo so bene ti dico subbito, che non vedo l'ora di farmi frugare da te nella profondità dei ricordi, tanto più che ti scade il biglietto di andata e ritorno e la cosa avrà tutto il profumo d'un sogno passeggero di quelli che servono ai letterati per farci le novelle da cinquanta lire.

Di Giggi non ho più saputo niente nemmanco io; so che viaggiava in articoli di caucciù e che l'hanno visto a fare il gruppié a Montecarlo e l'amante sua poi era talmente oca, che adesso potrebbe appena fare la grande traggica del silenzio nelle pellicole delle filme cinematografiche.

Tutta la nostra colleria d'allora è sbandata: l'avvocato ha preso moglie, Segoni pure s'è ritirato e se la fa da sè e quella signorina di bona famiglia che veniva sempre alle gite con la camicetta trasparente e il Piacere sotto il braccio. ha trovato un brasiliano che gli ha messo su una palazzina collo di zucchero e il caffè.

Io per forza di cose ho dovuto rimanere sulla breccia e per via di Toto mi sono impantanata nella politica ma non faccio per dire mi sono levata delle buone soddisfazioni, perchè più d'una volta le cose del ministero si sono accommodate a casa mia.

E' un mondo tutto speciale dove ognuno dice e fa il contrario di quello che pensa, ma quando uno lo sa, puole regolarsi benissimo.

Per esempio tu senti un discorso dell'on. Giretti che ti pare sereno e obbiettivo e invece se vai a grattare quel simpaticone, ci trovi dentro ancora quella goccia di acido di quando non gli riuscì di venire a Montecitorio.

Quelli che dicono male del gabbinetto sono quelli che formano la maggioranza e quando poi c'è qualche questione morale chi fa più cagnara è l'onorevole bacato che ha fatto a mezzo col fornitore e col contrabbandiere.

Però è divertente. Io oramai conosco i miei polli e niente mi fa più specie di quello che succede là dentro, ma devo dirti che hai fatto bene a non lasciarti tentare quando vennero da te a offrirti la candidatura per cinquantamila lire.

Del resto prima che si chiuda, andremo un giorno insieme a Montecitorio e dalla tribbuna ti dirò vita, morte e miracoli di ogni membro, perchè ce li ho tutti sottomano, ma giovedì ti devi tenere libbero il doppopranzo per andare alla funzione di San Pietro, dove ci vanno tutte le signore e il bon ton *come alle corse, però col sentimento religioso.*

Scusami se non ti faccio venire a casa perchè si tratta solo di una scappata e potrebbe dare nell'occhio. Ti mando qui dentro l'indirizzo della signora Geltrude, che sa fare le cose bene e che mi conosce fino da quando mi ci accompagnava quella santa donna di mammà. Aspetto domani che tu passi sotto casa. Se ci avrai il cappello moscio vorrà dire che non se ne fa niente, se invece ce l'avrai tosto, alle tre sarò senz'altro davanti alla bottega del fioraio, facendo finta di guardare i rododentri. Come allora, con la stessa passione tutto il mio è tuo.

CLARA.

Una spedizione segreta in Italia

Naturalmente si tratta di tedeschi i quali, camuffati da *touriste* americani si propongono di impossessarsi di un esemplare della nostra GUIDA MONACI che il Kromprinz vuole avere ad ogni costo per proseguire le operazioni attorno a Verdun.

Infatti la *Guida Monaci* testè uscita è anche superiore a quella degli anni decorsi e siccome contiene ogni possibile indicazione di nomi e di strade il figlio del Kaiser ritiene, di potervi rintracciare anche la strada per uscire dal ginepraio nel quale si è cacciato.

TEATRI DI ROMA

Se *Otello* non ne fosse geloso vorremmo tessere un'infinità di lodi al mirabile *Barbiere di Siviglia*, col quale si chiude mirabilmente la stagione lirica al COSTANZI. Travasiamo però in gran fretta l'effigie dell'ottimo *Figaro* Stracciari, che altrimenti, da quel Barbiere che è, non ci risparmierebbe... una lavata di testa.

— La nuova *Stabile* dell'ARGENTINA è bella, buona e cara, ma se le salta la... *Zampa di mosca* al naso è capace anche di strappare senza fatica i più scroscianti applausi.

AL VALLE, con pochissimo buon senso, sono stati messi *I mariti in gabbia*: per conto nostro metteremmo più volentieri in gabbia le mogli...

ALL'ADRIANO *Campari* Lo Turco, invaghitosi di questa *bedda figghia* che risponde al nome di Balistrieri le ha imposto *In nome della legge* di aprirgli il cuore e le braccia. Ricercati dalla polizia i due colombi si sono *Sperduti nel buio*.

AL QUIRINO, quel mattacchione di *Sua Altezza* continua a ballare il *valtzer* come l'ultimo degli sfaccendati.

Intanto si annuncia che al simpatico rinnovato teatro di via Marco Minghetti dopo questo fortunato periodo di operette improntato a tanta serietà d'intendimenti, seguiranno delle opere comiche.

AL MORGANA siamo, per così dire, agli sgoccioli della *Mialet*. Ad imperituro ricordo della bella parigina, di cui non siamo in grado di precisare il.... paese nativo, non offriamo già ai lettori alcuni Riccioli dei suoi capelli, bensì le « linee prime » del suo braccio destro, ossia di Madame *Lise*.

AL NAZIONALE – Piatto del giorno: *La Falena* - *Le donne forti* sono state inquadrate con gli ultimi richiamati ed inviate al fronte.

CONTI CHE CRESCONO

Tutto cresce. E nelle botteghe di qualunque genere vi dicono che l'articolo è cresciuto perchè veniva dalla Germania.

Ma con questo non è detto – grazie a Dio – che cali invece ogni cosa indigena.

Ma anche i progetti di legge e le inchieste in incubazione dimostrano luminosamente questi accrescimenti di cose purtroppo nazionale.

Esposizioni, palazzo del Parlamento, palazzo del Ministero dei lavori, e via dicendo, dimostrano che si gonfia anche quello che sta sottomano, e non c'è bisogno di fare venire di lassù.

Già: in questo affare dei preventivi e dei consuntivi, tutti si è soggetti a sbagliare. Persino l'on. Cottafavi, che è pure l'on. Cottafavi, quando scrive un sonetto, fa il preventivo di endecasillabi di undici sillabe; ma poi quando il lavoro è finito, chi sa quante sono?

E allora, perchè, su quella miserabile questione di una dozzina di milioni in più per il gesso e lo stucco dell'Esposizione di Roma, fare un rumore, che par la battaglia .. di San Martino?

Ritorniamo a una valutazione propizia delle cose, senza esagerazioni.

E' nella natura del consuntivo superare il preventivo. E lo dice il suo stesso nome, il quale non avrebbe etimologicamente alcun senso, se non significasse appunto la consunzione..del contribuente

Ma se c'è qualche giudice che – facendo proprio il glorioso programma del senatore Lagasi – non vuole lavarsene le mani, sia pur fatta giustizia.

Però lo assicuriamo dolorosamente di una cosa: riuscirà a far rendere i conti; ma a far rendere i quattrini, no!

LA PASSIONE

(Idea travasata)

Settimana di passione? **Ma che settimana!.. Qui la passione persiste da due anni prossimativi ovverosia da** ***più che settimane ottanta.***

Siano rese grazie al ***gran crocifiggitore Kaiser,*** **che ottanta, cento mille doppi più infame degli antichi, preparò** ***croce chiodi e fiele,*** **non** ***per una persona: per miliardi; non per poche ore: per anni!*** **Grazie a te, inviato di Dio, che ricrocifiggi** ***tante volte il medesimo!***

Scendi dal trono e cammina e non sperare aver Cirineo che ti aiuti nel salire ***il Golgota!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Dirett. propriet. respons.

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano ».

Secolo II - Anno XVII

Rom

RESURREZIONE D

Stabat Mater dolorosa
Apud guerram orgogliosa
Pro suis filius prodibus,

Qui per montes et vallones
Sonorissimos ceffones
Subministrant Austriae,

Qui intra nivem et tormentam,
Quae avanzatam faciunt lentam,
Meraviglias operant.

Stabat tamen Mater magna,
Etsi laeta pro campagna,
Stabat in angustia,

Quia filiolus suus dilectus,
Quia Minister fuit electus
Ad Affares Exteros,

Postquam guerra incominciavit,
Improvvise diventavit
Mutus qualis statua.

Ille filius, pauperinus,
Appellatus est Sonninus
Natus Aegyptiacus.

Non cognoscitur motivum
Quod favellae fecit privum
Virum tam egregium.

Forsan strepitus cannonis
Tulit ei donum sermonis
In rumpiendo tympanos;

Forsan causa infirmitatis
Fuit responsabilitatis
Pondus non indifferens;

Factum stat quia postea bellum
Misit labiis clavistellum
Sonninus et tacuit.

Et Italia mater sua
Eo chiedebat: — *Habes « bua »?* —
Sicut bimbis facitur.

Ille semper silentiosus
Rimanebat et pensosus,
Qualis piscis mutulus.

Le ambasciate senza ambasce

L'on. Labriola ha il dono dell'opportunità. C'è chi nasce col bernoccolo dei calcoli difficili, chi con quello della poesia, come l'on. Cottafavi, c'è chi nasce senza alcun bernoccolo, e un bel giorno, ruzzolando, per esempio, le scale, si fa tanti di quei bernoccoli da non doverne desiderare altri. L'on. Labriola, dicevamo, nacque col bernoccolo dell'opportunità.

Crescendo negli anni e nel sapere, questo dono di natura, fatalmente gli si è rassodato, concretizzandosi nelle sue estrinsecazioni di filosofo e di deputato, fino alla sua più recente manifestazione, in sede di bilancio degli Esteri.

La politica estera è sempre stata basata in gran parte sul segreto diplomatico. E questo anche in tempo di pace. In tempo di guerra, poi, il segreto in materia diventa un'arma indispensabile. Ma l'on. Labriola ha qualche opinione in proposito. Ora che c'è la guerra egli vagheggia una politica estera all'aria aperta, una specie di diplomazia in maniche di camicia, senza segreti, senza cerimonie alla luce del sole e possibilmente del sole.... dell'avvenire.

Già, perchè nell'on. Labriola parla il socialista di vecchio stampo, quello delle masse, della plebe

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. ... 13

TRAVASO — C. C. Posta — Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

5,00
» 10,00
...cartoline-vaglia agli
... N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

...zioni si ricevono esclusivamente presso: ...Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-778

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RINTOCCO A FESTA: L'uomo è bruto di abitudine. Abbiamo ancora fioritura di mandorli e peschi e peri? Abbiamo ancor primavera con riti annessi di *amori, scolazzi di vispe Terese, dolci dormiri e rintocchi festevoli di campane?* Eppure *tal sussiste!...* E che tal sussista, io proclamo esser *pappa benefica* sopra la piaga viva della *mostruosaggine attuale quotidiana di esistenza*. L'uomo *dona e riceve la morte*: intanto il suo occhio cerca il fior candido del pero e l'orecchio la musica del campanile. Un saluto, un sussulto per la Primavera, prima di uccidere e di essere uccisi. Suona, suona pure o lieta campana d'aprile, e *copri per un istante li squilli di morte!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 23 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 843

RESURREZIONE DI PASQUA

Stabat Mater dolorosa
Apud guerram orgogliosa
Pro suis filius prodibus,

Qui per montes et vallones
Sonorissimos ceffones
Subministrant Austriae,

Qui intra nivem et tormentam,
Quae avanzatam faciunt lentam,
Meraviglias operant.

Stabat tamen Mater magna,
Etsi laeta pro campagna,
Stabat in angustia,

Quia filiolus suus dilectus,
Quia Minister fuit electus
Ad Affares Exteros,

Postquam guerra incominciavit,
Improvvise diventavit
Mutus qualis statua.

Ille filius, pauperinus,
Appellatus est Sonninus
Natus Aegyptiacus.

Non cognoscitur motivum
Quod favellae fecit privum
Virum tam egregium.

Forsan strepitus cannonis
Tulit ei donum sermonis
In rumpiendo tympanos;

Forsan causa infirmitatis
Fuit responsabilitatis
Pondus non indifferens;

Factum stat quia postea bellum
Misit labiis clavistellum
Sonninus et tacuit.

Et Italia mater sua
Eo chiedebat: – *Habes « bua »?* –
Sicut bimbis facitur.

Ille semper silentiosus
Rimanebat et pensosus,
Qualis piscis mutulus.

Mater sua fecit clamare
Specialistas ultra mare
Briand, Asquith et alteros.

Isti, infirmo visitato,
Praescripserunt admalato
Distractiones, ariam.

Tunc Italia suo Sonnino,
Usque in Eden parigino
Girum fecit facere;

Sed in casam restitutus
Plus quam primum stabat mutus.
Pianxit longe Italia

Ed in lachrymis ad Deum
Fecit: — *Sanum filium meum
Fac cum scilinguagnolo!* —

Deus, qui habuit cor commossum,
Dixit: – *Faciam quantum possum,
Sursum corda, Italia!*

Advenierat Pascha interdum,
Erat ubicunque verdum;
Germogliabant arbores;

Duxit Mater filium mutum
Apud locum conosciutum
« *Camera* » sub nomine

Ibi, ad multam ante gentem,
Duxit filium suum silentem
Et ei dixit trepidans:

*— O Sonnine, de me natus,
Surge et denique tuus flatus
Fac ex ore ut exeat.*

Tale dictu, ex abrupto,
Mutus, ghiaccio ad finem rupto,
Omnis dum Ecclesia

Sacros bronzos dissolvebat,
Mutus dicere incipiebat:
— *Collegae honorabiles!...*

Aliud dixit, sed per verum
Dixit nihil sive zerum
Mutus... immutabilis.

Le ambasciate senza ambasce

L'on. Labriola ha il dono dell'opportunità. C'è chi nasce col bernoccolo dei calcoli difficili, chi con quello della poesia, come l'on. Cottafavi, c'è chi nasce senza alcun bernoccolo, e un bel giorno, ruzzolando, per esempio, le scale, si fa tanti di quei bernoccoli da non doverne desiderare altri. L'on. Labriola, dicevamo, nacque col bernoccolo dell'opportunità.

Crescendo negli anni e nel sapere, questo dono di natura, fatalmente gli si è rassodato, concretizzandosi nelle sue estrinsecazioni di filosofo e di deputato, fino alla sua più recente manifestazione, in sede di bilancio degli Esteri.

La politica estera è sempre stata basata in gran parte sul segreto diplomatico. E questo anche in tempo di pace. In tempo di guerra, poi, il segreto in materia diventa un'arma indispensabile. Ma l'on. Labriola ha qualche opinione in proposito. Ora che c'è la guerra egli vagheggia una politica estera all'aria aperta, una specie di diplomazia in maniche di camicia, senza segreti, senza cerimonie alla luce del sole e possibilmente del sole.... dell'avvenire.

Già, perchè nell'on. Labriola parla il socialista di vecchio stampo, quello delle masse, della plebe eternamente conculcata, del povero proletario che deve servire le classi dirigenti ad occhi chiusi e guai se li apre.....

Ora, l'on. Labriola crede giunto il momento di chiamare le masse, la plebe ed il proletariato eziandio, a fare... la politica estera.

Naturalmente, l'on. Labriola ci promette, con questo sistema, una politica estera sincera, senza sottintesi, senza segreti, alla buona, discussa ed attuata, così, come si potrebbe discutere una elegante questione di *tressette* all'osteria.

Si vuol fare un trattato segreto con una potenza estera? Condizione essenziale del trattato segreto, *secundum Labriola*, è che non ci sieno segreti per nessuno.

Si pubblica il trattato, lo si affigge in tutte le Camere del lavoro, in tutti circoli di divertimento compresi quelli dei *Panzoni* e dei *Belli nasi*, e chi ha da dire, dica. Il governo, intanto, aspetta la risposta.

Se le masse dicono « mi va » allora il governo non fa altro che prendere un pezzo di carta e scrivere così alla potenza straniera: « Cara potenza straniera, vengo con questa mia a farti consapere che avendo il popolo italiano accettato le condizioni del trattato segreto progettato fra noi, dobbiamo da ora in poi ritenerlo in vigore. Trattandosi di segreto, bada di non dirlo a nessuno. E tanti saluti a casa ». Poi non resta che mettere il foglio in una busta e spedirlo per posta a destinazione, con la tenue spesa di cinque soldi.

Economia, sveltezza, e sopra tutto, democrazia. Tutte cose indispensabili alla politica estera, che l'on. Sonnino, evidentemente, con quella sua tendenza al mutismo cronico, mostra di non capire.

Oh! un po di Arturo Labriola alla Consulta, quanto farebbe bene all'Italia!

Labriola ministro degli esteri, ci par di vederlo. Un tavolino fuori della Consulta, in piazza del Quirinale, un bell'ombrellone sopra, per il sole e la pioggia, e lì chi vuol sapere che cosa l'Italia fa in politica estera, non ha che da fermarsi ed interrogare.

Labriola, gentilissimo, chiacchierino, espansivo, non domanderebbe di meglio che mettere in piazza, oltre il tavolino, tutti i segreti diplomatici.

— Avanti, lei, biondino, che voleva sapere? come si sta con la Romania? Ecco qua: per ora niente di fatto; ripassi domani verso sera.... Lei, militare? i nostri rapporti con la Spagna? Eccolo servito! butti l'occhio su quello straccio di carta. Guardi bene in fondo: è firmato da Re Alfonso. Firma autografa, sa, qui non ci sono imbrogli. Veda cosa dice. Legga da sè, perchè io nemmanco lo so. Ho da far altro io che leggere tutte queste cartacce..... Lei laggiù, ragazza, brunettina, sì, lei, lei, con quegli occhietti birichini, che aveva chiesto? Se c'è un trattato con la Francia per mandarle uomini di riserva? Che ha paura che ci mandino il suo fidanzato? Stia tranquilla: fino a questo momento nulla di concreto ma si faccia rivedere... Piano, piano! uno alla volta! Ehi! ragazzino, posa quel foglio: chi ti ha insegnato a far le barchettina con il concordato commerciale italo-americano?

Il sottosegretario di Stato dell'on. Labriola, intanto, potrebbe molto opportunamente, all'altro angolo della piazza, far funzionare il grammofono, con i dischi delle trattative in corso e della corrispondenza della giornata.

I CAPOLAVORI SI AGITANO

I poveri capolavori dell'arte italiana si anno attraversando un periodo assai doloroso per la loro esistenza, sia a causa della guerra, sia per la cupidigia di alcuni messeri che senza nessun rispetto per la loro venustà e vetustà li tiran giù dalle cornici dorate e li fanno bellamente sparire quasi sotto gli occhi delle autorità, come appunto è avvenuto testè a Perugia e in altre città.

Allarmati per questo ripetersi di furti... artistici, i nostri egregi capolavori - cui l'età e gli acciacchi rendono penoso qualunque trasloco, qualsiasi emozione, e specialmente quella di un viaggio... per esempio in America, si sono riuniti in Lega di resistenza, oltre che contro le ingiurie del tempo, contro quelle degli anonimi involatori, chiamando a far parte di essa come direttamente interessati, i singoli autori.

Gli affreschi, impossibilitati a muoversi, e dovendo temere soltanto le ingiurie della civiltà bombardiera dei tedeschi, si sono limitati a inviare alla Lega una platonica adesione.... al muro.

La prima adunanza ha avuto luogo giorni fa, in un locale sconosciuto ai ladri e alla polizia per misura di precauzione; e da ciò che è trapelato al pubblico si sa solo che essa è riuscita numerosa e quanto mai simpatica per la qualità e bellezza degli intervenuti e delle intervenute.

Ci ha riferito un tale che fra tanti santi e sante, angeli, martiri, vescovi, beate vergini e confessori sembrava di stare in un paradiso ad olio!

Assunse la presidenza la nobil donna sig.a Trasfigurazione che prese posto avanti al cavalletto degli oratori presso il quale era collocata la bottiglia d'acqua ragia; e subito ebbe la parola la relatrice Madonna della Seggiola.

Levatasi dalla medesima la egregia signora cominciò col tracciare un quadro della situazione, dipingendo a vivi colori i pericoli che sovrastano la classe dei Capolavori d'ambo i sessi e reclamando provvedimenti atti ad evitar loro l'affronto del ratto con relativo umiliante accartocciamento di tele.

— Noi – concluse l'oratrice – non vogliamo essere toccati, ma solo qualche volta ritoccati; e a chi ci offende sta a pennello la punizione di venir mandato a vedere il sole a quadretti!

Dopo altre discussioni di vario genere, a cui presero parte i capolavori di tutte le epoche, fu votato un ordine del giorno, e quindi la riunione si sciolse al canto dell' « Inno dei capolavoratori » di un Turati del Rinascimento.

Sappiamo inoltre che – per un certo rispetto all'autore – fu richiesto il parere anche del senatore Mosè di Michelangelo; ma non ostante la martellata e relativo « Parla, perdio! » l'illustre vegliardo rimase ostinatamente muto.

Lezione sull'imboscato

— Parlatemi dell'imboscato.
— L'imboscato è un prodotto di guerra.
— A quale regno appartiene?
— Politicamente al regno d'Italia (ma anche alla repubblica francese). Scientificamente

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Avvocato davver di.... *molto grado*
può dirsi MARCHESANO, che nel mondo
è il basso più potente e più profondo che
ci sia, che c'è stato e ci sarà.
Canicattì lo elesse a pieni voti
e con ardente fè di combattente,
bollente, vivacissimo, irruente,
difende il Gabinetto del suo cuor.

sta a cavallo fra il regno animale e quello vegetale, il che gli ha valso la definizione di animale con tendenza alla vita vegetativa. Ne consegue però che come animale vale meno di un broccolo e come vegetale non vale più di un coniglio. Dal vegetale ha contratto l'abitudine di tremare... foglia a foglia.

— Dove si trova l'imboscato?

— Non lo si trova, lo si cerca. Idealmente risiede in un settore d'operazioni Ma praticamente fa.... sett'ore, e anche meno, d'orario in un uf[illegible]cio sedentario nel dietro-fronte.

— L'imboscato è un colpevole?

— Secondo come si considerano le cose. Volendo essere benevoli, si può dire che l'imboscato è uno sfortunato. Se la guerra moderna si potesse fare stando seduti a tavolino e senza rischiare la pelle, l'imboscato sarebbe stato [illegible] d accorrere, per occupare i primi posti. Malauguratamente la guerra è ancora così poco modernizzata, è rimasta così indietro sulla via della civiltà, che l'imboscato preferisce a sua volta di rimanere indietro sulla via... delle avanzate.

— [illegible] voi dite che se si potesse [illegible] in tram elettrico o in carrozza [illegible] di non compromettersi, l'imboscato [illegible]?

— [illegible] Anzi, chiederebbe di aver un posticino nell'organico fisso, purchè con adeguato stipendio e garanzia per l'avvenire.

— A che sesso appartiene l'imboscato?

— Al sesso debole.

[illegible] qualche sua [illegible]tudine caratteristica?

— Teme l'umido. Teme il freddo. Teme la luce. Teme il nemico. Teme l'amico, teme tutto. Quando è in istrada e tira vento si tappa il naso, perchè teme, sopra tutto, l'odore della polvere. Quando spara il cannone di mezzogiorno si fa il segno [illegible] credendo che arrivino i [illegible] Quando [illegible] lo trova più comodo della paglia in [illegible] Quando si alza, mormora questa preghiera: Padre nostro che sei nei cieli fai che [illegible] oggi nessuno si accorga di me. Fai che [illegible] Ciccotti presenti uno un'interrogazione [illegible] contro gl'imboscati. Fai che [illegible] altro da pensare che dar retta a quella [illegible] Vedi se ti fosse possibile di risparmiare a tanti giovani il pericolo di lasciar la pelle sul campo. Se proprio non ti è [illegible], almeno a molti. Se non puoi [illegible]to, risparmia sempre, ti prego, me. [illegible] sempre essere il più territoriale possibile. Non mi indurre in tentazione di eroismo, liberami d[illegible] di [illegible], amen ».

— [illegible] della caccia all'imboscato?

— Sissignore. Si è aperta insieme a quella delle quaglie, ma è di questa assai più difficile, perchè mentre la quaglia rimane sempre tale, [illegible], si, squaglia.

— Come si caccia l'imboscato?

— [illegible] caccia: si cerca di capire dov'è [illegible] celato lui.

— Intendevo dire se nella caccia all'imboscato [illegible] rete, la pania, il fucile, o qualche [illegible]

— Si adopera il fucile, nel senso che si cerca di farglielo impugnare. Ma il più delle volte egli [illegible] l'ostacolo. Quanto alla rete si usa quella [illegible]

[illegible]

Gli amici della montagna

[illegible] è popolato - o spopola[illegible] Montecitorio, si è costituito il [illegible] montagna e da non [illegible] stra che pure [illegible]

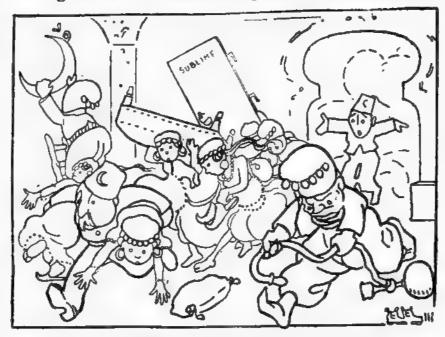
[illegible] montuose ap[illegible] i vari *settori* tan[illegible] presidenza on. Rava e al segretario [illegible] far parte del « gruppo » (il termine [illegible] esatto) i seguenti onorevo[illegible], con le acque e altri specialità mon[illegible] per lo meno il cognome: Abisso, [illegible], Bruno di Belmonte, Dell'Acqua, [illegible] Pastore, F[illegible] ecc.; senza contare [illegible], eccellente per le pioggie alimenta[illegible] e scopo di derivazioni ac[illegible]

[illegible] gruppo sono naturalmente faticosi, [illegible] Bissolati sarà chiamato a dare una ma[illegible] che vi si sono avventurati, mercè l'e[illegible] gli ha come alpinista borghese e mi[illegible]

[illegible] informati i lettori di tutti i passi difficili superati dai volonterosi amici della montagna, [illegible] di un certo... ascendente e che certo [illegible] molto in alto, appoggiate all'alpen-stock [illegible]

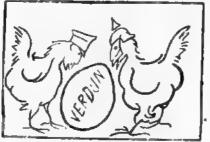
Questi dal canto suo non si lascerà intimorire dalla... tormenta rappresentata dalla valanga delle interpellanze che cadrà nel suo banco, mettendola — per competenza — insieme a quell'altra sugli « imboscati ».

Il gruppo dei Montagnardi ha già iniziato con... corde i suoi lavori, e nella riunione ultima fu ventilato, molto ventilato, il progetto di un banchetto all'aria aperta nel quale figureranno le seguenti portate: Fettuccine al burrone, Uccelli di bosco allo spiedo, Fritto di cocuzzoli, Laghetti in umido, Arrosto di falde di montone, Gelati ecc.

Il grande " Orient-Express „ moscovita

Erzerum, Trebisonda.... Costantinopoli! Uscita avanti!

VARIAZIONI SULLE UOVA PASQUALI

L'uovo di Colombo

L'uovo.... tosto

L'uovo a bere

Le uova strapazzate

L'uovo fradicio

L'ova....zione.

LA PACE DI STAGIONE

Il generalissimo bulgaro Gekoff ha accordato un'intervista in Germania, nella quale, dopo aver detto che gli imperi centrali hanno grande abbondanza di metalli (Gekoff e il suo amico Radoslavoff devono sapere qualcosa del dolce suono metallico... tedesco) ha soggiunto che in estate si avrà la pace.

Perchè — assicurava il generalissimo Gekoff — la guerra, al momento attuale, la vogliono continuare solo... una dozzina di persone. Accenna a una dozzina, ma quando ne fa i nomi ne dice solo sette: Briand, Poincaré, Grey, Sonnino, Salandra, Iswolski, Sazonoff. E le altre cinque? Il generale bulgaro non le nomina. O chi saranno mai questi altri cinque ostinati che mancano a completare la dozzina di coloro che si sentono ancora attaccati alla guerra? Vera dozzina d'ostriche al palo? Mistero.

Ad ogni modo, stando così le cose, il generale Gekoff capisce bene che questi dodici forsennati, venuta l'estate, si sentiranno più stanchi, e cederanno: onde la pace che egli promette per i primi caldi.

Intanto, chi ci va di mezzo, con queste profezie a getto continuo, è la Pace in persona.

Pochi giorni fa, venne da Pietrogrado una profezia che dava la pace per l'autunno. Madama Pace si sarà fatta confezionare il costumino di stagione pel suo ingresso trionfale; ma non deve aver fatto a tempo neanche a provarselo, perchè subito dopo venne la sonnambula americana ad annunziare che la fine della guerra sarebbe stata non prima dell'inverno venturo. Ed ecco madonna Pace comprarsi la pelliccia. Oggi salta fuori il generale Gekoff ed assicura che il grande evento sarà estivo ....

Consigliamo la Pace a starsene in santa... medesima nei suoi appartamenti privati ed a non preoccuparsi della *toilette* di stagione. Quando sarà il momento buono la chiameremo noi, e le faremo trovare per la circostanza il costume bell'è fatto, pel quale ci stiamo procurando la stoffa necessaria. La quale — *va sans dire* — sarà tutte intessuta con quella buone lane... dei nostri nemici.

L'economiconferenza

Contrariamente a quanto suole praticarsi in circostanze di riunioni, di conferenze, congressi, ecc. anche se vi debbano prender parte sì e no mezza dozzina di persone, per la Conferenza economica » che si inaugurerà a Parigi il 29 corr. non si può dire davvero che « fervano i preparativi ».

Tutt'altro anzi! Non ferve nulla; ed è logico che per una riunione d'individui, siano pure illustri, i quali avvisino ai mezzi migliori per economizzare non si facciano spese inutili in preparativi, altrimenti bell'esempio che si darebbe!

Dunque niente sperperi preventivi; ma una ben'intesa economia — se non addirittura spilorceria — deve regolare la conferenza in parola. Anzi, a proposito di parole, ci auguriamo che non se ne faccia largo uso durante le sedute poichè esse sono semplicemente d'argento; mentre osservando uno scrupolo silenzio, che è d'oro alla pari, si potrà realizzare un bel gruzzolo, a tutto vantaggio dell'economia e del risparmio nelle nazioni dell'Intesa.

E, tanto per cominciare coi consigli (dopo avere in materia consultato il nostro Gigione di redazione) siamo di parere che le sedute della conferenza economica debbano esser tenute in piedi per non sciupare le sedie; e basterà un tavolo, anche a tre zampe, per estendere, a lapis e su carta straccia, il solito « ordine del giorno » —

A proposito del quale, perchè cioè sia realmente « del giorno » sarà proibito riunirsi a discutere nelle ore serali allo scopo di economizzare la luce.

Le votazioni saranno fatte per mezzo di ceci o fagiuoli di scarto, da mettere nell'urna consistente in un vecchio cappello duro; oppure si adopereranno quadratini di carta, ricavati dai margini bianchi dei giornali arretrati, su cui si scriverà *sì* o *no*, per poi riunirli e venderli come carta da involgere ai bottegai della Quadruplice.

Fortunatamente siamo in una stagione temperata e non abbisognerà il riscaldamento dei locali; ad ogni modo basterà il calore... della discussione, purchè essa non affatichi troppo gli intervenuti in modo da farli sudare, come che li obbligherebbe ad adoperare il fazzoletto, il che non rientra nel programma generale delle economie.

Insomma con un po' di buona volontà e qualche sacrificio, i Congressisti potranno dare ai popoli dell'Intesa le prove tangibili del loro interessamento a tutto ciò che riguarda i problemi economici dell'ora che volge.

La parsimonia, la modestia dovranno regolare le loro azioni, dentro e fuori dei locali destinati alle adunanze; a proposito dei quali non comprendiamo come mai si sia scelto proprio un palazzo il cui nome fa a pugni colle più elementari regole di economia: il Lussemburgo!

Non vi pare che quel « Luss » sia un... lusso superfluo?

Il medico gratis

LA MALATTIA DEL GIORNO.

La malattia attualmente più in voga è quella che i medici, con inconsueta concordia, hanno convenuto di chiamare *imboschite* acuta. In genere essa si manifesta nei richiamati sotto le armi con grande prostrazione di forze, riluttanza negli arti inferiori alla deambulazione, spesso con diarrea e con forti dolori.... al fronte. Il sangue dell'infermo - infermo, per modo di dire, perchè non c'è invece alcuno più... fermo di lui — sottoposto ad osservazione microscopica, ha dato un'enorme quantità di bacilli... villi formi.

L'imboschite, che è a lungo decorso e non è mai letale, si cura con forti dosi di *sottanina* materna e coniugale. Qualcuno usa anche con successo la belladonna e relative fregagioni. Ai convalescenti si ordina poi moto e libertà, al contrario degli ufficiali che ebbero la dabbenaggine di tornar feriti dal fronte.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Vecchio Ateo. — La sede del suo male è nella fede di nascita — Potrebbe trovar giovamento nella.. nascita della fede.

Mea culpa (Roma) — Ella ha mangiato troppo nel 1911. Occorrerà una buona purga con l'Inchiestolina che troverà presso la Farmacia di Montecitorio. E' amara, ma molta efficace.

Socialista ufficiale. — E' un bel grado di sordità non sentire nemmeno... la Patria. Le consiglierei un viaggetto in Austria. Chi sa? potrebbe ritornar migliorato se.. ritornerà.

Signora X.... L'orticaria per solito è dovuta all'abuso del pesce.

Abbonato 10.016 — Lo sbadiglio, spesso dovuto a stasi venosa, si cura.. con la lettura assidua del *Travaso.*

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole Peppino S. — Quando esce dalla porta di dietro

Caro onorevole,

E così, ecco che te ne rivai un'altra volta. Sei ridotto che vieni per otto giorni e poi ti ritiri per due mesi. Tu dirai che è colpa del Gabinetto che non vuole sentir rumori equivoci, perchè lui solo ci ha la responsabilità del potere, ma intanto resta il fatto che come mestiere commodo quello del deputato li vince tutti. Si capisce doppo tutto che ci siano diversi concorrenti quando un posto rimane scoperto e si capisce pure che chi non glie la fa alla prima, resta inaciditoper tutta la vita come l'on. Giretti. Almeno tu quando hai voluto diventare onorevole, doppo averne fatte tante, hai trovato il terreno già preparato e si può dire che t'hanno dato la carica quasi senza che te ne sei accorto, ma credi pure che la grande maggioranza di voialtri fa l'effetto di tanti sbafatori della nazione, che per mantenerti avrebbe bisogno non di uno, ma di un paro di Pavoloni.

Questa che ti pare una cosa un po' cruda, in fondo altro non è che un sentimento gentile perchè dentro, se tu la guardi bene e non soltanto a lume di naso, ci trovi il rimpianto di non averti sempre vicino a me, che in fondo t'ho dato tante prove che forse da chiunque fossi andato non le avresti avute.

Ti vorrei dire che l'amore mio è grande, ma siccome adesso, secondo il Giornale d'Italia, *di grande non c'è che l'on. Sonnino, ho paura di adoperare l'aggettivo e resto con la penna perplessa come la lingua.*

Ci sono poi questi periodi in cui ci vengono le solite ricorrenze, che una si sente più disposta alle vibrazzioni del sentimento e non ti nascondo che m'aspettavo da te un ovo pieno di qualche sorpresa, come quello che facesti alla tua signora prima che succedesse la scenata col tenente; invece tu, da quando ti sei messo dentro l'alleanza democratica vai perdendo tutte le bone abbitudini e quello che è peggio ci vuoi portare dentro pure Francesco che tiene più all'arma di casa col coccodrillo, che alza la coda in campo d'oro, invece di tutte le vostre scemenze della diplomazia in maniche di camicia, coi gruppi che restano autonomi, ma poi fanno tutto un miscuglio.

Già basti a dire che in mezzo a voialtri c'è perfino uno che, non faccio per dire, ma volera che lo chiamassi eccellenza pure nell'intimità e adesso che non sta più al Governo cercherebbe di ritornare in quel posto, dove non è stato bono a far niente.

Ti aspettavo almeno ieri sera, ma poi ho saputo che hai incontrato l'on. Maury, il quale quando comincia a dir male del Ministero Salandra diventa un azzuppatore peggio dell'ordinario e allora ho capito che dovevi essere ridotto come uno straccio. Però ho saputo che sul tardi ti hanno visto a prendere il cocchetail con Zaira al seltz e che gli facevi il carino insieme a quell'altro collega tuo che scrive i discorsi a Miccichè.

Io a quell'ora ancora stavo in piedi perchè ci tenevo il cerchio alla testa doppo l'esposizione dei cani e stavo buttando giù una poesia per il vice—curato che me l'ha chiesta da tanto tempo, ma alla terza quartina mi sono impuntata.

Il tavolo imbandito,
l'odor di violaciocca
mi mettono appetito,
mi sento l'acqua in bocca,
e provó una gran fame
di pizza e di salame.

A me piace il salame,
piaccion la pizza e l'ova
e sento nuove brame,
ad ogni Pasqua nuova,
del languido brodetto,
d'agnello e di capretto.

Quando la Pasqua tarda,
sfogliando il calendario
io penso e dico: — Guarda
che bestia di lunario!
ancor non mi dà nuova
del gaio di dell'uova.

Non c'è stato più caso di andare avanti L'idea che tu non venivi a ritoccarmela, mi ha fatto seccare la vena e ho appena avuto il tempo di leggere un pezzo di Giornale d'Italia *sulle impressionanti rivelazioni fatte dall'on. Sonnino, che già dormiro come chiunque non piglia pesci.*

Stamattina poi, insieme al caffè e latte, m'hanno portato il biglietto tuo con la notizia del matrimonio all'improvviso che ci hai nel colleggio per far da testimonio. Sarà benissimo, ma non mi posso scordare che in un altro caso simile te n'andasti in automobbile con quelle due veneziane di cui unâ si chiamava Dolores, perchè da ragazza era stata in Spagna e l'altra ti fece lo scherzo di farti sparire la medaglietta mentre tu suonavi la bella figlia dell'amore.

Meriteresti proprio che ti mettessero un pezzo come quello dell'on. Cappelli perchè s'è messo a sedere sulla poltrona di Montecitorio, oppure che ti chiamassero a rivedere le bozze di qualche intervista aristogratica americana a tutto beneficio dello scredito italiano. Ma io non ti voglio male e appunto per questo voglio darti un buon consiglio.

Non ti lasciar sedurre dalle lusinghe che ti faranno per farti entrare in quella porcheria del 1911. Quella commissione d'inchiesta che vorrebbero fare su tante brave persone, che anche Toto mio le conosce benissimo e che hanno fatto nè più nè meno di quello che fanno tutti, è una volgarissima speculazione politica neutralistica e tu che sei stato sempre per l'intervento non ti ci devi prestare.

Anche il Governo la pensa così, almeno secondo quanto mi dice Toto, che ai tempi degli appalti s'era impratichito di tutto, e ci ebbe pure una pergamena in cui lo chiamano insigne patriota con tutti geroglifici e la lupa simbolica coi due ragazzini che succhiano.

Mi raccomando dunque di non metterti negli impicci, se non altro per un riguardo a noi, che del resto possiamo andare a fronte alta con la camicia pulita e che ci abbiamo rimesso pure qualche cosa del nostro, come su per giù tutti quei poveracci che si sacrificarono a fare i membri del Commitato.

Aspetto che mi scrivi da fori appena sarai arrivato e se te ne ricordi, mandami quella istantanea mia che mi facesti vicino alla fontana con una gamba sopra all'altra dove si vede pure un pezzo di Foro Romano. Se si tratta di tirarne di-

Mala Pasqua per.

Malgrado la vigile guardia al sepolcro

Insomma con un po' di buona volontà e qualche sacrificio, i Congressisti potranno dare ai popoli dell'Intesa le prove tangibili del loro interessamento a tutto ciò che riguarda i problemi economici dell'ora che volge.

La parsimonia, la modestia dovranno regolare le loro azioni, dentro e fuori dei locali destinati alle adunanze; a proposito dei quali non comprendiamo come mai si sia scelto proprio un palazzo il cui nome fa a pugni colle più elementari regole di economia: il Lussemburgo!

Non vi pare che quel «Luss» sia un... lusso superfluo?

Il medico gratis

LA MALATTIA DEL GIORNO.

La malattia attualmente più in voga è quella che i medici, con inconsueta concordia, hanno convenuto di chiamare *imboschite* acuta. In genere essa si manifesta nei richiamati sotto le armi con grande prostrazione di forze, riluttanza negli arti inferiori alla deambulazione, spesso con diarrea e con forti dolori.... al fronte. Il sangue dell'infermo - infermo, per modo di dire, perchè non c'è invece alcuno più... fermo di lui - sottoposto ad osservazione microscopica, ha dato un'enorme quantità di bacilli... vili formi.

L'imboschite, che è a lungo decorso e non è mai letale, si cura con forti dosi di *sottanina* materna e coniugale. Qualcuno usa anche con successo la belladonna e relative fregagioni. Ai convalescenti si ordina poi moto e libertà, al contrario degli ufficiali che ebbero la dabbenaggione di tornar feriti dal fronte.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Vecchio Ateo. — La sede del suo male è nella fede di nascita - Potrebbe trovar giovamento nella.. nascita della fede.

Mea culpa (Roma) — Ella ha mangiato troppo nel 1911. Occorrerà una buona purga con l'Inchiestolina che troverà presso la Farmacia di Montecitorio. E' amara, ma molto efficace.

Socialista ufficiale. — E' un bel grado di sordità non sentire nemmeno... la Patria. Le consiglierei un viaggetto in Austria. Chi sa? potrebbe ritornar migliorato se.. ritornerà.

Signora X.... L'orticaria per solito è dovuta all'abuso del peace.

Abbonato 10.016 — Lo sbadiglio, spesso dovuto a stasi venosa, si cura.. con la lettura assidua del *Travaso.*

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole Peppino S. — Quando esce dalla porta di dietro.

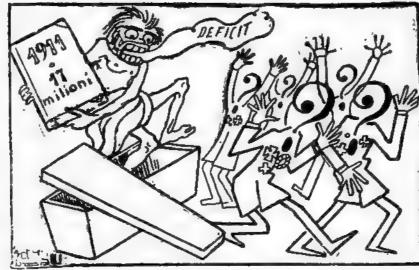
Caro onorevole,

E così, ecco che te ne rivai un'altra volta. Sei ridotto che vieni per otto giorni e poi ti ritiri per due mesi. Tu dirai che è colpa del Gabinetto che non vuole sentir rumori equivoci, perchè lui solo ci ha la responsabilità del potere, ma intanto resta il fatto che come mestiere commodo quello del deputato li vince tutti. Si capisce doppo tutto che ci siano diversi concorrenti quando un posto rimane scoperto e si capisce pure che chi non glie la fa alla prima, resta inaciditoper tutta la vita come l'on. Giretti. Almeno tu quando hai voluto diventare onorevole, doppo averne fatte tante, hai trovato il terreno già preparato e si può dire che t'hanno dato la carica quasi senza che te ne sei accorto, ma credi pure che la grande maggioranza di voialtri fa l'effetto di tanti sbafatori della nazione, che per mantenervi avrebbe bisogno non di uno, ma di un paro di Pantaloni.

Questa che ti pare una cosa un po' cruda, in fondo altro non è che un sentimento gentile perchè dentro, se tu la guardi bene e non soltanto a lume di naso, ci trovi il rimpianto di non averti sempre vicino a me, che in fondo t'ho dato tante prove che forse da chiunque fossi andato non le avresti avute.

Ti vorrei dire che l'amore mio è grande, ma siccome adesso, secondo il Giornale d'Italia, *di grande non c'è che l'on. Sonnino, ho paura di adoperare l'aggettivo e resto con la penna perplessa come la lingua.*

Ci sono poi questi periodi in cui ci vengono le solite ricorrenze, che una si sente più disposta alle vibrazioni del sentimento e non ti nascondo che m'aspettavo da te un ovo pieno di qualche sorpresa, come quello che facesti alla tua signora prima che succedesse la scenata col tenente; invece tu, da quando ti sei messo dentro l'alleanza democratica vai perdendo tutte le bone abbitudini e quello che è peggio ci vuoi portare dentro

Mala Pasqua per... qualcuno

Malgrado la vigile guardia al sepolcro la resurrezione è avvenuta.

pure Francesco che tiene più all'orma di casa col coccodrillo, che alza la coda in campo d'oro, invece di tutte le vostre scemenze della diplomazia in maniche di camicia, coi gruppi che restano autonomi, ma poi fanno tutto un miscuglio.

Già basti a dire che in mezzo a voialtri c'è perfino uno che, non faccio per dire, ma voleva che lo chiamassi eccellenza pure nell'intimità e adesso che non sta più al Governo cercherebbe di ritornare in quel posto, dove non è stato bono a far niente.

Ti aspettavo almeno ieri sera, ma poi ho saputo che hai incontrato l'on. Maury, il quale quando comincia a dir male del Ministero Salandra diventa un azzuppatore peggio dell'ordinario e allora ho capito che dovevi essere ridotto come uno straccio. Però ho saputo che sul tardi ti hanno visto a prendere il cocchetail con Zaira al seltz e che gli facevi il carino insieme a quell'altro collega tuo che scrive i discorsi a Micciché.

Io a quell'ora ancora stavo in piedi perchè ci tenevo il cerchio alla testa doppo l'esposizione dei cani e stavo buttando giù una poesia per il vice-curato che me l'ha chiesta da tanto tempo, ma alla terza quartina mi sono impuntata.

Il tavolo imbandito,
l'odor di violaciocca
mi mettono appetito,
mi sento l'acqua in bocca,
e provo una gran fame
di pizza e di salame.

A me piace il salame,
piaccion la pizza e l'ova
e sento nuove brame,
ad ogni Pasqua nuova,
del languido brodetto,
d'agnello e di capretto.

Quando la Pasqua tarda,
sfogliando il calendario
io penso e dico: — Guarda
che bestia di lunario!
ancor non mi dà nuova
del gaio di dell'uova.

Non c'è stato più caso di andare avanti L'idea che tu non venivi a ritoccarmela, mi ha fatto seccare la vena e ho appena avuto il tempo di leggere un pezzo di Giornale d'Italia *sulle impressionanti rivelazioni fatte dall'on. Sonnino, che già dormiva come chiunque non piglia pesci.*

Stamattina poi, insieme al caffè e latte, m'hanno portato il biglietto tuo con la notizia del matrimonio all'improvviso che ci hai nel collegio per far da testimonio. Sarà benissimo, ma non mi posso scordare che in un altro caso simile te n'andasti in automobbile con quelle due veneziane di cui una si chiamava Dolores, perchè da ragazza era stata in Spagna e l'altra ti fece lo scherzo di farti sparire la medaglietta mentre tu suonavi la bella figlia dell'amore.

Meriteresti proprio che ti mettessero un pezzo come quello dell'on. Cappelli perchè s'è messo a sedere sulla poltrona di Montecitorio, oppure che ti chiamassero a rivedere le bozze di qualche intervista aristogratica americana a tutto beneficio dello scredito italiano. Ma io non ti voglio male e appunto per questo voglio darti un buon consiglio.

Non ti lasciar sedurre dalle lusinghe che ti faranno per farti entrare in quella porcheria del 1911. Quella commissione d'inchiesta che vorrebbero fare su tante brave persone, che anche Toto mio le conosce benissimo e che hanno fatto nè più nè meno di quello che fanno tutti, è una volgarissima speculazione politica neutralistica e tu che sei stato sempre per l'intervento non ti ci devi prestare.

Anche il Governo la pensa così, almeno secondo quanto mi dice Toto, che ai tempi degli appalti s'era impratichito di tutto, e ci ebbe pure una pergamena in cui lo chiamano insigne patriota con tutti geroglifici e la lupa simbolica coi due ragazzini che succhiano.

Mi raccomando dunque di non metterti negli impicci, se non altro per un riguardo a noi, che del resto possiamo andare a fronte alta con la camicia pulita e che ci abbiamo rimesso pure qualche cosa del nostro, come su per giù tutti quei poveracci che si sacrificarono a fare i membri del Commitato.

Aspetto che mi scrivi da fori appena sarai arrivato e se te ne ricordi, mandami quella istantanea mia che mi facesti vicino alla fontana con una gamba sopra all'altra dove si vede pure un pezzo di Foro Romano. Se si tratta di tirarne diverse ci penso da me. Affettuosissimamente buona Pasqua e come sempre tua

CLARA.

AI PRIMI DI MAGGIO.

Non si sa ancora se ai primi di maggio si avrà la grande simultanea offensiva degli alleati, oppure se si incomincieranno i *pourparlers* della pace. E' però sicurissimo che ai primi di maggio si riapre ancora migliorato ed ampliato nella perfezione dei servizi, il GRAND HOTEL DES THERMES, la riapertura del quale segna la felice ripresa della *season* di SALSOMAGGIORE, che malgrado la guerra si annunzia brillantissima e piena di attrattive.

Se eventi inaspettati e felici dovranno verificarsi essi non potranno che maturarsi al *Grand Hotel des Thermes.*

IL COLOSSALE FURTO DI MILANO.

Una squadra dei più abili funzionari della nostra polizia; commissari ed agenti, è partita ieri alla volta di Milano per fare indagini sul furto delle 250 mila lire involate a quella stazione.

I funzionari recavano con loro una buona provvista di luce della AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che è la sola per potenza ed economia, che possa illuminare anche i più oscuri meandri a traverso i quali deve inoltrarsi la giustizia.

Del resto ogni cittadino può averla a domicilio, facendone semplice domanda.

IL SIGNORE E' RISORTO.....

Si sono sciolte le campane, si sciolgono gli inni, tutto canta la gioia della Resurrezione. Pare che ad un tratto si sia dato il movimento a tutte le macchine parlanti della ditta ANGELO ALATI in via delle Tre Cannelle, dove è il più rinomato deposito dei dischi più attraenti dovuti alle più autentiche celebrità.

Si dice appunto che un inno o una poesia sono.... alati, quando vengono ripetuti dai dischi della celebre ditta romana.

LE TRADIZIONI PASQUALI

Il buon quirite romanesco per tutto l'oro del mondo non saprebbe rinunziare alla pizza, alle ova e alsalame, che sono tra le più caratteristiche tradizioni romanesche. Ma già da qualche anno se n'è aggiunta un'altra di cui nessuno potrebbe ormai fare a meno: un biglietto per lo spettacolo del CINEMA OLYMPIA o per il CINEMA MARGHERITA i due più fortunati locali del genere che il pubblico romano frequenta con sempre più entusiasmo.

TEATRI DI ROMA

L'inchiesta sulla magistratura mette in luce ogni giorno nuovi misteri, con grandissima soddisfazione di Roberto Marvasi, che si affretta ad illustrarli al colto e all'inclita. Questa volta si tratta di un *Magistrato* non precisamente d'Italia, ma... dell'ARGENTINA, che, risponde al nome di Brochard e che è così buono da fare un atto violento, soltanto dopo tre atti piuttosto fiacchi — Ma che volete, ogni nodo arriva al... Pettinelli, che sarebbe poi l'autore del dramma, e quando il povero giudice si accorge che gli è nata della roba in testa, si sente colpito nell'onore e colpisce a sua volta in un organo più vitale — Offriamo ai lettori l'effigie genuina dell'ottimo Sabatini, ossia di colui che tolse la *pace* a quella *Signora* che ne è rimasta *senza*.

AL VALLE. Possono sfumare le illusioni, le speranze, la fede, ma *la Sfumatura* è l'unica cosa che non sfumerà mai. Lo stesso può dirsi di tutto il repertorio della Dina, quando sia interpretato dalla Galli.

— *L'Amante Lontano* ha percorso tanti e tanti chilometri che non potrà essere di ritorno per adesso. Intanto *Michele*, cui del fronte non importa un corno, ma cui importerebbero assai un paio di corni.... alla fronte, pianta la povera *Michela* senza darle nemmeno i quindici giorni.

Chi voglia presentare i suoi omaggi alla signora Catanea, senza recarsi al NAZIONALE può porgerli al soprastante pupazzetto.

AL QUIRINO grandi opere comiche, che meritano di essere applaudite.... seriamente.

ALL'ADRIANO destano l'ammirazione universale, un centinaio di cavallini così piccini, che tutti insieme non pesano mezzo chilo. Riteniamo opportuno di avvertire che per assistere allo straordinario spettacolo di questi microscopici campioni della razza equina più che il binoccolo è necessario.... il microscopio.

AL MORGANA s'è insediato Ermete Zacconi nelle vesti di *Cardinal Lambertini*, dichiarando che un teatro simile costituisce una dimora degna addirittura di un Papa.

Notizie brevi ma vere

ATENE, 18 - I marinai inglesi, malgrado la stagione ancora fredda, hanno occupato Suda. La popolazione li ha accolti dando loro la baia, accettata pazientemente dai flemmatici sudditi di Re Giorgio.

PARIGI, 19 - Le rive della Senna sono gremite per l'annunciato arrivo dell'on. Battelli, delegato italiano nella Commissione internazionale per le invenzioni di guerra. Il celebre professore di fisica e' invece.... sbarcato alla „ Gare du Nord „ deludendo l'aspettativa degli sfaccendati, che speravano vederlo solcare le acque del fiume.

BERNA, 20 - Giunge notizia dal Granducato di Baden che colà mancano le uova pasquali colorate, perche' proibite da apposita ordinanza delle autorità', la quale punisce chiunque e' sorpreso a giuocare con esse, anche se constatato che gli appartengono per diritto ereditario fin dalla nascita.

PARIGI, 21 - Facendo seguito alla pubblicazione del deputato Mauger nel Bulletin des Armées, riflettente il modo di utilizzare a scopi industriali (berrette, portalegli, pellicce ecc.) le pelli dei topi uccisi dai soldati nelle trincee, si e' costituita una Societa' anonima per lo sfruttamento delle pulci, degli scarafaggi e di altri animaletti domestici e di facile cattura, le cui spoglie, debitamente conciate, verranno inviate in America per la confezione di soprabiti di mezza stagione, tomaie di scarpe latest fashion, berretti da notte e simili gratta capi.

ANCONA, 22 - Il chiaro, per quanto oscuro letterato che ha pubblicato nell'Ordine, quella tremenda filippica diretta a negare a Sem Benelli qualsiasi piu' elementare nozione di prosodia, ha ricevuto lettere di plauso e incoraggiamento dalla sig. Clara Tadatti, dal vate A. M. Piegaballi e dall'on. Cottafavi.

La coniglicoltura e la burocrazia.

I giornali hanno parlato testè di un riuscitissimo esperimento di coniglicultura fatto da impiegati telefonici, esperimento che ha fruttato e frutta la carne ai detti funzionari d'ambo i sessi e le pelli ai nostri bravi soldati che stanno al fronte.

Dar la pelle per la patria, sia pure pelle di coniglio, è quanto di meglio possano fare quei cittadini che non sono chiamati a dare la propria; e se le signorine telefoniste le quali non son tenute a dar la loro pelle che al marito (quando abbiano raggiunto i 28 anni, epoca in cui l'articolo incomincia a perdere la sua freschezza) si occupano in tempo di guerra ad allevare conigli in attesa di allevare i figliuoli, è opera sommamente meritevole di plauso e di incoraggimento.

***

Il servizio forse ne soffrirà un pochino; ma a pensarci bene, è difficile che vada peggio di quello che va attualmente, senza conigli. Tutt'al più invece di rispondere che il numero da voi chiamato è occupato, vi pregherà di attendere un momento quanto finisca di dare il latte a un coniglietto o a togliere la pelle a un coniglione, del che voi potrete profittare per intavolare una discussione sulle varie qualità del pelo e sui migliori luoghi di carne del nuovo surrogato del bove.

Senza contare che potrebbe darsi pure il caso che la continua comunanza delle telefoniste coi conigli famosi per l'acutezza del loro udito, inducesse le suddette ad allungare gli orecchi e a migliorare le condizioni notoriamente deplorevoli del loro apparato uditivo, tenacemente sordo ad ogni richiamo.

***

Ma tale allevamento non deve esser limitato ai soli telefonisti, ma esteso a tutte le categorie di funzionari. Se in tutte le stanze d'ufficio si istituisse una conigliera, l'opera della burocrazia diventerebbe di punto in bianco produttiva, anzi riproduttiva. Sarebbe quella l'unica pratica che si evaderebbe automaticamente, a termine fisso, senza bisogno di solleciti, perchè non può soffrire ritardi o dilazioni.

E se i conigli finiranno col rosicchiare tutte le carte e le pratiche e i registri, e gli archivi, tanto meglio. La macchina amministrativa acquisterà più snellezza e rapidità, con l'esempio dei conigli che traversano come saette i corridoi e le anticamere, gli uffici d'ordine e quelli di concetto, le sale delle commissioni e la copisteria comunicantesi agli impiegati, a tutti i funzionari, dagli uscieri ai capidivisione e su su fino ai direttori generali e allo stesso Consiglio... stavamo per dire Coniglio di amministrazione e di disciplina.

Così i contribuenti che vogliono disbrigare i loro affari, non correranno il rischio di andare in galera come è accaduto recentemente al cav. Rivetti che per aver sollecitato il pagamento dovutogli di tredici milioni si vide accusato di tentata corruzione di pubblico funzionario. Con simili precedenti dove si troverà più un impiegato che sbrighi alla svelta una pratica, per correre il rischio di passare per corrotto o venduto?

Gli integerrimi Oronzi, se fino ad oggi andavano coi piedi di piombo, ora andranno con quelli di platino e lascieranno dormire le pratiche settecento anni, come Aligi. D'onde la necessità di infondere nuovo sangue, nuovi nervi e nuovi muscoli nella burocrazia, facendola convivere e vivere di conigli che sono gli esseri più svelti del regno animale.

L'AGNELLO

(Idea travasata)

Via l'agnello; e venga un lupo, dappoichè in *tempo di lupi viviamo!*

Venga un lupo ed abbia zanne ben pontate e punte accuminate di granfie!... Troppi agnelli, troppi abbacchi: e ora di essere abbacchiati, non è questa che corre!

Porgere l'agnello fiocchettato perchè il lupo *se lo trangugi, con tutti li fiocchi?* Lupi, lupi sorgano in oggi contro *altri lupi* che scorazzano e vorrebbero *tutti vedere agnelli.* Non esista carne da cuocere al forno con patate; ma *carne* che *morda* e *che laceri!*

Via l'agnello pasquale e sia *invece di* pasquale, gaetano, ignazio o adeodato, PURCHE' LUPO SIA, e ferrigno e insaziabile e distruggitore!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

PER IL PRIMO
L'INNO DEI LAVORATORI
(Ridotto per tri...

Su, artiglieri da montagna!
Su, vanguardia bersaglieral
Per l'italica bandiera
splende fulgido avvenir.
Al croato che c'insulta
per l'infranto duro patto,
del fucile collo scatto
si risponda a giusto tir.
Della Patria pel decoro
ogni figlio pugnerà
e uno schiaffo ben sonoro
Cecco Beppe piglierà.

La risaia e la miniera
han formato i reggimenti,
ma, qual voi, non siamo armenti
che obbediscono al pastor.
L'ideal per cui venimmo
a scovarvi dalle tane,
ci promette una dimane
dell'Italia a gloria e onor.
Della Patria ecc.

Se suoniamo il mandolino,
stretti in fascio siam potenti;
e i melodici concenti
alterniamo col cannon.

IL SUO RIPOSO

— Riposerei volentieri una volta tanto, ma come posso fare con questa roba sullo stomaco?

Il Governo ha ordinato

che sia fatto d'urgenza il censimento dei cittadini i quali non si sono ancora provveduti del volume del nostro indimenticabile ORONZO E. MARGINATI.

"Come ti erudisco il pupo"

Si tratta di poche migliaia di persone le quali, forse senza saperlo, stanno correndo il rischio di dover poi cercare invano il magnifico libro la cui ultima edizione sta per esaurirsi.

Chi desidera aver il volume direttamente da noi, non ha che a spedire al TRAVASO *Roma* cart. vaglia di LIRE TRE e lo riceverà raccomandato a domicilio.

Gli abbonati al nostro giornale, i quali in ogni tempo e in ogni luogo, godono di speciali facilitazioni, basterà invece per avere il volume, che ci mandino cartolina vaglia di sole LIRE DUE E CENT 30.

NON SI MANDANO ESEMPLARI DEL VOLUME CONTRO ASSEGNO

KOSE DELLA KULTUR

Il diplomaticommestibile

I diplomatici tedeschi hanno sempre fatto un po' tutti i mestieri. In America, diplomatico tedesco è diventato sinonimo di *saboteur*. Ora, i diplomatici tedeschi della Svizzera si vanno trasformando in... commessi viaggiatori in uova fresche, salumi, latticini ed altre *delikatessen*. Ma narriamo con ordine, giacchè senza ordine non c'è disciplina, senza disciplina

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 L. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

(Piazza Trevi).

... si ricevono esclusivamente presso A. ... C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON L...

L'INTERNAZIONALE ROSSA: Una falce balena! E' il vessillo della *grande internazionalista*: la cittadina **MORTE**. Per lei non v'è patria. Franchi, Teutoni, Moscoviti, Angli, Austri, Ausonici, Belgi, Montinegri, Serbi, Bulgarici, Mosolmani!.. Tutti hanno *diritto di cittadinanza nel mondo del sangue!* Sorge il primo sole maggense e si specchia in questa sterminata *ugualità Vermiglia!* Eccoci pari! L'*Internazionale rossa trionfa!* Tu, *nemico e supremeggiante ieri*: oggi *fratello simile*, nel nostro *abito* e nel nostro *sonno*, tuffati nella *medesima tinta*. Da te, Germania, il *socialismo di ieri*, da te *quello d'oggi!* Salute a te fonte di *tutte le uguaglianze, mastra di tutte le decapitazioni!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Seco!o II - Anno XVII — Roma 30 Aprile (Uffici: Vicolo Scavenno 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 844

PER IL PRIMO MAGGIO

L'INNO DEI LAVORATORI DEL FRONTE

(Ridotto per trincea)

Su, artiglieri da montagna!
Su, vanguardia bersagliera!
Per l'italica bandiera
splende fulgido avvenir.
Al croato che c'insulta
per l'infranto duro patto,
del fucile collo scatto
si risponda a giusto tir.
Della Patria pel decoro
ogni figlio pugnerà
e uno schiaffo ben sonoro
Cecco Beppe piglierà.

La risaia e la miniera
han formato i reggimenti,
ma, qual voi, non siamo armenti
che obbediscono al pastor.
L'ideal per cui venimmo
a scovarvi dalle tane,
ci promette una dimane
dell'Italia a gloria e onor.
Della Patria ecc.

Se suoniamo il mandolino,
stretti in fascio siam potenti;
e i melodici concenti
alterniamo col cannon.

La trincea, sudore nostro,
ben difendere sappiamo;
la consegna sia: sorgiamo!
che troppi anni scorsi son.
Della Patria ecc.

Il confine scellerato
cancellar ci fa mestieri;
dove or sono gli stranieri
pianteremo il tricolor.
E sia pur guerra alla guerra,
morte al regno della morte,
ma non pria che su ogni forte
lo « stellone » brilli ognor!
Della Patria. ecc.

Civiltà se non è frode,
fratellanza un'ironia,
se i tedeschi son genia
che dal mondo sparirà,
su, artiglieri da montagna
genio, alpini e fucilieri
il croato un par di zeri
stringer presto in man dovrà.
Della Patria pel decoro
ogni figlio pugnerà,
e uno schiaffo ben sonoro
Cecco Beppe piglierà.

IL SUO RIPOSO.

— Riposerei volentieri una volta tanto, ma come posso fare con questa roba sullo stomaco?

TRA REDUCI DEL 1911.

— Allegro collega! Ecco almeno una giornata in cui lasciano in pace la nostra gestione.

Il Governo ha ordinato

che sia fatto d'urgenza il censimento dei cittadini i quali non si sono ancora provveduti del volume del nostro indimenticabile ORONZO E. MARGINATI.

" Come ti erudisco il pupo "

Si tratta di poche migliaia di persone le quali, forse senza saperlo, stanno correndo il rischio, di dover poi cercare invano il magnifico libro la cui ultima edizione sta per esaurirsi.

Chi desidera aver il volume direttamente da noi, non ha che a spedire al TRAVASO *Roma* cart. vaglia di LIRE TRE e lo riceverà raccomandato a domicilio.

Gli abbonati al nostro giornale, i quali in ogni tempo e in ogni luogo, godono di speciali facilitazioni, basterà invece per avere il volume, che ci mandino cartolina vaglia di sole LIRE DUE E CENT 30.

NON SI MANDANO ESEMPLARI DEL VOLUME CONTRO ASSEGNO.

KOSE DELLA KULTUR

Il diplomaticommestibile

I diplomatici tedeschi hanno sempre fatto un po' tutti i mestieri. In America, diplomatico tedesco è diventato sinonimo di *saboteur*. Ora, i diplomatici tedeschi della Svizzera si vanno trasformando in... commessi viaggiatori in uova fresche, salumi, latticini ed altre *delikatessen*. Ma narriamo con ordine, giacchè senza ordine non c'è disciplina, senza disciplina non c'è *Kultur* e senza *Kultur* non c'è felicità, salute e figli maschi.

Dunque, avendo la Svizzera vietata l'esportazione di molti prodotti, come latte condensato, cioccolato, caffè, sardine, ecc.; anche col mezzo dei pacchi postali che i tedeschi avevano da tempo adottato per passare quanti più viveri fosse possibile dalla vicina Svizzera in Germania sono rimasti vivamente contrariati dal divieto. Ma hanno subito rimediato: i consoli tedeschi nella Svizzera sono stati incaricati di raccogliere offerte di prodotti alimentari da parte dei connazionali, inviando poi questi doni in Germania.... con la valigia diplomatica.

La Germania a corto di viveri ha trovato così, nei suoi consolati, una vera e propria consolazione, e nello stesso tempo ha dato modo alla sua diplomazia di dimostrare una bella attitudine di più. Perchè, indubbiamente, qualunque diplomatico è buono a andare avanti e indietro con la valigia piena di carte d'affari, conservando intera la propria imponente dignità, ma non tutti possono esser capaci di passare, con la stessa imponenza, da un gabinetto all'altro, portando nella valigia diplomatica – mettiamo – venti dozzine d'uova fresche, qualche libbra di salamini alla cacciatora e le immancabili scatole di sardine senza rompersi le medesime, o senza fare una frittata.

E, sopra tutto, senza farsene accorgere. Perchè qui sta l'intimo significato dell'espediente tedesco: conciliare la diplomazia con i formaggetti e le sardine svizzere, in modo da salvare insieme il diplomatico, le apparenze ed il genere alimentare.

Naturalmente, e per quanto i diplomatici tedeschi pongano ogni attenzione nel disimpegno del loro incarico, a cavallo fra la politica e la pizzicheria, qualche inconveniente è inevitabile.

L'altro giorno, per esempio, il corriere diplomatico in arrivo dalla Svizzera è giunto al ministero degli esteri di Berlino seguito da tutti i gatti dei dintorni. Le graziose bestiole avevano saputo ben distinguere, dall'odore delle carte diplomatiche contenute nella valigia, quello caratteristico dei pesci fritti di cui l'incaricato d'affari aveva imbottito la corrispondenza.

I monelli berlinesi hanno oramai imparato la cosa, e quando arriva il corriere diplomatico dalla Svizzera lo aspettano all'uscita della Stazione, per cantargli, in segno di festa:

E' arrivato l'ambasciatore
col salaminolirulirulera
è arrivato l'ambasciatore,
col salacchinolirulirulà.

Oramai così incamminati i rapporti diplomatici tedesco-svizzeri, è ben difficile che la Svizzera riesca a sottrarsi a questa forma cortese di esportazione di generi diversi. Visto l'esito soddisfacente di questa prima applicazione, il sistema potrà anche essere esteso a più vasta scala, pretendendo – ad esempio – la Germania, che la Svizzera scriva le sue note diplomatiche dirette a Berlino su pelle di salame col salame dentro, si capisce. E magari con l'aggiunta di suggelli da un chilo l'uno, anzichè in ceralacca, in ottime forme di cacio *sbrinz*. Tutto sta a cominciare... L'appetito viene mangiando, dice il proverbio. Ma i tedeschi soggiungono che viene anche di più... quando non si ha da mangiare per difetto di viveri.

Intanto, a conferma di quanto abbiamo detto, pubblichiamo il testo dell'ultima nota confidenziale spedita dal signor Bethmann-Hollweg al ministro di Germania in Svizzera:

« Eccellentissimo barone! (a proposito.... eccellentissimi anche quei latticini dell'ultima valigia; bravo, complimenti!) Ella continui nella sua energica azione presso il governo svizzero a proposito della questione fondamentale del *corridoio*. Esponga vibratamente la nostra tesi e veda, col prossimo corriere, di mandarmi la prova che la Svizzera è disposta verso di noi ad un accomodamento più dolce (cioccolata per esempio, caramelle, zucchero a quadretti, ecc. sono generi sempre graditi) e che, comunque, è finita la fase così imbarazzante della vendita di fumo (eccezione fatta, s'intende, per le salacche affumicate, di cui l'ultima spedizione diplomatica ha ottenuto qua un successone). Insomma, usi sempre il pugno di ferro ma col guanto di burro. E quanto al burro, ne metta sempre una buona razione in valigia. Ma attento all'imballaggio: l'altro giorno tutta la posta ci è arrivata letteralmente imburrata, tanto che con la nota ufficiale svizzera sugli sconfinamenti involontari ci abbiamo dovuto fare le uova al tegamino prima di passarla al protocollo...... ».

LA NOTE EXTÈRE

Nous le dicevons d'un pièce: « pour la strade s'ajuste la some »; et les avveniments se sont maturés second les notres prévisions.

Tant de guadaigné si les russes sont sbarqués a Marsille, si les italiens manderont en France le moyeo milion de soldés sous les ordres du colonel Baron, et si les Etés-Unis y la feront à la fair finie avec les barquemènements et verron aux fers courts avec Gouillelmon.

Les ultimes notices ne sont pas malvages; les nos antipodes se sont estufés, et abboce aujourd'hui, abboce domain, vedu qu'il était comme parler au mur, ont dit clair et tond aux tedesques: « Chers miens: ou la smettez de mander à pique les bâtiments, ou vous donons tants sganaissons de vous fair revoller la têie de l'autre partie! »

La ramanzine semble que fera effet; et il ne sera plus le cas, de prender pour le bavare ce bon diavolache de Wilson qui, voler o ne voler pas, a fait tous les esforces pour se tener en bilique fin qu' il a potu!

Il nous plaiserait veder les faces que feront les tedesques nordameriquains alors que les choses prenderont definitivement une brutte piegue et seront costringés à fair fagot!

Ils impareront à etre moin empolleux en maison d'autres et a spadroneger à destre et à sinistre, pensant au « doucement » qui dit: « Tant va la chatte au lard qu'infin y lasse le zampin ».

MASQUERIN.

In tema di estradizione

Il signor Presidente della libera nonchè neutrale Elvetica, si è preso una brutta gatta da pelare con l'arresto del nostro connazionale Cesare Inglese di non altro colpevole – diremo meglio accusato – se non di aver fatto cambiare destinazione a trecentocinquantamila miserabili lirette che col cambio attuale non rappresentano che i tre quarti in moneta aurea.

Il Signor Cesare Inglese, impiegato ferroviario a 1500 lire, sì e no, con l'incarico di far la guardia ai milioni, non è colpevole che di debolezza, ossia ha ceduto alla tentazione che evidentemente era più forte di lui, se no non avrebbe ceduto: è vittima quindi di forza maggiore e non ha alcuna responsabilità, secondo il Codice Penale. Se egli avesse avuto lo stipendio di 350 mila lire l'anno con la missione di far la guardia a 1500 lire, la tentazione sarebbe stata più debole della voce del dovere, e l'Inglese avrebbe fatto... l'indiano e sarebbe ancora un perfetto galantuono. E' questione dunque di proporzione e finchè gli stipendi non saranno adeguati all'ufficio l'occasione farà sempre il funzionario ladro.

Qualche volta lo fa anche assassino, come nel caso dell'applicato ferroviario Polesel ma se la vittima, il povero Conte; invece di difendere il denaro affidatogli, avesse preferito, come ne aveva tutto il diritto difendere la sua pelle, il Polesel non lo avrebbe ucciso e non sarebbe stato condannato alla fucilazione nella schiena, cosa che per un impiegato costretto a dar via appunto la schiena di giorno e di notte è insignificante.

Da ciò si arguisce che se l'impiegato resiste alle

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Benchè sia stato chiuso il Parlamento DE RUGGIERI, l'eletto di Matera, lancia interrogazioni a cento a cento da quando spunta il dì, fino alla sera. Ma sian domande fiere, aspre o giocondo, nessun altro che l'eco, gli risponde.

L'on. Salandra in partenza per Londra

CAVOUR. – Ai miei tempi io sono andato soltanto fino a Parigi. E' giusto che lei vada più lontano.

tentazioni muore ammazzato; se non resiste, muore ammazzato lo stesso, o nella migliore delle ipotesi va a finire in galera. Sarebbe questo il caso del signor Cesare Inglese il quale dopo essere riuscito a varcare il Confine, viene arrestato in Svizzera con violazione patente della neutralità e delle sacre leggi dell'ospitalità.

Ma l'estradizione non sarà concessa.

Gli avvocati oppongono che l'imputato è.... Inglese e quindi il Governo italiano non c'entra: se mai si dovrebbe riconsegnare all'Inghilterra: ma questa non ha fatto nessun passo in proposito; ammessa anche la cittadinanza italiana, l'inglese nella sua qualità di ferroviere soggetto a servizio militare, è militarizzato e quindi disertore. Ora il reato di diserzione non è compreso in qulli pei quali si deve accordare l'estradizione. Insomma la faccenda si imbroglia maledettamente. Intanto è imminente la presentazione di una prima nota che verrà seguita di sette in sette giorni da altre note

Era ora che Wilson si prendesse qualche riposo.

STORIELLA BASILICOMICA

del cinematografo in funzione.... religiosa

Il sacro funzionario,
« Capitolo » di nome,
Saper dovete come
Offeso un giorno fu,
Durante che in San Pietro
Faceva le orazioni
Ovverosia funzioni
Di Settimana San.
Laddove l'imprudente
Merri del Val concesse
Che in chiesa si facesse
La cinema-pelli.
Qual cosa appena vista
Dalla gentil congrega
Non vuole mentre prega
Essere ritrattà.
In quanto che la macchina
Di ditta Americana
E' molto assai profana
A scopo di reclam.
Quell'uomo che nascosto
Gira la manovella
E' cosa poco bella
Per Vescovi e Canò.
Onde con gesto pio
Prendon la decisione
Concordi in processione
Tornare in Sacrestì.
Vergando una protesta
Al loro Superiore
Contro l'otturatore
A ingresso continuà.

Ma di che male è morto??

A noi occidentali sembra una cosa facile: ma per gli orientali l'orientarsi in modo preciso allorchè si tratta della malattia di qualche illustre personaggio, riesce difficilissimo, tanto più se essa è seguita da morte.

Mentre scriviamo, per citare uno degli ultimi esempi, perdura l'incertezza intorno alle vere cause del decesso del maresciallo Von der Goltz, sul quale – benchè sparito dalla circolazione – circolano le voci più disparate.

Vuolsi da taluni che il benemerito restauratore dell'esercito ottomano, sia perito in seguito a un colpo di revolver propinatogli – forse in segno di riconoscenza – da un ufficiale turco; ritiensi da altri, invece, che si sia trattato di un caso di meningite. Opinasi da terzi che la sua morte abbia dipeso da ingurgitazione venefica, mentre ci sono dei quarti che lo danno per vittima del tifo petecchiale.

Quale delle versioni sarà la vera? Forse una; forse nessuna; ma un nostro amico specialista in malattie teutonorientali ci ha alquanto illuminato, e noi riverberiamo sui lettori le sue osservazioni e deduzioni di scienziato:

« Il maresciallo Von der Goltz soffriva fino da giovane... turco di calcoli renani; per cui, consigliato di recarsi a passare le acque, e di pigliarsi qualche svago, prescelse, o meglio fu mandato a pigliarselo in Stambul, dove si trovavano e si trovano tuttora acque buone e cattive.

Sul principio pareva che le cose si mettessero bene, ma un'improvvisa Enverite lo colse a mezza cura. Tuttavia il suo stato, per quanto patoillogico non si sarebbe aggravato, se non fosse sopraggiunta una complicazione diplomatica alla regioni degli imperi centrali, che ne scosse il sistema nervoso.

Si aggiungano alcuni disturbi morbosi cagionati da foruncoli russi provenienti dall'Asia Minore sotto il nome scientifico di *Batosturie Erzerum*, per le quali dovette assoggettarsi ad una visita poco gradita dello stomaco mediante la Trebi...sonda; da ciò risulta chiaro che se il prode maresciallo non è perito di perito....nite, certo deve la sua morte ad una lesione cervicale contundente, complicata da cachessia, con fenomeni di appendicite a qualche ramo d'albero.

Ciò non esclude che il decesso possa essere anche avvenuto in seguito a strangolamento del canale esofagico, il quale abbia prodotto l'asfissia per immersione violenta nel Corno d'oro; ivi compreso il sospetto che si debba attribuire la fine dell'illustre uomo ad imperizia del medico incurante, nel somministrargli, in luogo del decotto di camomilla, una dose di precipitato... dalla finestra ».

Ah... quei turchi!

Dite pur quel che volete della Turchia; ma un paese dove si sappia indorare la pillola come laggiù e dove la parola e lo scritto si prestino a confondere le idee come nei rapporti militari e diplomatici, non esiste sotto la cappa del Cielo.

I Russi hanno preso Erzerum? Silenzio perfetto. I comunicati dicono: Fronte del Caucaso: nulla di mutato.

Infatti Erzerum è sempre Erzerum. Il Caucaso è sempre il Caucaso. Gli uomini passano, e le cose restano.

Ma il capolavoro diplomatico è l'annunzio della presa di Trebisonda. La caduta della città è annunziata come un tiro birbone fatto dai Turchi ai Russi che sarebbero stati costretti con la forza ad impadronirsi della città e della fortezza completamente evacuate e sguernite per servire da bersaglio ai Turchi asserragliati in posizioni circostanti, preventivamente apprestate e fortificate. In altri termini i Russi sarebbero rimasti presi in trappola e Trebisonda sarebbe la loro tomba.

Non sappiamo l'impressione che tale annunzio farà sugli Ottomani, ma non ci meraviglieremmo di leggere in seguito altri comunicati del genere: « In seguito a brillante movimento strategico alcune nostre unità navali, efficacemente coadiuvate da due divisioni che operavano da terra, hanno obbligato numerosi trasporti degli alleati a sbarcare forti contingenti di truppe con cannoni e munizioni a Smirne. Si tratta di un corpo di sbarco di oltre 40 mila uomini con 500 cannoni che noi teniamo sotto il tiro delle nostre artiglierie e che possiamo schiacciare quando vogliamo.

Il Kaiser ha telegrafato al Comandante in Capo Generale.... congratulandosi per la brillante vittoria »

DAS SCIENTIFISCHE SPIEGATIONEN

(La spiegazione scientifica)

Abbiamo da Berlino (via Zurigo):

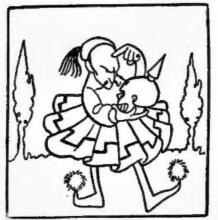
L'arrivo dei russi in Francia ha prodotto vivissima impressione. I tedeschi si guardano in faccia sbigottiti, chiedendosi: scusi, lei, saprebbe per caso immaginare da dove son passati? ma la domanda non ha mai risposta, e le congetture si seguono alle congetture. Dato il temperamento tedesco, eminentemente scientifico c'è perfino chi ha spiegato scientificamente il viaggio miracoloso dei russi. Il professore Hermann Buggerbrau, l'illustre scopritore del bacillo dello sternuto e titolare della cattedra statistica pedicellare all'università di Wiesbaden, spiega la cosa in questo modo: i russi sono stati decomposti chimicamente nelle sostanze basiche che formano il corpo umano. Trattandosi di non tedeschi non c'era da preoccuparsi dell'anima, perchè l'anima ce l'hanno solo i sudditi del Kaiser: gli altri viventi sono corpi bruti, composti di sola materia, quindi facilmente decomponibile nelle varie sostanze che la costituiscono. Queste sostanze sono state, elettricamente, trasformate in pura energia, la quale è stata telegrafata alle Indie e da qui, pel cavo inglese, a Marsiglia. A Marsiglia, con un procedimento perfettamente inverso, i vari.... telegrammi sono stati ricondensati in sostanze, e queste ricomposte in corpi umani.

Questa spiegazione solidamente tedesca accettata dai più, ha permesso alla stampa locale di tranquillizzare un poco l'opinione pubblica, assicurandola che le vie del mare sono sempre ben guardate dai sottomarini imperiali e quindi impraticabili a spedizioni scambievoli di truppe fra gli alleati.

Il professore Buggerbrau ha poi soggiunto di essere perfettamente in grado di trasformare col suo sistema telegrafico, da un punto ad un altro, un intiero corpo d'esercito russo.

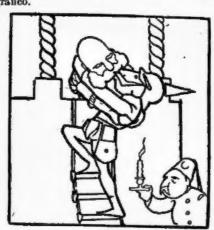
Non gli mancherebbe per effettuare l'esperimento, che l'esercito in parola. Ma sembre che fra non molto di eserciti russi in Germania ne arriverranno parecchi, e così la scienza germanica potrà fare tutte le esperienze che crede

Dato che ne abbia voglia.

Per il centenario Shakespeariano

AMLETO (ossia il GRECO). – Essere o non essere... vassallo della Germania? Ecco il problema!

LE ALLEGRE COMARI

LA BISBETICA DOMATA

OTELLO, governatore di Cipro, in attesa di trasferimento dopo il nuovo assetto geografico.

GIULIETTA E ROMEO

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Una delle malattie più diffuse ai nostri giorni e che è dovuta all'indebolimento intellettuale proprio dell'avanzata civiltà contemporanea è quella che i patologi chiamano.... *conferenza*. Tale morbo, che sembra ripetere le sue cause dal bacillo dello *Snob* si manifesta in due modi essenzialmente diversi a seconda degl'individui che ne vengono infetti Vi sono infatti individui patogeni, detti *conferenzieri* nei quali la malattia si annuncia con sintomi frenostenici di megalomania e di egotismo quasi sempre incurabili, con forte logorrea e con insaziabile sete... di lodi e di applausi. Invano si mette loro dinanzi una bottiglia di acqua zuccherata; la sete e la vanità li divora, incessantemente. Essi sono i propagatori della malattia, che è indubbiamente contagiosa, e debbono esser curati, ma purtroppo senza grande profitto, con iniezioni endoauricolari di sibilato di fischio ovvero con trattamento di mele fradicie.

Altri individui invece, e si tratta del più sono i veri....pazienti, in quanto il *virus conferentiae* vien loro inoculato dai patogeni e sono quindi le vere vittime dei conferenzieri. In questi casi la malattia della conferenza si manifesta con sonnolenza a grande stento simulata, con prurito alle mani, che non si sa se vogliano dar pugni o applaudire. I sintomi poi spesso si aggravano con l'atassia della favella, per cui il paziente vorrebbe dire: — *brutto! noioso!* e invece è obbligato ad esprimersi al contrario: — *bellissimo! divertentissimo!* — la cura più indicata sembra quella di somministrare ai malati una cartina... d'ingresso a prezzo elevato.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

On. Soglia. - *Consiglio riposo assoluto fino a rossore scomparso con frizioni sulla parte lesa di spirito patrio canforato. Faccia poi uso in giorni alterni di magistero di bismuto e.. acqua in bocca.*

Kronprinz. — *Quando si è deboli come Lei non ci si deve misurar coi forti... di Verdun. Ad ogni modo se soffre di calcoli.... sbagliati, non vedo altra cura migliore che quella di... Fuggi Fuggi.*

Inglesi (*Milano, Stazione Centrale*). — *Certamente una buona cura climatica in Svizzera le avrebbe giovato molto. Non potendo ora allontanarsi da Milano faccia qualche bagno penale e provi la cura, lunga ma non dispendiosa, della Carceroidina Cellulare.*

Giovane Turco. — *La cerebro-meningite, di cui è morto il suo Von der Goltz, è contagiosa Si disinfetti bene e si guardi dai colpi d'aria non che di Stato.*

Signora X. — *Tenga pure la parte bagnata, ma non troppo.*

Pasquinata saponaria

MARFORIO

Il Governo germanico dispone
Che sia messa la carta anche al sapone.

PASQUINO.

E' per Guglielmo, che ben ben le mani ..
Vorria lavarsi, ma son sforzi vani.

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(*continuazione: v. numeri precedenti*).

L'ILLUSTRISSIMO SIGNOR BARONE SI RISOVIENE DA GRANDE, DE' SUOI TRASTULLI DI INFANZIA E NE ESTRAE IL GERME DI NUOVE IMPRESE KOLOSSALI.

Quando vi dico che non bisogna mai dimenticar nulla nella vita poichè dai più piccoli fatti e dalle meno importanti reminiscenze si può sempre trarre la scintilla della genialità, dovete credermi. Ora vi dimostrerò come siami recentemente avvenuto di affondare una intiera flotta nemica solo pel fatto che da piccolo – e ricordo precisamente che frequentavo allora la quarta classe elementare – io mi divertiva assaissimo a giocherellare in classe coi pennini. E potrei qui dirvi fra parentesi, come allora io fui capace, una volta, di comporre, con le punte dei pennini conficcate nel banco a mò di strumento musicale, brani di concerto così melodiosi che lo stesso maestro interruppe la lezione rapito in estasi, e la folla accorse dalla via per ascoltare. Non solo, ma io avevo così bene intonato ogni nota del mio strumento rudimentale, per modo che ciascuna di esse note corrispondesse alla vibrazione dei cristalli degli orologi da tasca dei presenti, che allorchè la musica fu terminata e gli astanti guardaron l'orologio per veder che ora fosse, si trovarono i vetri tutti frantumati in tasca con grande meraviglia. Fu allora che gli orologiai della città mi offrirono il *remontoir* d'oro che porto ancora a perenne ricordo, e che costituisce una vera specialità, in quantochè segna venticinque ore sulle ventiquattro, per modo che io dispongo, nella mia giornata, di un'ora in più che ogni altro mortale. Ed è un bel vantaggio.

Ma torniamo a bomba.

Io ricordo che una volta, in classe giocando con la calamita ed i pennini – trastullo innocente quanto altri mai – ebbi campo d'osservare che il pennino stato a contatto della calamita alcun tempo conservava poi la proprietà di attrarre a sua volta gli altri pennini. Ebbene, di tale fenomeno sia pure insignificante io mi sovvenni alcuni giorni or sono, per giocare al mio nemico il tiro che or vo a narrarvi.

La flotta avversaria, composta di più che cento navi tutte corazzate di acciaio, arava il mare che facea da specchio ad alcune mie fortezze litoranee, e di tanto in tanto investiva quest'ultime di terribili bordate. Non che i colpi potessero danneggiare menomamente quelle mie fortificazioni, superiori ad ogni forza avversa, ma perchè il romore delle granate che venivano ad esplodere sulle mie cupole corazzate spaventava alquanto i canarini al cui allevamento io mi dedicava con amore nelle ore di svago e di riposo, decisi di affondare senz'altro la flotta importuna.

Detti ordine ai miei cento artiglieri di mirare con-

temporaneamente le cento navi e ordinai il fuoco dei miei pezzi da 840, la cui portata giungeva fino agli 80 chilometri nei giorni umidi ed ai 100 abbondanti in quelli secchi, in cui il proiettile non aveva l'attrito della nebbia nella sua traiettoria.

Corpo di alcuni fulmini! I miei artiglieri sbagliarono la mira tutti e cento. Li feci decapitare e li sostituii con altri cento. Ugual risultato e identica decapitazione. Allora un capo artigliere, pavido della sua sorte, mi disse: « Signor barone abbiate compassione di noi, e tenete conto che per porre un proiettile al primo colpo nel bersaglio, occorrebbe che questo fosse calamitato ed attirasse il proiettile stesso »

Corpo di alcuni altri fulmini, diversi da quelli già nominati!

Quell'uomo mi fece sovvenire del mio fanciullesco trastullo con i pennini. Diedi tosto ordine che i cento proiettili destinati al nuovo tiro fossero prontamente strofinati con potenti calamite, e quindi ne feci caricare i cannoni. Ed ottenni il risultato previsto.

In un solo colpo tutte e cento le navi nemiche affondarono, giacchè la proprietà calamitante di ciascun proiettile lo aveva inderogabilmente attratto verso la nave su cui era approssimativamente diretto. Anzi, osservando col binoccolo al momento del tiro, potei notare che la forza di attrazione imprimeva un moto alle navi, facendole come andare festosamente incontro ai proiettili che dovevano colpirle. Fatto questo, abbastanza nuovo in guerra, e certo curiosissimo ad osservare

(*Continua*).

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla signora Clotilde S.
Via del Gambero – sotto l'avvocato.

Cara Cloclò

Veramente io dovrei essere in collera con te! perchè se ti credi che non mi sia accorta di tutte quelle manovre che facevi coll'occhi per attirare l'attenzione dell'onorevole mio l'altra sera alla Dina Galli ti sbagli di grosso. Figurati che incerti casi io ci ho come una specie di periscopo del presentimento che mi fa vedere anche se faccio finta di non guardare. Ci fu un momento che stavo per mandarti giù Fefè a dirti di piantarla, con tutto che l'atto era già cominciato, e se non era che giusto in quel punto veniva il senatore mi levavo questo gusto.

Così mi toccò di stare sulla mia e di mordere il freno. E fu bene così del resto, perchè ora mi è sbollita e mi viene più spontaneo di darti un consiglio piuttosto che un rimprovero. E il consiglio è questo: guarda che coll'onorevole faresti un lagro affare. Da quando gli è sfumato il portafoglio di ministro che gli pareva quasi avercelo in mano sull'idea nazzionale si è fatto inverso e colla scusa del malumore non si ricorda più le promesse e fa finta di non capire le stoccate anche più affettuose. Se l'avessero fatto almeno sottosegretario non dico, qualcosa ci' sarebbe ancora da fare, ma così com'è è ridotto, con la delusione che gli fa capoccella in ogni discorso, è diventato più peggio di quell'attascè bulgaro dell'altro anno, prima che gli arrivassero i soldi dalla Germania. Figurati che mercoledì siccome lui m'aveva detto di mandargli a vedere l'album mio degli autografi che mi regalò Cottafavi coperto in pelle di gattuccio, così io, come per dimenticanza, ci lasciai dentro il conto di un cappello novo e due rifatti che tutt'assieme, compreso l'uccello a parte per le soarè, non arrivava a duecento lire, e lui me l'ha rimandato coll'autografo suo scritto proprio sul foglio prima di quello dove c'era il conto, per far vedere che non aveva voltato la paggina. Ma a me non me la racconta, perchè lo so quant'è curioso in certi casi.

Dunque, a parte il dispiacere passeggero che m'hai procurato e che ho dimenticato per raggioni di concordia nazzionale, ricordati il

IL MEDICO GRATIS

LA MALATTIA DEL GIORNO

Una delle malattie più diffuse ai nostri giorni e che è dovuta all'indebolimento intellettuale proprio dell'avanzata civiltà contemporanea è quella che i patologi chiamano.... *conferenza*. Tale morbo, che sembra ripetere le sue cause dal bacillo dello *Snob* si manifesta in due modi essenzialmente diversi a seconda degl'individui che ne vengono infetti. Vi sono infatti individui patogeni, detti *conferenzieri* nei quali la malattia si annuncia con sintomi frenostenici di megalomania e di egotismo quasi sempre incurabili, con forte logorrea e con insaziabile sete... di lodi e di applausi. Invano si mette loro dinanzi una bottiglia di acqua zuccherata; la sete e la vanità li divora, incessantemente. Essi sono i propagatori della malattia, che è indubbiamente contagiosa, e debbono esser curati, ma purtroppo senza grande profitto, con iniezioni endoauricolari di sibilato di fischio ovvero con trattamento di mele fradicie.

Altri individui invece, e si tratta dei più sono i veri....pazienti, in quanto il *virus conferentiae* vien loro inoculato dai patogeni e sono quindi le vere vittime dei conferenzieri. In questi casi la malattia della conferenza si manifesta con sonnolenza a grande stento simulata, con prurito alle mani, che non si sa se vogliano dar pugni o applaudire. I sintomi poi spesso si aggravano con l'atassia della favella, per cui il paziente vorrebbe dire: — *brutto! noioso!* e invece è obbligato ad esprimersi al contrario: — *bellissimo! divertentissimo!* — la cura più indicata sembra quella di somministrare ai malati una cartina... d'ingresso a prezzo elevato.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

On. Soglia. — *Consiglio riposo assoluto fino a rossore scomparso con frizioni sulla parte lesa di spirito patrio canforato. Faccia poi uso in giorni alterni di magistero di bismuto e.. acqua in bocca.*

Kronprinz. — *Quando si è deboli come Lei non ci si deve misurar coi forti... di Verdun. Ad ogni modo se soffre di calcoli.... sbagliati, non vedo altra cura migliore che quella di... Fuggi Fuggi.*

Inglesi (*Milano, Stazione Centrale*). — *Certamente una buona cura climatica in Svizzera le avrebbe giovato molto. Non potendo ora allontanarsi da Milano faccia qualche bagno penale e provi la cura, lunga ma non dispendiosa, della Carceroidina Cellulare.*

Giovane Turco. — *La cerebro-meningite, di cui è morto il suo Von der Goltz, è contagiosa Si disinfetti bene e si guardi dai colpi d'aria non che di Stato.*

Signora X. — *Tenga pure la parte bagnata, ma non troppo.*

Pasquinata saponaria

MARFORIO

Il Governo germanico dispone
Che sia messa la carta anche al sapone.

PASQUINO.

E' per Guglielmo, che ben ben le mani ..
Vorria lavarsi, ma son sforzi vani.

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(*continuazione: v. numeri precedenti*).

L'ILLUSTRISSIMO SIGNOR BARONE SI RISOVIENE DA GRANDE, DE' SUOI TRASTULLI DI INFANZIA E NE ESTRAE IL GERME DI NUOVE IMPRESE KOLOSSALI.

Quando vi dico che non bisogna mai dimenticar nulla nella vita poichè dai più piccoli fatti e dalle meno importanti reminiscenze si può sempre trarre la scintilla della genialità, dovete credermi. Ora vi dimostrerò come siami recentemente avvenuto di affondare una intiera flotta nemica solo pel fatto che da piccolo – e ricordo precisamente che frequentavo allora la quarta classe elementare – io mi divertiva assaissimo a giocherellare in classe coi pennini. E potrei qui dirvi fra parentesi, come allora io fui capace, una volta, di comporre, con le punte dei pennini conficcate nel banco a mò di strumento musicale, brani di concerto così melodiosi che lo stesso maestro interruppe la lezione rapito in estasi, e la folla accorse dalla via per ascoltare. Non solo, ma io avevo così bene intonato ogni nota del mio strmento rudimentale, per modo che ciascuna di esse note corrispondesse alla vibrazione dei cristalli degli orologi da tasca dei presenti, che allorchè la musica fu terminata e gli astanti guardaron l'orologio per veder che ora fosse, si trovarono i vetri tutti frantumati in tasca con grande meraviglia. Fu allora che gli orologiai della città mi offrirono il *remontoir* d'oro che porto ancora a perenne ricordo, e che costituisce una vera specialità, in quantochè segna venticinque ore sulle ventiquattro, per modo che io dispongo, nella mia giornata, di un'ora in più che ogni altro mortale. Ed è un bel vantaggio.

Ma torniamo a bomba.

Io ricordo che una volta, in classe giocando con la calamita ed i pennini – trastullo innocente quanto altri mai – ebbi campo d'osservare che il pennino stato a contatto della calamita alcun tempo conservava poi la proprietà di attrarre a sua volta gli altri pennini. Ebbene, di tale fenomeno sia pure insignificante io mi sovvenni alcuni giorni or sono, per giocare al mio nemico il tiro che or vo a narrarvi.

La flotta avversaria, composta di più che cento navi tutte corazzate di acciaio, arava il mare che facea da specchio ad alcune mie fortezze litoranee, e di tanto in tanto investiva quest'ultime di terribili bordate. Non che i colpi potessero danneggiare menomamente quelle mie fortificazioni, superiori ad ogni forza avversa, ma perchè il romore delle granate che venivano ad esplodere sulle mie cupole corazzate spaventava alquanto i canarini al cui allevamento io mi dedicava con amore nelle ore di svago e di riposo, decisi di affondare senz'altro la flotta importuna.

Detti ordine ai miei cento artiglieri di mirare con-

temporaneamente le cento navi e ordinai il fuoco dei miei pezzi da 840, la cui portata giungeva fino agli 80 chilometri nei giorni umidi ed ai 100 abbondanti in quelli secchi, in cui il proiettile non aveva l'attrito della nebbia nella sua traiettoria.

Corpo di alcuni fulmini! I miei artiglieri sbagliarono la mira tutti e cento. Li feci decapitare e li sostituii con altri cento. Ugual risultato e identica decapitazione. Allora un capo artigliere, pavido della sua sorte, mi disse: «Signor barone abbiate compassione di noi, e tenete conto che per porre un proiettile al primo colpo nel bersaglio, occorrebbe che questo fosse calamitato ed attirasse il proiettile stesso»

Corpo di alcuni altri fulmini, diversi da quelli già nominati!

Quell'uomo mi fece sovvenire del mio fanciullesco trastullo con i pennini. Diedi tosto ordine che i cento proiettili destinati al nuovo tiro fossero prontamente strofinati con potenti calamite, e quindi ne feci caricare i cannoni. Ed ottenni il risultato previsto.

In un solo colpo tutte e cento le navi nemiche affondarono, giacchè la proprietà calamitante di ciascun proiettile lo aveva indergogabilmente attratto verso la nave su cui era approssimativamente diretto. Anzi, osservando col binoccolo al momento del tiro, potei notare che la forza di attrazione imprimeva un moto alle navi, facendole come andare festosamente incontro ai proiettili che dovevano colpirle. Fatto questo, abbastanza nuovo in guerra, e certo curiosissimo ad osservare

(*Continua*).

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla signora Clotilde S.
Via del Gambero – sotto l'avvocato.

Cara Clocló

Veramente io dovrei essere in collera con te! perchè se ti credi che non mi sia accorta di tutte quelle manovre che facevi coll'occhi per attirare l'attenzione dell'onorevole mio l'altra sera alla Dina Galli ti sbagli di grosso. Figurati che incerti casi io ci ho come una specie di periscopo del presentimento che mi fa vedere anche se faccio finta di non guardare. Ci fu un momento che stavo per mandarti giù Fefè a dirti di piantarla, con tutto che l'atto era già cominciato, e se non era che giusto in quel punto veniva il senatore mi levavo questo gusto.

Così mi toccò di stare sulla mia e di mordere il freno. E fu bene così del resto, perchè ora mi è sbollita e mi viene più spontaneo di darti un consiglio piuttosto che un rimprovero. E il consiglio è questo: guarda che coll'onorevole faresti un lagro affare. Da quando gli è sfumato il portafoglio di ministro che gli pareva quasi cerreolo in mano sull'idea nazzionale si è fatto inverso e colla scusa del malumore non si ricorda più le promesse e fa finta di non capire le stoccate anche più affettuose. Se l'avessero fatto almeno sottosegretario non dico, qualcosa ci' sarebbe ancora da fare, ma così com'è è ridotto, con la delusione che gli fa capoccella in ogni discorso, è diventato più peggio di quell'attaccè bulgaro dell'altro anno, prima che gli arrivassero i soldi dalla Germania. Figurati che mercoledì siccome lui m'aveva detto di mandargli a vedere l'album mio degli autografi che mi regalò Cottafavi coperto in pelle di galluccio, così io, come per dimenticanza, ci lasciai dentro il conto di un cappello novo e due rifatti che tutt'assieme, compreso l'uccello a parte per le soarè, non arrivava a duecento lire, e lui me l'ha rimandato coll'autografo suo scritto proprio sul foglio prima di quello dove c'era il conto, per far vedere che non aveva voltato la paggina. Ma a me non me la racconta, perchè lo so quant'è curioso in certi casi.

Dunque, a parte il dispiacere passeggero che m'hai procurato e che ho dimenticato per raggioni di concordia nazzionale, ricordati il consiglio che ti ho dato, e lascia stare di arrotare l'occhio quando lo vedi.

Ora vengo allo scopo principale di questa mia, per chiederti un piacere. Ho bisogno di un consiglio legale, ma non lo posso chiedere di persona, perchè non bisogna che mi scopra troppo, trattandosi di cosa delicata assai. Toto avanza quattrini da un pezzo grosso che ne fece parecchi con l'appalto dell'esposizione del 1911 e ora ha paura che se viene l'inchiesta sull'affare dei conti che stanno alla Cammera quello si squagli magari all'estero perchè ha passato pure l'età del militare e pole varcare anche il confine. S tratterebbe di sapere se c'è modo di sequestrargli certi incassi che deve fare dal governo per forniture, perquanto lui abbia messo tutto in testa alla moglie. Tu dovresti farmi il piacere di tastare alto alto l'avvocato che ci hai sopra al piano nobbile, che me lo facesti pure conoscere quella volta che ti venne lo sturbo da Faraglia per via della mosca nella cannuccia. Ma non gli dire che lo tasti per conto mio, perchè come ho detto, bisogna che io conservi in questa cosa il massimo riserbo.

Per la risposta ci potressimo vedere dopodomani alla mostra dei futuristi in fondo al Corso dove ci devo andare con un barone novo, che m'è venuto a mano senza cercarlo, proprio in uno di quei momenti che una si sente come senza un appoggio e si attacca alla prima tavola di salvezza che vede galleggiare. Devo proprio dire che questo è stato un galleggiamento fortunato, perchè almeno per ora è il più gentilomo di tutti, almeno mi pare. Dice che è grosso proprietario nel Mezzogiorno e ora sta fisso a Roma perchè è tutto di casa col governo. E' un poco cafone, come diciamo noi volte alla vita della grande metropoli, e quando parla smoscia e allarga tutte le parole che qualche volta pare più un questurino bruzzese che un barone. Ma deve essere proprio nobbile, perchè gli vedi le palle dappertutto, fino nei gemelli dei polsi.

Vieni dopodomani ai futuristi, verso le quattro, che te lo fo conoscere volentieri. Ci divertiremo un sacco, perchè dice che questa volta i futuristi hanno esposto certe macchiette intellettuali con le mogli dei pittori che danno le spiegazzioni e i manifestini di propaganda come l'esercito della salute.

Io ci dovevo andare domenica scorsa, ma mi fece far tardi il barone che ci aveva avuto le lettura di un amico che ha scritto un dramma su Pipino il Breve in cinque atti e un epilogo in versi sciolti che durò fino alle otto e mezzo di sera. Gli aveva dato il biglietto Goffredo Bellonci che adesso è anche richiamato. Mi dispiacerebbe che ce lo levassero dal nostro entourage, perchè per quanto melanconico qualche volta, a lumi mezzi spenti con la luce mistica, a sentirgli dire tutte quelle meditazzioni sulle cose religiose è spassoso assai e a me qualche volta m'ha fatto anche piangere. Ma forse, dicono che gli daranno l'esenzione perchè lui doppo tutto ci ha cura d'anime e lo possono equiparare benissino a un cappellano.

Insomma, fatti vedere come ti ho detto verso le quattro, e non ti mettere niente di rosso, perchè io mi metto quello con le losanghe solferine.

Ti abbraccia la tua aff.ma

CLARA.

L'Intesa musicale

Annunziava il *Figaro* giorni fa che, a coronamento – o meglio a inaugurazione – del «parlamentino» delle quattro potenze dell'Intesa, venerdì 28 avrebbe avuto luogo al recadero un concerto di eccezionale importanza, al quale avrebbero partecipato le musiche, italiane della legione allievi carabinieri e del 2° (con permesso della Censura) reggimento granatieri, nonchè quella della guardia inglese e della guardia repubblicana.

Nè basta; il giornale aggiungeva «alcuni tra gli artisti più celebri, canteranno, accompagnati dallo musiche militari, pezzi di circostanza».

Mentre scriviamo forse le 4 bande stanno suonando e gli artisti sgolandosi sull'«Eri tu!.. so in qualche coro marziale; ma colla consueta nostra rapidità di *réportage* possiamo dare subito qualche primizia:

Le musiche, italiana, francese, e inglese, hanno suonato in una lingua sola, con un'Intesa e un accordo commoventi. Mancava quella russa, che si è scusata essendo occupata a suonare i turchi a Trebisonda.

Sono stati eseguiti pezzi da 75 da 149, da 305 e calibri minori, tutti intonati in *si* e in *do*. Applauditissimi gli allievi carabinieri nel Notturno dei «Masnadieri» irto di difficoltà per le molte *legature* e la stretta finale riuscitissima; come pure piacque il pezzo obbligato per corno inglese: «La coscrizione» in tono di *re*... Giorgio.

Quanto agli «a solo» e ai cori si distinse negli uni il tenore americano Wilson colle sue note squillanti, e negli altri il corpo social coralista italo-anglo-francese in un «pot-pourri» in *sol* ... dell'Avvenire.

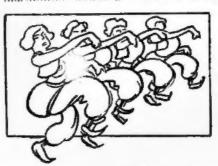
TEATRI DI ROMA

Le donne curiose, che ora si trovano al QUIRINO e sempre.... in ogni luogo, vedendo i due pupazzetti che seguono, non mancheranno di chiederne le generali à e noi, che siamo qui appunto per soddisfare la curiosità

dei lettori (lettrici comprese) ci affrettiamo ad avvertire che *lei* è la signorina *Norina Sofronia* Pieroni, di professione *zitella-vedova* nonchè moglie, sino ad un certo punto di *Don Pasquale*, e che *lui* è *Don Pasquale* Rossi in carne, ossa e ....papalina.

AL NAZIONALE si sono iniziate delle importantissime gare sportive con la *Corsa al Piacere*. Chi arriva prima.... prende i buoni posti.

AL MORGANA è visibile ogni sera *Il nuovo idolo*. Il vecchio idolo del pubblico resta però sempre il grande l'impareggiabile Ermete Zacconi.

ALL'ADRIANO trionfano gli ormai celebri cavallini

tascabili e le celeberrime danzatrici libiche, delle quali diamo qui alcuni campioni.

AL VALLE due illustri amici, *Teodoro e Socio* hanno fondato una società ononima per la riempitura automatica dei posti vuoti in teatro.

Si può essere certi che la società fallirà subitissimo, per mancanza di vuoti da riempire, dato che la Compagnia Guasti, Galli, Bracci, non fa che «esauriti»

ALL'ARGENTINA *Mercadet* presta danari al 100 per 100, ma neanche con un tasso così alto riesce a superare l'*interesse* che le sue gesta destano negli spettatori.

AL TEATRO DEI PICCOLI, *Cenerentola* arricchitasi più di un Nababbo, ostenta il lusso più sfrenato.

Notizie brevi ma vere

MARSIGLIA, 29. - Ernesto Nathan, interrogato per la sua competenza geografica sul famoso itinerario seguito dai russi, ora qui sbarcati, avrebbe espresso il parere che le milizie dello Czar abbiano prima sfiorate le Filippine e poi infilata la Manica attraverso il Rio delle Amazzoni pel Canale di Otranto, con toccata al Labrador della Virginia sulle Bocche di San Bonifacio, siano usciti nel Mar Caspio ed infine, prendendo in giro le Caroline e poi girando la Martinica, abbiamo imboccate le Canarie, senza passare le acque di Montecatini.

SOFIA, 27. — Gli 82 milioni di franchi in biglietti di banca, richiesti dalla Bulgaria alla Germania, sono in via di fabbricazione; ma stante il rincaro della carta, sembra che ogni biglietto costera' in sola materia prima, il doppio del prezzo che dovra' rappresentare.

La situazione e' imbarazzante.

VIENNA, 25. — Gli Stati Uniti hanno fatto pervenire al Ministero degli Esteri una nota circa il silurmento dell'Imperator.

Ci deve essere un errore di indirizzo, giacche' a questi circoli politici risulta che l'Imperator (e Re), **per quanto avariatissimo e' ancora a galla! In ogni modo il siluro fatale, non potrebbe essere che di fabbrica italiana e proveniente dalla parte delle Dolomiti e del Carso.**

IL MAMELI

(Idea travasata)

L'opera *esiste*, il compositore–cantante *esistette* e non vedo chi possa pigliarne luogo. Perchè scrivere un'*altra opera*, o maestro Leoncavallo? *Che cosa hai scritto*, è *chi la canterà*?

L'opera esiste. Ecco; atto primo: *Fratelli d'Italia*. - atto secondo: *Italia chiamò* - e via di tal passo. Che cosa farai tu e *perchè farai*? E' un tenore il tuo *Mameli*? Non lo so. Ma il solo tenore, baritono o basso di tal nome, si defunse con la *sua opera* sul labbro e non giova scuoterlo, *perchè ti si presti*.

L'opera *esiste*; ma il maestro cantante perì. Vi son dei *cori* che potrebbero cantare il *Mameli*, e LO CANTANO; ma essi preferiscono il teatro che si stende dalli monti Trentini alli flutti di Trieste, e non credo che si lascerebbero scritturare da te.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del „ Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

La settimana rosa

Mano a mano che vengono in luce i particolari di quella che a Berlino chiamano la *Kolossal* rivoluzione irlandese ed a Londra la *little skappatell of Ireland* è dato di ricondurre il fenomeno alle sue reali proporzioni.

Non bisogna dimenticare che alla sommossa prese parte — almeno come spettatore — quel personaggio importantissimo, conosciuto in tutto il mondo col nome di « flemma brittannica ».

In qualunque altro paese una rivoluzione è sempre una rivoluzione. In Inghilterra no. I giornali ci dicono ora che durante le giornate di rivolta in Irlanda bisognava ben distinguere fra l'attività dei ribelli e la calma del pubblico spettatore.

Anche i ribelli, del resto, non seppero in tutto smentire la loro tradizione di razza flemmatica: tant'è vero che a Dublino prescelsero a piazzaforte una fabbrica di biscotti, come a voler far capire che la loro era una rivoluzione discretamente alla vainiglia, una specie di *five 'o clock* un po' più movimentato degli altri, ma sempre corretto, sempre *stylé*.

Il pubblico, il pubblico poi.... — dicono i giornali — è apparso « incuriosito, pieno di *allegra tolleranza* »....

La gente passava per le vie, si affacciava un momento all'angolo ....della rivoluzione, guardava sorrideva e tirava di lungo, mentre le mitragliatrici anche tiravano lungo o corto, a seconda dei casi.

Si citano episodi caratteristici. In una scuola liceale, sul cui tetto i ribelli erano saliti per sparare sulla truppa, gli esami continuarono indisturbati. Qualche allievo che non sapeva la materia fu schiacciato dai professori. Intanto, dall'alto della scuola, i ribelli schiacciavano .... a suon di tegole, le forze governative. Ma non per cattiveria: così, per ammazzare il tempo. E qualche soldato che non fece.... a tempo a scansarsi fu ammazzato anche quello, si capisce.

Nella fabbrica di biscotti Jabb di Dublino regnò sempre l'ordine più perfetto. Dalle finestre i rivoltosi sparavano: ma dentro, gli operai continuavano a fabbricare i soliti biscotti, a forma di tavoletta, di bastoncino o di ciambella. L'unica ciambella riuscita senza buco fu quella dei rivoluzionari.

I quali poi — con la consueta flemma e senza scalmanarsi troppo — svaligiarono negozi di scarpe e di gioielleria. Ma subito dopo andarono a vendere in strada le scarpe a sei soldi il paio e gli anelli di brillanti per due lire. Come si vede, non c'era la ragione del lucro. Si trattava solo di uno scherzo, che il pubblico — sempre allegramente tollerante » — accolse sorridendo, e forse ripensando che anche nell'alleata Italia una volta, a Fabriano, si vendevano polli rivoluzionari a mezza lira l'uno. Le scarpe di Dublino a sei soldi il paio, hanno ora vendicato anche quei polli, di malatestiana memoria.....

Ancora non è stata fatta la storia ufficiale e documentata della rivoluzione irlandese. Ma quando verrà fuori noi apprenderemo particolari anche più caratteristici. Intanto, un'analisi sommaria dei proiettii sparati dai ribelli ha rivelato trattarsi per la maggior parte di pallottole.... di zucchero. In quanto all'unico cannoncino usato dai rivoluzionari è oramai assodato che era un cannoncino alla crema. preso nella fabbrica di biscotti Jabb.

Non è da escludere che tutto il fenomeno apparentemente rivoluionario nasconda una geniale trovata del signor Jabb per fare la *réclame* ai suoi biscotti da *thè*.

I ribelli — ora capitolati — pensano di organizzare, magari senza l'aiuto della Germania, un secondo spettacolo del genere questa volta con ingresso gratis ai bambini accompagnati.

La popolazione si appresta ad assistervi con la consueta.... allegra tolleranza.

Utilizzazioni belliche

Una rivista francese ha posto il quesito se sia proprio necessario insaponarsi la faccia per farsi la barba e lo ha risolto nel senso che l'insaponatura foriera del rasojo è una inutile superfetazione e che perciò le materie grasse, ond'è composto il sapone, molto più utilmente potranno e dovranno devolversi e manoprarsi ai fini della guerra a scopo di munizioni e di lubrificazioni.

Noi andiamo anche più in là e poniamo un'altra questione ed è questa: – Ma è proprio necessario farsi la barba con o senza il sapone?

Rispondiamo subito senza ambagi e recisamente; – no – E valga il vero. Anzitutto la natura ci ha dato il pelo e guai a chi lo tocca. Togliere il pelo,